Un numero Cent. 10 Arretrato Cen. 20. I. 197

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia, . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
Carlo di Castelnuovo ROMA, 37, Via della Mercede.
Telefono 36-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta

La ripresa: Si riprende *l' affare* e cioè quel dibattito *a scopo di Dreifus* che si trombazza di *un lustro, senza venirne in capo.*
Accidenti alli tenebrori dei tempi in corso laddove *se ci è una verità*, essa dal numerario di anni cinque *non riesce* di trarsi a chiaro.....
Giù le mascare e giù li trincèi e le barriere che, *a pretesto di civile progresso*, intricarono il prosieguo di cammino umanitario, sottomettendolo alli cavilli giuridici e alli *punti astuzievoli* del Caio e del Sempronio. *Accidenti alla civiltà* e torniamo alli primordiali praticabili di vita, *senza bordarò*, senza *doppie scritture*, senza *pecunia*, senza *fortificazioni* e senza *procedure !...*
Laddove se uno *ha stinchi torti* sotto la foglia di fico *si vede subito* e questa *è verità presto assodata* e se *uno uccide si vede subito il Caino* e anche questa *è verità assodata !...* Ma fra gli stinchi torti e la verità *non ponete cavilli civili* impoichè le gambe torte appariranno diritte e viceversa!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 6 Dicembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 **N. 197**

IL CANTO DEL MONUMENTO

a scopo di

addio per sempre addio, sante memorie

Il buon Nicola, stanco di posare,
or non sapendo quasi più che pesci
— come ovunque suol dirsi — si pigliare,
alza le spalle a titolo di *nesci*,
come i *dritti dell'uom*, per domandare,
possano procurar tanti *rovesci*;
e pria di scender giù dal piedistallo,
leva la voce a timbro di metallo:

— *Ma che famo li giochi, gente mia*,
— per dirla proprio come me la sento,
magari in romanesco purchessia —?
Prima mi decretate un monumento,
poi viceversa mi mandate via,
come giocaste per divertimento?
Divertitevi pure; ma vi accerto,
ch'io con tal giuoco non mi ci diverto.

Il monumento, infin, chi ve l'ha chiesto?
Io, per me tanto, no, chè nol volea,
e si capisce subito, del resto;
perchè se avessi scritto coll'idea
d'avere un monumento come questo,
non avrei scritto quello che scrivea,
quando col senno quasi e con la mano
non sognavo che un posto in Vaticano.

Voi altri, è vero, non mi avete letto;
questo va tutto bene, *et de hoc satis*;
ma pria di manoprare un tal progetto,
che certamente non l'han fatto *gratis*,
ma vi deve costare un bel pochetto,
ma non c'era, buon Dio! De Gubernatis,
che vi dicesse almen per conto mio,
s'ero o non ero un uomo illustre anch'io?

Se, d'altra parte, è vero per davvero,
(e ve ne lodo francamente anch'io)
che voi onorate il libero pensiero,
di qual delitto ho da scontare il fio?
Non ero forse libero, non ero?
Non ho pensato forse a modo mio?
Ma per mostrarmi qui dov' io mi mostro,
dovea dunque pensare a modo vostro?

Ma non sapete voi, ma non sapete
quanto ho sofferto sotto quel lenzuolo!
chè le sembianze mie m'eran segrete,
e non vedeva, povero figliuolo,
se lo scultor m'avesse finto prete,
patriota, liberale o forcaiuolo;
mentre un'unica idea mi sorridea:
d'esser scoperto accosto a Sant'Andrea.

Quindi un bel dì, ch'era una bella notte,
un comitato, ch'era un pattuglione,
per evitar dimostrazioni e lotte,
mi fece di soppiatto la funzione,
e mi scoperse come una cocotte,
che si nasconde a fin di tentazione;
e mi scoperse in una buja plaga,
come un *solito ignoto* che s'indaga.

Mah! quel ch'è fatto è fatto e così sia;
non facciamone più ciarle importune;
io vi saluto e me ne vado via,
lasciando l'area libera al Comune,
il piedistallo a quella Polizia,
che m'ha scoperto per lasciarmi immune,
e, dappoichè di bronzo mi ritrovo,
io mi vado a far fondere di nuovo.

Addio per sempre, addio, sante memorie!
addio per sempre, santa Inquisizione!
io me ne torno a le passate glorie,
e lascio il piedistallo al *pizzardone*;
e se vi sale, alcun non faccia storie:
sia un prete, putacaso, un frammassone,
o un maresciallo dei carabinieri,
dica sempre: E' Nicola Spedalieri.

Il buon Nicola, stanco di posare,
leva la voce a scopo di protesta,
non sapendo che pesci si pigliare,
e se la svigna per le vie alla lesta,
per non farsi di nuovo ingarbugliare;
e riflettendo alla notturna festa,
la qual gli procurò tanti rovesci,
alza le spalle a titolo di *nesci*.

m.

CI SIAMO!

Ogni individuo della specie umana viene al mondo col bacillo dell'abbonamento.

Se il bacillo trova nell' intelligenza dell' individuo speciali condizioni favorevoli al suo sviluppo, nel mese di dicembre di ciascun anno l' individuo ha il suo periodo di crisi e si abbona al giornale procurandosi la salute per tutti gli altri undici mesi. Se invece il bacillo rimane allo stato latente, l' individuo è soltanto lettore, ma non per questo meno gradito alla amministrazione del periodico.

Certo l'abbonato si trova in condizione invidiabile di superiorità.

Nel caso nostro — per esempio — l'abbonato oltre ad avere il **Travaso** *per tutto l'anno in qualunque parte del mondo, ha diritto a concorrere al sorteggio di parecchi esemplari della*

Risata argentina

pregevole scultura, modellata dal valente artista **Enrico Franzini** *appositamente pel nostro giornale e ha diritto inoltre ad avere a domicilio il volume*

Maria Tegami intima

che regaliamo a **tutti i nostri abbonati indistintamente.**

Il volume riccamente illustrato è riuscito un vero capolavoro di arguzia e di satira. Esso è già pronto e se ne comincierà la distribuzione a Roma e la spedizione in provincia col

15 dicembre

Non sarà messo in vendita, ma serbato esclusivamente agli abbonati **diretti** *del* **Travaso.**

Tutti coloro che vogliono avere il magnifico libro con precedenza sugli altri si affrettino a mandare cartolina-vaglia di **Lire Cinque** *ai nostri uffici - Corso Umberto I, 391, p. 2. - aggiungendo centesimi* **Cinquanta** *per la spedizione raccomandata se trovansi fuori Roma.*

Tutto ciò, ci pare di una chiarezza inoppugnabile, ma se mai, ulteriori spiegazioni saranno fornite nel

Numero doppio

che uscirà domenica prossima e che sarà il più grande successo giornalistico di questi ultimi secoli.

Cose viste alla ripresa

La ripresa dei lavori parlamentari porta sempre seco qualche cosa di nuovo: non sarà il cappello a cilindro dell'ingegnere Arnaud; non sarà forse — neppure — il pipistrello color cappuccino dell'on. Carlo del Balzo....; ma qualche cosa di nuovo c'è sempre.

Stavolta, poi, la riapertura di Montecitorio ha portato nientemeno che un ministero nuovo di zecca.

Ma poichè le dichiarazioni del Governo sono già note ai lettori del *Travaso* che le attendevano ansiosamente e le hanno subito commentate vivacemente, in tutti quei circoli politici ai quali rispettivamente non appartengono, così ci dispensiamo dal parlarne.

Il nostro dovere di cronisti si esercita in tutt'altro campo d'osservazione — come potrete giudicare voi stessi se avrete la bontà di seguirci brevemente.

Il Governo si è presentato vestito quasi tutto di nuovo.

L'on. Giolitti indossava un palamidone di mezza gala e l'on Luzzatti faceva una eccezione degna di nota indossando la *redingote* che sa le tempeste, che ha dato la mano a Leon Say, che ha abbracciato le teoriche liberiste di Leroy-Beaulieu dopo di aver visto sorgere all'orizzonte economico l'alba della dottrina di Carlo Marx.

L'on. Pedotti era fiammante — mentre l'on. Scaramella Manetti — era vestito modestamente col vecchio costume verde-oliva: tutti gli abiti nuovi (un vero corredo completo) erano stati contro-mandati da poi che l'on. De Bellis gli aveva detto:

— Giovanni mi ha detto che possiamo contare su di lui.... per la prossima incarnazione.

L'on. Abignente era occupatissimo a scrivere un articolo di *Ipsilon* nel *Mattino* e, tra il carattere corsivo e quello grassetto, era raggiante perchè la sua tesi aveva avuto un trionfo completo. Nessun meridionale, infatti, è andato al Governo, tranne gli on. Orlando, Tedesco, Di Sant'Onofrio, Majorana e del Balzo. L'ora della rivoluzione, dunque, è imminente: perciò voterà a favore del ministero.

Durante la prima seduta, molti deputati hanno spicciato i loro affari, scrivendo lettere, rispondendo a telegrammi, conversando con amici.

Mentre l'on. Giolitti parlava della ricostituzione della proprietà mercè la coltura intensiva, l'on. Carlo di Rudinì scriveva a suo suocero chiedendogli consiglio sul modo di investire le sue quotidiane e cospicue economie.

L'on. Vollaro De Lieto, invece, rispondeva negativamente a una richiesta di danaro venutagli da un elettore del Gargano e la mandava ad impostare senza francobollo.... per farla arrivare più sicuramente.

L'on. Di Palma era intento a preparare lo schema di relazione per un futuro scioglimento del consiglio comunale di Taranto, che si riserba di reclamare dopo che gli elettori avranno rieletto gli amici del cav. Damasco.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Quel *DEL BALZO GIROLAMO*
pacioso assai e tranquillo per natura
il fratello di Carlo
turbolento e violento interruttor,
or per l'Agricoltura
si trova in questa strana contingenza;
Che segretario della Presidenza
per molto tempo è stato;
mentre adesso, di botto
l'hanno promosso sotto... segretario di stato.

IL SERVIZIO CUMULATIVO FILIPPINI-MONTECITORIO

Il processo Ferri-Bettolo si trasporta a Montecitorio per comodo dei signori deputati e dei giornalisti.

E l'on. Mezzanotte era nelle sale di ricevimento a schermirsi dalle seduzioni di una gentile signorina straniera che aveva sentito parlare a Londra delle eleganze e delle liberalità di questo *lord* di antico stampo e che era ansiosa di conoscerlo un po' intimamente.

Nella *Sala rossa* l'on. Sonnino era momentaneamente occupato a fare a cazzotti con i suoi migliori amici che non vogliono più sentire parlare di lui.

In compenso di queste poche novità, molte cose vecchie: dalla barba dell' on. Chinaglia nerissima fino al vestito dell'on. Pala, non contaminato di tabe ministeriale, ma molto maculato di altre cose.

Ultima ora — L'on. Toaldi si è inscritto a parlare a favore delle vacanze.

L'on. Cavagnari, contro.

Mancia competente per chi ci raccapezza qualche cosa nell' attuale atteggiamento del Vaticano verso la cosiddetta democrazia cristiana.

Le lettere della "Tegami,,

Caro Direttore,

Ebbene? Il mio volume quando me lo mette alla luce? Mi raccomando di darmi una guardata alle bozze perchè mi rincrescerebbe assai che in un primo parto ci fossero delle scorrettezze. Mi raccomando pure l'affare della proprietà letteraria. Io voglio tutti i diritti anche nell'estero, ha capito?

Intanto ci mando una poesia sulla pioggia che feci un giorno che pioveva tanto nell' epoca che ci avevo un capriccio per Giovanni. Me la pubblichi subito perchè se si rimette il tempo non è più d'occasione.

La feci sentire anche a Riccardo Rigatoni, quello che vuol sempre regalare i libri che fa, e mi disse che era buona e che ci aveva un certo sapore panzacchiano.

Saluti e grazie tanto. Sua

TEGAMI MARIA.

Piove!

Pioveva. Me ne stavo
Chiusa nel mio salotto
Insieme al giovanotto
Che allora idolatravo.
Si chiamava Giovanni
E aveva ventott' anni.

Era pallido, bruno,
Giovane, bello, forte,
E mi facea la corte
Senza dirlo a nessuno...
Oh che dolce momento
Quel primo appuntamento!

Stavo con gli occhi fissi
Sopra la faccia sua.
— Deh! Pigliami! Son tua!
Son tutta tua! — gli dissi
Dandogli due bacioni
Senza complicazioni.

Egli, però, non prese
La palla al balzo. Affatto!
— Maria, divento matto —
Mi sussurrò in francese
— Je divien fou, Marì... —
Ma rimaneva lì.

— Questo non ci voleva! —
Gli dissi contrariata.
Ei dette una guardata
All'acqua che cadeva
E aggiunse: — Lo so anch'io,
Ma piove troppo! Addio! —

Dissi: Il contegno tuo
Davvero mi commuove,
Che cosa fa se piove?
Ognuno ha il tempo suo...
. . . .
Oh quanto mi fa senso
Quando ci ripenso!

TEGAMI MARIA.

Nel Gennaio del 903 (verso sera).

UN REFERENDUM
SUL MONUMENTO A SPEDALIERI

Il caso del monumento a Spedalieri comincia a divenire un po' seccante. Specialmente dopo l'attitudine recisa di Don Cerino che si rifiuta assolutamente di prenderlo in consegna, la faccenda va pigliando una brutta piega.

Intanto, il questore appena seppe il fiero gesto del sindaco, esclamò:

— A questo tu.... Giungi! Ebbene: il monumento resti.... *consegnato* fino a nuovo ordine! E perchè la statua non prenda la fuga, *consegnò* a sua volta due poliziotti con la consegna di tener d' occhio la statua.

Uno dei due che è Lombardo, rispose:

— *El tegnirem d' occ!*.... Come la statua del *Sur Incioda*...

E così il povero filosofo di Bronte che con questo tempaccio cane scenderebbe così volentieri dal piedistallo per rifugiarsi magari in un confessionale della vicina chiesa di S. Andrea della Valle è guardato a vista come un anarchico pericoloso.

Ora, siccome un tale stato di cose non può durare, noi pensammo di intervistare le più note individualità dell'arte della scienza e della politica per decidere sulla sorte del monumento.

Fino ad oggi ci sono pervenute le seguenti risposte:

— Il mio parere è di spedirlo a Bronte..... per corrispondenza.

Prospero Colonna.

— Anch' io credo sia meglio mandarlo a quel paese.

Questore Giungi.

— La differenza tra me e Spedalieri è questa: egli fu scoperto dalla polizia italiana ed io.... da quella tedesca. Per pareggiare le partite mandiamo la statua ad Innsbrück e sul piedistallo si ponga il mio simulacro.

Angelo De Gubernatis.

— Da Bronte non ho avuto che seccature. Cambierò il nome di quel comune. Telegrafo in questo senso all' on. Vagliasindi.

Giovanni Giolitti.

— Io non so nulla: mi raccomandarono caldamente un certo Spedalieri, dicendomi che era trapanese.

Nunzio Nasi.

— Adesso ghe penso mi: che i me daga el monumento e mi lo fasso portar nella piazza principal de Riese. E ghe scrivarò soto una bela epigrafe.

Bepi Sarto.

— Per me è indifferente; però se dovessi dare un consiglio disinteressato, sarebbe questo: Il Governo potrebbe facilmente risolvere la questione incaricando me di rifare la statua con le sembianze di Angelo Brunetti, detto Ciceruacchio, o di qualche altro patriotta vittima dei papi. Mi metto fin d' ora a disposizione delle autorità.

Mario Rutelli.

— Mi fa piacere che all' autore dei *Diritti dell' uomo* non si dia quartiere neanche in effigie. Figuriamoci però che cosa gli sarebbe capitato se avesse scritto: «I diritti della donna»!

Maria Tegami.

— Sentite: se proprio non sapete che farne, di quel monumento, datelo a me che penserò io a collocarlo.

Kaiser Willhelm.

— Io farei fondere la statua ed il comitato.

Giosuè Carducci.

— Da quel bronzo io ci caverei la statua di Gioachino Belli.

Prof. on. Morandi.

Da ultimo ci è pervenuto un telegramma senza filo, firmato Spedalieri. Esso dice: «Io che pure fui l' autore dei tanto discussi *Diritti dell' Uomo* mi son dimenticato del primo di questi diritti: quello di essere lasciato in pace dopo morto.»

PREDIZIONI DI MATHIEU DE LA DRÔME
pel mese di Dicembre

Dal 1° al 4 Dicembre: Gran depressione barometrica sopra Montecitorio con venti contrari dell'ultimo settore. Navigazione piuttosto difficile per la nave ministeriale. Tempo.... perso nel Tirolo e trombe di terra coi relativi tre squilli ad Innsbrück. Ripresa del periodo dreyfusiano in Francia con funeste conseguenze per l'igiene pubblica. Grandi piene dei fiumi ed altro. Bel tempo in Sassonia ed a Dresda.

Dal 4 al 10 plenilunio: siccome questa predizione si avvererà certamente, ne approfittino i ladri e gli amanti per non mettersi in luce ed al rischio di essere scoperti. Depressione ai monti... di pietà e burrasche ai Filippini nel processo Ferri-Bettolo.

Dal 10 al 18 ultimo quarto di luna. Periodo assai grave specialmente per chi non riesce a far debiti.

Cattivo tempo nel Golfo di Guascogna, e siccità nelle tasche dei travetti. Navigazione pericolosa, quasi impossibile. Occorre il pilota per evitare gli scogli ed i creditori.

Dal 18 al 26 perdura il periodo precedente con l'aggravante delle mancie e delle feste natalizie. Da consigliarsi un viaggio al Cairo o in Terra Santa.

Dal 27 al 31 dicembre. Bel tempo relativo sulle coste del Mediterraneo e specialmente per le stazioni invernali. Grande affluenza di abbonati vecchi e nuovi agli uffici del *Travaso*. 1° Gennaio: Incomincia molto probabilmente l'anno nuovo.

Cronaca del cattivo tempo

Cause del temporale.

Vivamente impressionati per le insistenti pioggie degli scorsi giorni, volemmo anche noi intervistare qualche direttore d'Osservatorio metereologico per sapere a che cosa esse dovessero attribuirsi. Ci recammo perciò alla Specola Vaticana, ove avemmo la fortuna d'incontrare un gentile inserviente che, sospendendo di pulire le lenti di un telescopio, si mise subito a nostra disposizione.

— Saprebbe dirci perchè piove tanto? gli chiedemmo.

— Ciò dipende da cause molto complesse — ci rispose — Questo fenomeno avviene generalmente quando il cielo è coperto di nuvole. Qualche volta però piove anche perchè il governo è ladro.

— Quali mezzi vi sono per evitare la pioggia?

— Gli astronomi sono di vario parere: alcuni sostengono che la pioggia si possa evitare stando in casa; altri, dicono che basti prendere un *tram* o una carrozza, non senza esser provvisti di un buon impermeabile.

— Crede lei che il temporale duri molto?

— Prima del '70 ci si poteva contare; ma adesso nessuno ci spera più, tranne Pio X...!

— Ma quale rimedio consiglia lei a chi ha i piedi inzuppati d'acqua?

— Se ciò dipende dall'avere un buco nelle scarpe, la cosa è semplicissima: se ne fa un'altro, così l'acqua che è entrata pel primo buco esce dal secondo.

— È un'ottima specola.... zione! — dicemmo noi, congedandoci dal nostro intervistato.

La piena del Tevere.

Passavamo pel ponte Umberto verso la mezzanotte di mercoldì, quando udimmo dei lamenti.

Allungammo le orecchie e allargammo la tromba d'Eustachio (il cav. Eustachio era un ottimo suonatore di tromba) e allora ci entrarono nel timpano queste precise parole:

— Dove sono quei tempi? Dove sono quei tempi?

Accendemmo un cerino, e vedemmo sotto di noi il vecchio Tebro che si contorceva.

— Che cosa avete, papà Tebro? — gli chiedemmo.

— Lasciatemi in pace: ho già abbastanza gonfi, parola d'onore, i Lungo Tevere.

C'era dello sdegno represso, in quelle sue parole; e c'era anche un po' di malinconia.

Il povero vecchio smaniava sotto i ponti.... lo guardavamo con compassione.

Guardammo intorno.

Esso si agitava sotto il ponte Margherita, da una parte: e sotto i ponti Cavour e sant'Angelo dall'altra.

Era tutta una convulsione: aveva il fiato grosso, mandava un rumore cupo, sordo, come un lamento disperato.

— Perchè questo frastuono? — insistemmo noi Vi sentite male?

— Sì, come tutti gli anni, in questa stagione: è un vecchio vizio organico. Tutti così, della mia famiglia. Buona razza, la casa Fiumi: soffriamo però d'ingrossamento; e questo, in verità, non ci darebbe nessun fastidio, se si potesse uscire dal letto, e passeggiare un po' al largo. C'è un mio nonno, certo Po, che se ne infischia di questo male: piglia su e va a spasso per le campagne, per le valli, entra nelle case, butta giù alberi, siepi, si divaga, si distrae, si diverte: e non soffre. Lo stesso fa mio zio: Adige. E così tutti gli altri. Ho un nipote, piccoletto, tal Sacco, che è un ragazzaccio, e quello sì che se la gode! Quando è preso da questo male, lui non guarda tanto per il sottile. Appena si accorge che il corpo gli si ingrossa, se ne va per i campi, dove ne fa tutti i colori, come un matto, senza ritegni. Eh! anch'io una volta facevo così, ma che volete, quando si è vecchi come me la corrente può trascinare, ma senza conseguenze.... »

Qui il colloquio ebbe fine perchè il Tevere era occupatissimo a scalzare i muraglioni ov'è imprigionato. Siamo in grado tuttavia di tranquillizzare coloro che abitano ai quinti piani, poichè per il momento essi non corrono alcun pericolo di rimanere vittima di un' inondazione: tutt' al più quelli che stanno in qualche pianterreno umido potranno in questi giorni provvedersi di segatura, per evitare la seccatura di essere visitati dall'acqua.

Se però certi inquilini temono la visita del padrone di casa, faranno bene a sloggiare subito.

Fare e disfare è sempre lavorare
(Favoletta istruttiva)

Gigione, quando fu la prima volta
Ministro del Tesoro Nazionale,
volea sopprimer, come cosa stolta,
l'ufficio al Ragioniere Generale.

Ora che un'altra volta è ancor Ministro,
riguardo al Ragioniere, di cui sopra,
muta completamente di registro,
e impinguarlo gli sembra nobil opra.

Così, fin d'ora, tutti i Ragionieri
da quello General dipenderanno,
pur restando negli altri Ministeri.
Tal muta il saggio... se mutar lo fanno.

Morale:

Larga è la foglia, stretta la via,
viva è la morta Ragioneria.

La società aeronautica italiana.

Il bisogno di fondare una società aeronauti italiana era da molto tempo sentito. Ci merav gliavamo anzi che nessuno vi avesse ancora pe sato, tanto più che al giorno d'oggi non c'è i piegato a mille e due o commesso di negozio c non abbia l'abitudine di fare alla domenica u gita in pallone. Molte volte, salendo in un *tr* di piazza S. Silvestro dicevamo: «Se ci fosse u società aeronautica che facesse concorrenza a que dei *tramways* e degli *omnibus*, non ci sarebbe sogno di fare «l'uscita di avanti e l'entrata di d tro!»

Fortunatamente il direttore del R. Osservato Metereologico ebbe l'idea d'impiantare accanto suo gabinetto una pista per biciclette: che ne pe sano?

— Oh Dio! non sarebbe un cattivo affare: avrebbe forse più fortuna una stazione d'areostat — rispose il senatore Blaserna.

Il maggiore Borgatti allora soggiunse:

Se si tratta di fare un impianto di ascensio per signore frenate, sono qua io!

— Ma che frenate: sfrenate! — esclamò il nente Cianetti.

Vennero subito gettate le basi della *Società ae nautica italiana*, il cui imminente funzionamen ci ha colmata l'anima di giubilo. Tale società, versamente da tante altre, non avrà solide ba poichè è ormai provato che agli aereostati ba di posare nel vuoto: sarà invece gonfiata dai gi nali, affinchè possa salire al settimo cielo. Il statuto è il seguente:

Art. 1. — Si è fondata una *Società aeronaut italiana*, all'unico scopo di fornire al pubblico comodo mezzo per salire al cielo.

Art. 2. — I soci potranno servirsi degli aerost per fare ascensioni colle suocere e coi credito effettuata la discesa, non saranno chiamati a spondere che della macchina avuta in consegna

Art. 3. — La *Società aeronatica italiana* si p pone di aprire linee di navigazione aerea che m tono in comunicazione il nostro con quel paese ciò allo scopo di favorire tutti coloro che han già gonfiati i palloni.

Possiamo intanto dare ai nostri lettori una bu notizia: da oggi il *Travaso* ha istituito un «d gibile», per tutti coloro che vorranno rinnov l'abbonamento pel 1904: esso però non ha null che fare con quelli che metterà in circolazione Società aeronatica italiana, poichè è sempli mente un vaglia da 5 lire «dirigibile» al nos ufficio d'amministrazione.

Chi di negare ardisse
che segretario alla Massoneria
è *BACCI ULISSE*
direbbe invero una corbelleria;
e a tener il suo posto è sempre destro
anche or che resta senza Gran Maestr

La fuga della principessa

Venezia 1° — Oggi con un corriere speciale s pervenute a Don Carlos migliori e più esatte tizie sulla fuga della figlia.

Intanto non si tratta di fuga, ma di partenza

Naturalmente, siccome si tratta di una prin pessa, la partenza ha avuto luogo in carrozz non a piedi. Voi capite perfettamente che per dar in carrozza ci vuole un cocchiere, *ergo* la pr cipessa è partita col cocchiere.

Nulla di male in tutto ciò; capita tutti i gio che principesse e regine si facciano trascinare fango dal loro cocchiere, ben inteso in carrozz ma trattandosi di una figlia di Don Carlos i sign giornalisti malignarono e trasformarono una se

ECITORIO

i giornalisti.

tore di tromba) e allora ci entrarono nel tim- no queste precise parole:

— Dove sono quei tempi? Dove sono quei tem- ?

Accendemmo un cerino, e vedemmo sotto di noi vecchio Tebro che si contorceva.

— Che cosa avete, papà Tebro? — gli chie- mmo.

— Lasciatemi in pace: ho già abbastanza gonfi, rola d'onore, i Lungo Tevere.

C'era dello slegno represso, in quelle sue pa- le; e c'era anche un po' di malinconia.

Il povero vecchio smaniava sotto i ponti.... lo uardavamo con compassione.

Guardammo intorno.

Esso si agitava sotto il ponte Margherita, da una arte: e sotto i ponti Cavour e sant'Angelo dal- altra.

Era tutta una convulsione: aveva il fiato grosso, mandava un rumore cupo, sordo, come un lamento isperato.

— Perchè questo frastuono? — insistemmo noi 'i sentite male?

— Sì, come tutti gli anni, in questa stagione: un vecchio vizio organico. Tutti così, della mia amiglia. Buona razza, la casa Fiumi: soffriamo erò d'ingrossamento: e questo, in verità, non ci arebbe nessun fastidio, se si potesse uscire dal etto, e passeggiare un po' al largo. C'è un mio onno, certo Po, che se ne infischia di questo male: piglia su e va a spasso per le campagne, per le valli, entra nelle case, butta giù alberi, siepi, si divaga, si distrae, si diverte: e non soffre. Lo stesso fa mio zio: Adige. E così tutti gli altri. llo un nipote, piccoletto, tal Sacco, che è un ra- gazzaccio, e quello sì che se la gode! Quando è preso da questo male, lui non guarda tanto per il sottile. Appena si accorge che il corpo gli si ingrossa, se ne va per i campi, dove ne fa tutti i colori, come un matto, senza ritegni. Eh! an- ch'io una volta facevo così, ma che volete, quando si è vecchi come me la corrente può trascinare, ma senza conseguenze.... »

Qui il colloquio ebbe fine perchè il Tevere era occupatissimo a scalzare i muraglioni ov'è impri- gionato. Siamo in grado tuttavia di tranquilliz- zare coloro che abitano ai quinti piani, poichè per il momento essi non corrono alcun pericolo di ri- manere vittima di un'inondazione: tutt'al più quelli che stanno in qualche pianterreno umido potranno in questi giorni provvedersi di segatura, per evitare la seccatura di essere visitati dal- l'acqua.

Se però certi inquilini temono la visita del pa- drone di casa, faranno bene a sloggiare subito.

Fare e disfare è sempre lavorare

(Favoletta istruttiva)

Gigione, quando fu la prima volta
Ministro del Tesoro Nazionale,
volea sopprimer, come cosa stolta,
l'ufficio al Ragioniere Generale.

Ora che un'altra volta è ancor Ministro,
riguardo al Ragioniere, di cui sopra,
muta completamente di registro,
e impinguarlo gli sembra nobil opra.

Così, fin d'ora, tutti i Ragionieri
da quello General dipenderanno,
pur restando negli altri Ministeri.
Tal muta il saggio... se mutar lo fanno.

Morale:

Larga è la foglia, stretta la via,
viva è la morta Ragioneria.

La società aeronautica italiana.

Il bisogno di fondare una società aeronautica italiana era da molto tempo sentito. Ci meravigliavamo anzi che nessuno vi avesse ancora pensato, tanto più che al giorno d'oggi non c'è impiegato a mille e due o commesso di negozio che non abbia l'abitudine di fare alla domenica una gita in pallone. Molte volte, salendo in un *tram* di piazza S. Silvestro dicevamo: «Se ci fosse una società aeronautica che facesse concorrenza a quella dei *tramways* e degli *omnibus*, non ci sarebbe bisogno di fare «l'uscita di avanti e l'entrata di dietro!»

Fortunatamente il direttore del R. Osservatorio Metereologico ebbe l'idea d'impiantare accanto al suo gabinetto una pista per biciclette: che ne pensano?

— Oh Dio! non sarebbe un cattivo affare: ma avrebbe forse più fortuna una stazione d'areostati! — rispose il senatore Blaserna.

Il maggiore Borgatti allora soggiunse:

Se si tratta di fare un impianto di ascensioni per signore frenate, sono qua io!

— Ma che frenate: sfrenate! — esclamò il tenente Cianetti.

Vennero subito gettate le basi della *Società aeronautica italiana*, il cui imminente funzionamento ci ha colmata l'anima di giubilo. Tale società, diversamente da tante altre, non avrà solide basi, poichè è ormai provato che agli aereostati basta di posare nel vuoto: sarà invece gonfiata dai giornali, affinchè possa salire al settimo cielo. Il suo statuto è il seguente:

Art. 1. — Si è fondata una *Società aeronautica italiana*, all'unico scopo di fornire al pubblico un comodo mezzo per salire al cielo.

Art. 2. — I soci potranno servirsi degli aerostati per fare ascensioni colle suocere e coi creditori: effettuata la discesa, non saranno chiamati a rispondere che della macchina avuta in consegna.

Art. 3. — La *Società aeronatica italiana* si propone di aprire linee di navigazione aerea che mettono in comunicazione il nostro con quel paese: e ciò allo scopo di favorire tutti coloro che hanno già gonfiati i palloni.

Possiamo intanto dare ai nostri lettori una buona notizia: da oggi il *Travaso* ha istituito un «dirigibile», per tutti coloro che vorranno rinnovare l'abbonamento pel 1904; esso però non ha nulla a che fare con quelli che metterà in circolazione la Società aereonatica italiana, poichè è semplicemente un vaglia da 5 lire «dirigibile» al nostro ufficio d'amministrazione.

Chi di negare ardisse
che segretario alla Massoneria
è *BACCI ULISSE*
direbbe invero una corbelleria;
e a tener il suo posto è sempre destro,
anche or che resta senza Gran Maestro.

La fuga della principessa

Venezia 1° — Oggi con un corriere speciale sono pervenute a Don Carlos migliori e più esatte notizie sulla fuga della figlia.

Intanto non si tratta di fuga, ma di partenza.

Naturalmente, siccome si tratta di una principessa, la partenza ha avuto luogo in carrozza e non a piedi. Voi capite perfettamente che per andar in carrozza ci vuole un cocchiere, *ergo* la principessa è partita col cocchiere.

Nulla di male in tutto ciò; capita tutti i giorni che principesse e regine si facciano trascinare nel fango dal loro cocchiere, ben inteso in carrozza; ma trattandosi di una figlia di Don Carlos i signori giornalisti malignarono e trasformarono una semplice gita in una fuga ed un cocchiere in un amante.

Appurate queste circostanze, Don Carlos si affrettò a spedire la seguente partecipazione: «Don Carlos di Borbone si pregia annunziare alla Signoria Vostra Illustrissima che sua figlia Alice testè defunta è resuscitata in buona salute fino a nuovo ordine. Coglie l'occasione per far noto che l'altra figlia, morta tre anni fa, ha dato alla luce due gemelli ossia due bi.... folchi.»

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	1,113,175,03
Dall'on. Giolitti, notando come gli Estremi si uniscano, non appena si chiamino a dividere.... le responsabilità del potere	230,00
Dal cap. Dreyfus, sperando che sia l'ultima	1,000,00
Dal sig. Dèchanel, facendo concorrenza a *Maria Tegami* con le sue lettere a Mad. Humbert	200,00
Dall'ammiraglio Alexieff, in prossimità del Natale e Capodanno, standogli molto a core-a la Manciuria	1,000,00
Da mons. Granito di Belmonte, Sanfelice di andare arcivescovo a Napoli.	10,00
Da Don Carlos di Borbone, rassegnandosi alle scappatelle.... di famiglia	1,00
Dal cav. Verdinois, regio commissario a Firenze, prendendo signoria del palazzo nel palazzo della Signoria.	100,00
Da Giovanni Verga, trovando che il pubblico milanese ha applaudito la sua nuova commedia.... di *Malavoglia*	10,00
Dal dott. Gemelli, già socialista, ora frate, facendosi gridare dagli excompagni la croce addosso per avere abbracciato la medesima	10,00
Da Adelina Patti, sconcertata nei suoi concerti in America, dove si ripete per lei la stessa musica.... di Mascagni	1,00
Totale L.	1,125478,14

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Don Cerino ha riunito i deputati di Roma ad un amabile *fire o'clok* per far quattro chiacchiere sulla situazione del Comune.

L'on. Santini ha offerto i suoi servigi per una interrogazione; l'on. Torlonia, come al solito, non ha parlato; l'on. Baccelli ha detto che il governo doveva capire il latino; l'on. Mazza specchiandosi... nei suoi colleghi, ha fatto intendere di voler far tutto lui, purchè gli restituiscano il posticino di consigliere che l'immatura battaglia dei partiti popolari gli ha tolto e infine l'on. Barzilai si compiacque di esser chiamato a redimere anche Roma, però dopo Trento e Trieste.

Così la grave questione può dirsi ormai risolta.

Il memoriale di Giulio Rosada.

L'egregio avvocato Rosada ha voluto inviarci una primizia del suo memoriale scritto in carcere. Ne pubblichiamo una parte, sperando che ciò lo induca a volerci favorire ancora la sua preziosa collaborazione.

Regina Coeli, *1 dicembre.*

«Io sono figlio dei miei genitori: mio padre sparì senza che nessuno se ne occupasse perchè era un uomo modesto; mia madre invece sapeva suonare molto bene il pianoforte, e il 13 maggio uscì di casa senza più farsi vedere. Ciò non toglie che io non sia stato un vero *enfant-prodige*, e che adesso, per i miei meriti letterari, non mi sia procurato un buon posto nelle carceri dello Stato.

«La mia passione più grande fu quella di fare le cose coi piedi: feci perciò la salita del Gran Sasso d'Italia e un viaggio di piacere da Salerno a Firenze; adesso faccio dei versi senza piedi.

«È inutile che io dica che fui sempre un galantuomo: se non fossi tale non avrei avuto l'onore d'essere ricevuto dal questore di Firenze, e di conferire cinque ore col giudice Mastrocinque.

«Che uomo, quel Mastrocinque! io lo chiamerei Mastrodieci!

«Quanto ai giornali che mi hanno attribuito ogni sorta di delitti, non mi curo più di loro: avevo promesso un altro romanzo alla *Tribuna*, sette o otto «Impressioni di carcere» al *Giornale d'Italia*, alcune «*corbellerie*» al *Messaggero*; ma dopo che essi hanno scritto che ho fatto sparire la signora Antonietta Mazza, li lascio senza la mia collaborazione.

«A proposito: chi è questa signora Antonietta Mazza? Giuro che non l'ho mai conosciuta!»

GIULIO ROSADA

Tombola elegrafica.

La pioggia dell'altro giorno ha fatto cadere, in Piazza S. Silvestro, un filo telegrafico. Un signore vi è inciampato ed è caduto a sua volta in così malo modo che ne avrà per una trentina di giorni.

Spettacoli del giorno

Varietès — (ai Filippini) — «*Molto rumore per nulla*» scene shackspeariane ridotte dai testimoni in difesa di Bettòlo.

Le Folies dramatiques — (Montecitorio) — «*Gli estremi non si toccano*» proverbio in un atto e un appello nominale. Compagnia di G. Giolitti.

Teatro della «*Renaissance*» — (Vaticano). «*Tutti in maschera*» opera dei Congressi Cattolici. — C. D. G. C.

Politeama De-Gubernatis — «*Il vecchio caporale Simone alla battaglia d'Innsbrück.*»

Arena Spedalieri — «La Statua di *Paolo Incioda*» cui farà seguito uno sconcerto di *Cimbali* e di altri strumenti a corda-fratres.

TEATRI DI ROMA

Al Valle: La seconda edizione della *Francesca da Rimini* elargita signorilmente dalla Compagnia Berti-Masi, conferma che, dopo tutto, quel povero Gabriele D'Annunzio qualche cosa sa fare. Forse questa conferma si deve all'assenza del Mangano che, la prima volta, preoccupava troppo la parte debole del pubblico.

Ottimamente *Malatestino* Varini travestito da *Francesca*.

Non parliamo di *Paolo* Berti: ci limitiamo a pupazzettarlo con tutto il suo carico di elmi, di guantoni e di scudi (beato lui!).

La *Francesca* si ripete e si ripeterà per un pezzo.

Al Costanzi: S. M. Pina *Elena* Ciotti in Menelao, regina di Sparta, ha dato spettacolo di sè (uno spettacolo pieno d'onore, intendiamoci) al cospetto dei principali monarchi della Grecia.

Il successo è stato omerico, titanico, smisurato. Eccitato dalla commozione, il piccolo *Paride* Baldi, per poco non si allungò anch'esso di un palmo!

Fra le altre cose, la bella Elena cantò la *Ciociara*; ma questo ci sembra un eccesso per la dignità della corona e perchè risulta ufficialmente che nessuna regina di Sparta fu educata nel circondario di Frosinone.

All'Adriano: Questa sera andrà in iscena *Yantis*, elaborato dal maestro Tosi e dal poeta Renambro Lucianella.

Intanto, siccome si dice che bisogna scherzar coi fanti e lasciare stare i yanthis, noi scherziamo col *cavalier Des Grieux*, mettendolo in iscena sotto il genuino aspetto di Pietro Zeni. Il qual Pietro Zeni, correndo dietro le gonnelle di *Manon*, mise fuori certe note a scopo di tenore che trasformarono il teatro *Adriano* in un applauso solo.

Al Manzoni: Federico Pozzone si è trasferito nel medio-evo e ha costretto il *Conte rosso* a servirgli da spettacolo d'onore.

Il *Conte* lo ha servito come il bravo artista meritava, procurandogli un seratone!

Al Quirino: Pupi di Prandi, scene di Prandi, azioni coreografico-saltellanti-roteanti-strabilianti sempre del suddetto Prandi.

Pranderia su tutta la linea: ma nessuno riesce a vedere, nessuno conosce l'animatore di tanto legname. Egli è una specie di piccolo Padreterno che mostra il suo mondo senza mostrar sè stesso.

Noi sveliamo l'arcano e additiamo al pubblico il pupazzo di colui che non si vede ma che fa vedere.

Al Nazionale: È ritornato Maresca carico di belle ragazze, di cose spiritose, di Orsini e di Navarrini.

Al Metastasio: *Quel non so che* si è visto subito che cosa era: Un successo per la compagnia Campioni.

All'Olympia continua l'enorme successo della troupe Loni-Loni e di Melyna l'orientale per eccellenza.

Al Salone Margherita poi la troupe Havannas che ha debuttato iersera trionfalmente e le *Engelski ensemble* plotone mimo-danzante di ragazze extra.

ULTIME NOTIZIE

Il caso Basetti.

L'on. Gian Lorenzo Basetti che pure, con molta soddisfazione degli amici e nostra, sembra godere ottima salute, è stato colpito da una malattia curiosa ed innocua: la malattia dello sdoppiamento.

Alla mattina si sveglia e dice che dorme ancora; esce e dà appuntamenti in casa sua; va a colazione ed è convinto di essere a pranzo; prende il bastone e appena piove prova inutilmente ad aprirlo, persuaso ch'esso sia un ombrello; si accarezza la barba e afferma che sta toccandosi un piede; incontra un amico e gli fa vedere il bianco per il nero; si fa intervistare da un giornalista e gli dà ad intendere lucciole per lanterne; infine si dice amico del ministero e gli vota contro.

Il caso — specie per un medico come lui — è abbastanza grave.

IL PROCESSO FERRI-BETTOLO

OVVERO

L'ACCIAIO DELLA TERNI

nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

Caterina segue attenta
Il processo di Bettòlo,
E ogni sera Ella si attenta
A far qualche osservazion.

E perciò anche ier sera
Dopo avere un po' ponzato
Spifferò la tiritera
Che riporto adesso qui:

— « *Ma che ambi! Ma che terni!*
La fortuna tua sarebbe
Se in acciaio della Terni
Ti potessi convertir! »

Mario

La piova

(Idea travasata).

Io dischiudo l'ombrello delle mie invettive dirette *contro l'andazzo di queste piove* perdurate a *stile di continuità!..*

Il Tebro è gonfio!... *Anche Tito Livio è gonfio!..*

***Accidenti alla piova* che mi molla il crine e sottesso *il cerèbro*, detraendone *quelle idee che bisognano* al sollievo mio proprio ed altrui e *mortizzandole* nel sopore aquestrinoso.**

Tito Livio *nega la piova* che è appannaggio di *bassura geografica* e cioè di quel *piano* a cui ci costringe la *civile fabbricazione consorziale di case* e vie praticabili.

***Disertiamo li piani* e rifuggiamoci *nelli culmini* che metton capo fuor delle nubi!..**

Accidenti alla civiltà che ci costringe a vivare *come rospi in pantano!..*

Io seguo la barbarie e vado in alto, a vivare *come aquile!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

ROMA, Tip. I. Artero — *Piazza Montecitorio, 125*

Il Somale:
tivi grattacerb
Accidenti a
L'uomo è n
dove vivare e
Il che vuol
Quindi *l'uomo*

Secolo II - Anno IV.

IL CANTICO DEI

L'anno, che vide in moto
gl' imperatori e i re
e un auspicato voto
dei popoli compiè;

l'anno che di Marconi
segnò la gran conquista,
l'anno dei rifischioni,
di Ojetti socialista;

l'anno, che vide lotte
cruente ed arbitrati,
e il re Serbo di notte
cader fra i congiurati;

l'anno, che il tardo Pecci
tolse dal Vaticano,
e come papa diecci
un prete veneziano;

l'anno di pace e guerra,
di scandali in Sassonia,
di teste in Inghilterra,
di sangue in Macedonia,

giunto al feral decembre,
già tira ormai le cuoja
di sue marcite membre;
chè forza è omai che muoja.

Giunto al suo passo estremo
il novecentotre,
in un addio supremo
ripensa a ciò che fè.

Anche il poeta insigne,
che qui travasa i versi,
il suo pensier sospigne
ai cantici dispersi.

Tasso, Giusti, Manzoni,
di vati una coorte,
a quei canti birboni
prestarono man forte.

Non ci mancò nemmeno
l'opra gentil, fedele,
l'estro, che non sa freno,
del divo Gabriele.

Egli dal verde chiostro,
dove albergava prima,
diè corde all'arco nostro,
prestò la facil rima.

Così per l'indefesso
concorso di que' vati
ebbero un gran successo
i canti travasati.

Ma i
se ritie
che nas
i canti

Ah!
del tra
si pass
più che

Gli s
dei can
che fur
letti e...

Nè f
fare de
quando
il re di

o qu
la rea
che tol
a un re

o qu
pieu di
levò co
dalla C

Allor
(quel ta
seme d
causa

fè sc
tutti i
il dirett
se la p

Da g
ci disse
— *Sta*
anche s

E no
opram
trascin
Maria,

Sol c
Caterin
e nella
si trass

No, t
del trav
Si pass
più che

Un numero Cent. 10 Arretrato Cen. 20. N. 198

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia, . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente pres[so]
Carlo di Castelnuovo ROMA, 37, V[ia] della Mercede.
Telefono 36-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60, 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Con[to corrent]e colla Posta

Il Somale: **Or ci mancavano li Somali e il Ras Mullao, laddove *non satisfacevano* al nostro mal partito li *infidi sassi di Tiopica* e relativi grattacerébro. E qui si vede che *non paghi* delli *grattacerèbri nostri* andiamo a cacciar dita fra li *grattacerèbri altrui*.**
Accidenti alli Somali e a tutti li Mulacchi africani che *ci dànno tormentaria* e accidenti a noi *che gli diamo tormentaria* per *riceverne*.
L'uomo è nato *per far pago se stesso con se stesso* e noi cerchiamo la *felicità fuori di noi togliendola* ad *altri e non trovandola* L'uomo deve vivare e *godere di sè* e noi cerchiamo la vita in *quella di altri*.
Il che vuol dire che la *nostra vita non ci riempie* e l'uomo *non riempiuto* di vita *nega la sua esistenza* e cioè la sua umanità assoluta. Quindi *l'uomo non è uomo ma bestia*.
TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 13 Dicembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 **N. 198**

IL CANTICO DEI CANTICI

L'anno, che vide in moto
gl' imperatori e i re
e un auspicato voto
dei popoli compiè;

l'anno che di Marconi
segnò la gran conquista,
l'anno dei ritischioni,
di Ojetti socialista;

l'anno, che vide lotte
cruente ed arbitrati,
e il re Serbo di notte
cader fra i congiurati;

l'anno, che il tardo Pecci
tolse dal Vaticano,
e come papa dieci
un prete veneziano;

l'anno di pace e guerra,
di scandali in Sassonia,
di feste in Inghilterra,
di sangue in Macedonia,

giunto al feral decembre,
già tira ormai le cuoja
di sue marcite membre;
chè forza è omai che muoja.

Giunto al suo passo estremo
il novecentotre,
in un addio supremo
ripensa a ciò che fè.

Anche il poeta insigne,
che qui travasa i versi,
il suo pensier sospigne
ai cantici dispersi.

Tasso, Giusti, Manzoni,
di vati una coorte,
a quei canti birboni
prestarono man forte.

Non ci mancò nemmeno
l' opra gentil, fedele,
l' estro, che non sa freno,
del divo Gabriele.

Egli dal verde chiostro,
dove albergava prima,
diè corde all' arco nostro,
prestò la facil rima.

Così per l' indefesso
concorso di que' vati
ebbero un gran successo
i canti travasati.

Ma il lettor prende inganno,
se ritiene per caso
che nascan senza affanno
i canti del « *Travaso* ».

Ah! tu, lettor, non sai
del travasar le doglie!
si passano de' guai....
più che nel prender moglie.

Gli sforzi infatti ignori
dei canti infranciosati,
che furon dentro e fuori
letti e.... così lodati.

Nè fu leggera soma
fare dei versi lieti
quando morì qui a Roma
il re di tutti i preti;

o quando fu compita
la rea carneficina,
che tolse trono e vita
a un re con la regina;

o quando Zanardelli
pien di disgusto e acciacchi,
levò col suo Ciuffelli
dalla Consulta i tacchi.

Allor che Parpagnoli
(quel tale della Lega,
seme di tanti duoli,
causa di tanta bega)

fè scioperar di un tratto
tutti i compagni suoi,
il direttor (che matto!)
se la prese con noi.

Da grande rabbia invaso,
ci disse in tono fiero:
— *Stampato sia il « Travaso »
anche senza l' Artero!* —

E noi, sotto, col torchio
oprammo e con le penne,
trascinando a rimorchio
Maria, che a stento venne.

Sol con audacia nova
Caterina si oppose,
e nella vana alcova
si trasse e si nascose....

No, tu, lettor, non sai,
del travasar le doglie!
Si passano de' guai....
più che nel prender moglie!

b

AMICI LETTORI ED ABBONATI!

Leggete attentamente la quarta pagina di questo numero doppio e osservate la provvida innovazione che il Travaso ha introdotto nella sesta, a simiglianza dei grandi organi della sera, per meritarsi sempre più la simpatia del pubblico.

Infine si legga bene tutto il giornale per trovarvi le

99 lire di regalo!!

L'esposizione finanziaria

La mattina, verso le ore sette, il Sole si degnò di chiamare il familiare e gli ordinò di asciugare un po' le strade, perchè doveva uscire.

— Ma come, disse il fido Concini, dopo tanta pioggia?

— Taci, liberto: appunto dopo l' umidità, debbo andare ad asciugare i contribuenti.

— E che vestito si mette?

— Portami il peplo candido come la mia coscienza colbertiana: sul petto metterò la imagine radiosa della verità, e nella tasca interna della *redingote* riporrò con le mie mani forti e sicure i destini del paese che vi riposano tranquilli da poi che io vigilo...

— Allora, oggi sarà giornata...

— Da iscrivere con aureo lapillo nei fasti della patria. Pure, qualche sospetto mi turba...

— E quale, o Serenissimo?

— Odo di qui, in pallida ma triste eco, lo sghignazzo inimico aleggiante pei corridori del Citorio. Quel Carmine, quel Wollemborg...

— Serena lo spirito tuo elevato ed adamantino. Tutti si prostreranno al Sole che con la sua luce benefica illumina e riscalda. Dimmi piuttosto se l'alato pensiero è ben pronto e parato all' ardua predicazione.

— Giudica tu stesso. Solleva tutti i velarii dagli specchi che riflettono con evidente compiacenza la mia immagine, dài corso all'onda luminosa onde ardono le faci elettriche, ed ascolta. Componi l'anima tua al più alto raccoglimento: è la voce di Jeova che scende in te. Ascolta:

— (CON ACCENTO SOLENNE ED ISPIRATO) *Onorevoli colleghi!* La mia modestia mi consente di così chiamarvi, quantunque voi tutti sappiate di quanto io vi sia moralmente ed intellettualmente superiore. Io vi parlo il linguaggio del vero e del buono: finalmente un vero finanziere siede sopra le cose del tesoro, che è la maggiore costellazione del nostro firmamento politico. Per quattro anni la Suburra aveva invaso il Palatino: ma ora, io caccio i farisei dal tempio e volgo in alto la fantasia feroce a cui l'Italia tutto deve.... e dovrà il resto.

Vacchelli, Zeppa, Carcano, Di Broglio, Boselli... tutte foglie morte che cadono dall'albero delle mie illusioni. Ove le porta il vento? Io non cerco: il tronco affidato alle mie cure, rifiorisce in questa magnifica primavera patriottica e finanziaria. *De minimis non curat praetor* — e magnanimo come un antico quirite io abbandono al benefico fiume Lete della vostra indulgenza anche l'onorevole De Nobili.

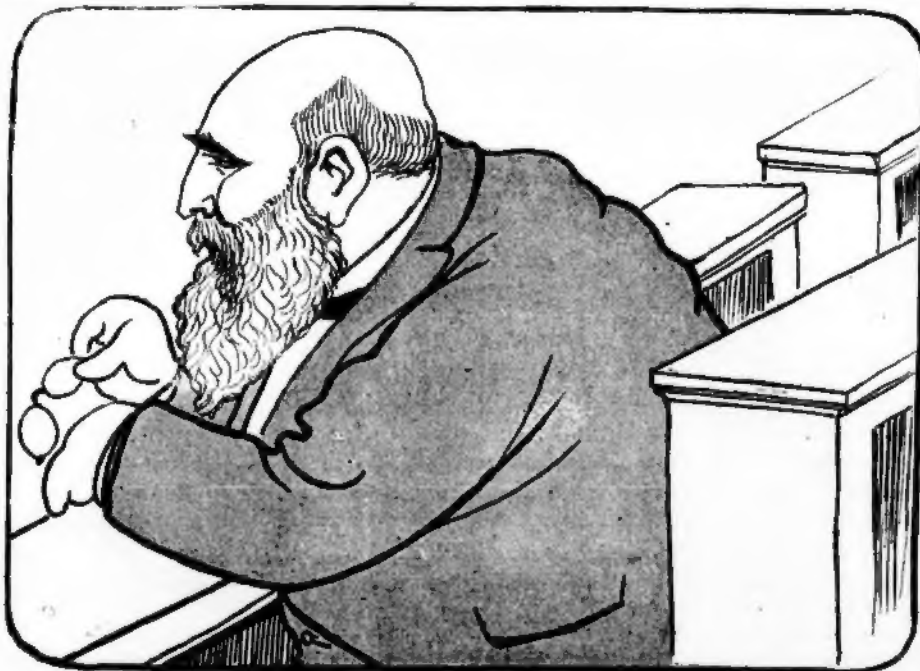
Io sono ministro del tesoro *et novus incipit ordo.*

Già s'incrociano fruttuose e materne le lucide correnti metalliche: già la fede rinasce in tutti i cuori — ed io, antico ed impenitente esploratore dell'entrate, mi accingo ad un nuovo viaggio dopo il quale nuovi allori ricingeranno le mie onorate ed invidiate canizie.

Non mi indugierò a numerare le mie alte e risapute benemerenze: al telefono ascoltano le mie parole il signor Bulow a Berlino e il signor Rouvier a Parigi, in quella Luteria generosa che già mi ha sacrato all'immortalità avente in Italia ancora il signor Sonnino mi contende quel primato riconosciutomi da Vincenzo Gioberti e dal mio caro Giubilei.

Nulla vi dirò intorno alle convinzioni del tesoro e dell'erario per non incoraggiare la più bassa e sconcia speculazione di borsa.

Più grato vi sarà il sapere che io non riconosco oggi altro collaboratore che Guglielmo Gladstone — e che nel prossimo esercizio chiederò all'accademia dei Lincei quale uomo possa paragonarsi all'umiltà mia, dopo la dolorosa ma pur troppo attesa morte di Herbert Spencer.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

**Di Città di Castello Deputato
è *Leopoldo Franchetti*, e ognun l'attesta;
il quale è paladino dell'inchiesta
sulla nostra marina militar.**

**Siede nel centro, come ognor sedea
per le proprie opinioni moderate;
qualche volta però ci ha le patate,
specialmente se va nell'Eritrea.**

GL'INNAMORATI.....

in broncio temporaneo

Desideroso di dimostrare la mia riconoscente devozione al contribuente italiano, diminuirò i dazii di consumo sul pesce secco: e nel prossimo quinquennio inizierò quelle opere di redenzione economica del paese che in meno di mezzo secolo la mia alacre energia, muovendo i residui inerti, carezzando i cespiti promettenti, qua con savia prudenza, là con calcolata audacia sospingendo, saprà condurre all'agognato posto del più desiderato successo.

Ed ora, onorevoli colleghi, riassumo le mie proposte che si epilogano così:

— La circolazione, risanata, gode buona salute. Il cambio, domato dalla mia inflessibile energia, ridotto al di sotto della pari; la fede giganteggiante in tutti gli ordini di cittadini nella impareggiabile opera mia.

E quanto al biglietto di Stato, io lo distruggo. Rientra nel nulla, livido segno di un disagio che turbò il cuore della finanza e diede palpiti di spasimo alla cassa del tesoro. E sia il mio nome per ogni tempo associato a questa distruzione della bastiglia del dissesto, in nome di un'alta rivoluzione economica superiore ai diritti e ai rovesci dell'uomo.

Ed ora riduciamo pure il dazio sul petrolio, onorevoli colleghi: tanto e tanto si venderà più cara la luce elettrica.

Ma quale luce è paragonabile al raggio sprigionantesi dall'intelletto mio? Esso vi accieca col suo nitore: ma la vostra sarà cecità benefica di legislatori che non più vedendo le basse miserie umane da me cancellate e sanate, sarà unicamente intenti a quel bene che è come il mio fedele sinonimo, il mio Sosia adorato, il mio compagno indivisibile.

Il semicanto della semipiena del semibiondo.

— Se le pigioni crescono,
non v'è, secondo me, ragione al mondo
— disse, correndo, il Tevere —
che anch' io non possa crescere talor.
Se i palloni si gonfiano,
posso gonfiarmi anch' io che sono biondo,
come, a scopo di critica,
si gonfia per soffietto uno scrittor.

Se della carne, al pubblico
venduta, il prezzo giornalmente sale,
non so per qual recondita
ragione io pure non dovrei salir.
E se dal letto proprio
esce ogni giorno il misero mortale,
anch' io, che sono un Tevere,
posso dal letto qualche volta uscir.

Se nei processi celebri
un fiume d' eloquenza non si frena,
perchè frenar dovrebbero
un fiume d' acqua che sen va secur?
E se, in ultima analisi,
la luna stessa si fa spesso piena,
per la ragion medesima,
voglio far piena qualche volta io pur. —

E così il biondo Tevere
salì sopra la *guardia* di Ripetta,
quella che fece tombola
telegrafica sì, ma senza fil.
Nella corrente rapida,
come gli accade quando va con fretta,
detriti ed immondizie
trascinò via per la città civil.

D' un pontefice massimo
trascinò via l' *atteggiamento novo*,
che essendo molto vecchio,
agli italiani non servirà più.
Tutti i *cessati spiriti*
scomparsi nella cava per ritrovo,
essendo omai inservibili,
con la corrente anch' essi portò giù.

E portò via una gloria,
scoperta un giorno dai carabinieri,
e trovata sì logora,
che sconciata parea dal *temporal*.
E insieme molte *scatole*
rotte si trascinò da Spedalieri,
appartenenti al pubblico,
ch' altro più non leggea sovra il giornal.

Molti fischi superstiti
trasportò seco nel furioso slancio,
d' una mancata visita
inutile, del resto, material.
E via nella sua furia
si trascinò un *grandissimo bilancio*,
un bilancio grandissimo
capitolino senza capital.

Quindi, per far più strepito,
ricorse il Tebro ad un partito estremo,
e i portafogli vacui
di Sacchi e di Turati trascinò.
E travolse *un organico*
a titolo postal di *mi sistemo*,
come fosse un giocattolo,
che più i fanciulli interessar non può.

E preso da vertigine
nell' inondare e rovesciare dalla
base ogni cosa e vincerla,
volea pure il *Travaso* rovesciar.
Ma però il vero merito
— come suol dirsi — resta sempre a galla;
perciò il *Travaso* seguita
su un fiume d' abbonati a galleggiar.

Cronaca del mal tempo

Orte 7. — Causa le insistenti pioggie, il Tevere seccatissimo ha deciso di uscire dal suo letto per asciugarsi un po' al sole. È stata vista aggirarsi in quelle campagne una signora bruna, anzi *Nera* addirittura... Si crede che seguendo la linea ferroviaria venga a Roma a costituirsi.

In questo senso è stato telegrafato al questore di Roma.

Tivoli 7. — Anche l'Aniene si è dato alla campagna. Si hanno fondati timori che egli voglia unirsi al padre che da qualche giorno è il terrore della campagna romana.

Napoli 7. — Il mare è minaccioso — *Tartarin*, al solito, ne incolpa i venti del Nord.

Comacchio 8. — Vi fu un importante comizio di *ciriole* per protestare contro i soliti mestatori che speculano pescando nel torbido approfittando del tempo cattivo. Una commissione è partita per Roma con treno speciale e biglietto d'andata e ritorno. È accompagnata dall'onorevole Teso. Sarà ricevuta dall'on. De Marinis.

Venezia 8. — Il mare ha invaso piazza San Marco.

Non trovandovi il campanile si è mostrato irritatissimo. Ha fatto anche una visita all'esposizione facendo una critica assai... salata.

Como 8. — Nevica incessantemente da tre giorni. Le linee telegrafiche, telefoniche e ferroviarie sono interrotte. Il lago è cresciuto straordinariamente ed ha invaso la città facendo il como... do suo.

Pisa 8. — In seguito alle grandi pioggie il torrente Pescia ha rotto gli argini allagando le campagne. Un migliaio di persone hanno un metro d'acqua in casa. Il municipio di Pisa ha fatto collocare d'urgenza i contatori per la riscossione della tassa.

La furia del vento e delle acque ha raddrizzato la torre pendente.

L'ufficio meteorologico del Collegio Romano ci comunica che le gravi perturbazioni atmosferiche degli scorsi giorni devono senz'altro attribuirsi all'estrazione della tombola telegrafica.

Il nuovo Barbanera
per l'anno bisestile 1904

Eclissi... Rimarrà alquanto eclissato il sole dell'avvenire dopo le elezioni generali che seguiranno la congiunzione di Giolitti con Turati. L'eclisse è visibile in Italia ed anche all'estero.

Gennaio.

Riapertura della Camera. Un incidente clamoroso. Muore un personaggio insigne. Una nota attrice scappa... col marito. Un grave duello fra giornalisti. Rivoluzione in Serbia. Un disastro ferroviario. Congresso degli ammaestratori di pulci e dei suonatori di fagotto. L'On. Scaramella-Manetti pronuncia un discorso. Sciopero degli scalpellini addetti ai lavori del monumento a V. E.

Febbraio.

Un disastro ferroviario. Uno sciopero di tramvieri. Il ministro dei LL. PP. riceve una commissione degli scioperanti scalpellini addetti al monumento a V. E. La statua di Nicola Spedalieri è rinvenuta senza testa. Gli studenti universitari tumultuano per la quinta sessione d'esami. Due disastri ferroviari. Il Tevere fa la solita visita alle parti basse della città. Giulio Rosada pubblica nel *Giornale d'Italia* il suo romanzo « la Scienza del delitto ». La signora Rosada comparisce alle *Folies Bergères* a Parigi come canzonettista. Enorme successo del « Veglione » del *Travaso* al Costanzi. Congresso dei pescatori di spugne.

Marzo.

Fuga di una principessa con uno sguattero. Dreyfus in seguito alla revisione del suo processo è condannato alla deportazione nella Gujana. Gabriele D'Annunzio si porta deputato e fa un discorso elettorale sull'allevamento delle api.

L'On. Sonnino vota a favore del ministero. Si parla di un rimpasto ministeriale.

L'acciaieria di Terni invita Ferri ad accettare l'ufficio di consulente legale. L'Onorevole Bettolo è nominato direttore delle Acciaierie. Tre scontri ferroviari. Congresso dei chimici.

Aprile.

Un terribile delitto mette sossopra la polizia, i cronisti e la cittadinanza. Si viene poi a sapere che trattasi d'un pesce d'Aprile. Cinque scontri ferroviari. Fausto evento. Speculazioni bancarie fallite. Gravissimo incendio. Grande successo d'una nuova opera musicale di giovane autore italiano. Congresso dei lavoratori del libro. Sciopero degli scalpellini addetti al monumento di V. E. L'On. Socci si rade la barba e mette il cappello a cilindro. Terremoti, trombe marine e terrestri. Enorme vincita al lotto. Arrivo in Italia dello Czar. Arresti sensazionali. La statua di Spedalieri ha perduto un braccio. Inaugurazione d'una mostra di belle arti.

Maggio.

Temperatura in aumento con predominio di venti del Sud. Maturano le albicocche e le ciliegie. Due principesse reali fuggono con un unico lustrascarpe. Crisi ministeriale. Grave scandalo politico. Un disastro ferroviario. Fallimento d'una banca. La questura inaugura due monumenti. Morte di un grande personaggio. Nascita di un uomo illustre. Pio X esce dal Vaticano e fa un viaggio in ferrovia. Scontro ferroviario. Pio X torna in Vaticano e giura di non muoversi più da Roma. Grande corsa automobilistica con 10 morti e 62 feriti. La prima linea di posta elettrica Piscicelli fra Roma e Napoli. Gli studenti ginnasiali vogliono la quarta sessione d'esami. Gli scalpellini addetti ai lavori del monumento a V. E. si mettono definitivamente in isciopero. Congresso dei parroci. I ferrovieri chiedono la giornata di 8 ore. Scontro di treni. Enorme, straordinario passaggio di quaglie. Elezioni generali. L'Onorevole Ferri raccoglie voti in tutti i collegi ma non resta eletto in alcuno.

Giugno.

Si scopre l'autore d'un raccapricciante delitto. Fine di un processo emozionante.

Gravi notizie dal Paraguay. In Francia succede un putiferio. Il prof. De Gubernatis recatosi a Trieste per tenervi una conferenza viene arrestato. Gravi perturbazioni alla Borsa. Pascal Mosciantonio presenta un progetto di legge sulla riforma dei costumi.

L'On. Gattorno pronunzia un importante discorso sull'istruzione secondaria in Italia. Il Senatore Roux sfida a duello l'On. Ferri che non accetta. Numerosi casi d'idrofobia. Solstizio di estate e tumulti studenteschi per anticipare le vacanze.

L' On. Pavia inaugura uno splendido vestito bianco. L'On. Socci acquista un *Panama*. Nessuno scontro ferroviario. Congresso delle levatrici.

Luglio.

Il mese incomincia con un terribile disastro dovuto al terremoto. Grande eruzione del Vesuvio. *Tartarin* fa risalire la responsabilità dell'eruzione ai cotonieri milanesi ed ai banchieri liguri. Si verificano parecchi casi di peste bubbonica. Le *sorche* passano un brutto quarto d'ora. Il ministro Giolitti ha 400 voti di maggioranza. Gli scalpellini addetti al monumento di V. E. si mettono in isciopero. Il termometro sale a 36 gradi all'ombra. Fuga alle stazioni balneari. Chiusura della Camera e delle scuole. Numerosi suicidi per amore. Giungono brutte notizie da una repubblica americana. Congresso dei Calligrafi.

Agosto

Due scontri ferroviarii. Congresso grandinifugo. Rivoluzione a Malta. Grandiosa scoperta scientifica. Due terrificanti delitti. Fuga di una principessa col mozzo di stalla.

Il Senato è convocato in alta corte di Giustizia. Gravi rivelazioni fatte da un giornale di Roma. Enorme impressione, scandali, fughe, arresti, suicidi, processi. Uragano spaventevole nell'Alvernia. Comparsa di macchie sul disco solare e calori eccessivi. Molti casi d'insolazione, suicidi, duelli e ferimenti guaribili oltre i 40 giorni con riserva. Cambiamento di governo nell'Honduras. Giove è in congiunzione con Venere.

Grave collisione di due transatlantici. Scontro ferroviario. Gli scalpellini del monumento a V. E. mandano una commissione a S. E Tedesco che fa... l'indiano. Congresso dei pedicuri e manicuri. Nasce il più grande letterato del secolo XX.

Settembre.

Congresso degli insegnanti secondari.

Apertura della caccia e numerose disgrazie dovute all'imprudenza dei cacciatori.

Gite di piacere organizzate dalle varie reti... per acchiappare i merli. Scontri ferroviari.

L'affare Dreyfus è riaperto. Si vuole la revisione della revisione. Il papa riceve il pellegrinaggio americano.

Gli affari dell'obolo vanno male. Monsignor Merry del Val fa cose da pazzi.

Grande corsa automobilistica in Francia, con soli tre morti e pochissimi feriti.

Attentato anarchico contro un Sovrano.

I soliti ignoti fanno sparire il monumento a Spedalieri. Muore un noto milionario.

Inaugurazione di due esposizioni regionali.

Congresso dei venditori di lenti affumicate.

Congresso degli agricoltori e dei cacciatori.

Congresso dei naturalisti. Pioggia di sangue nell' Italia meridionale.

Dichiarazione di guerra fra l'Argentina ed il Cile. Tragedia passionale a Roma.

Don Perosi è nominato Vescovo. Fallimenti dolosi.

Mario Rutelli finisce un terzo monumento che sarà inaugurato clandestinamente.

Morte di un grand'uomo. Nascita di un futuro papa.

Ottobre.

Sinistri marittimi e temporali nella regione del Mediterraneo. Eccezionale passo di colombi e tordi. Compaiono i primi beccaccini.

Enorme furto in una banca. Incendio doloso di un pubblico edificio. Esce a Roma un nuovo giornale umoristico che muore regolarmente giunto al 3. numero.

Grande fiasco d'una produzione drammatica d'un noto letterato e giornalista.

Sciopero di cocchieri. Congresso dei notaj e dei geografi. Nasce un grande scienziato.

Scoperta di un nuovo pianeta. Gli scioperanti addetti al monumento di V. E. decidono di persistere nello sciopero. L'on. De Marinis è in predicato per un portafogli. Inaugurazione di tre esposizioni.

L'on. Ferri è chiamato al Quirinale.

Importanti avvenimenti politici maturano in Italia. La vendemmia è abbondantissima. Anche il raccolto delle castagne promette bene.

Ugo Ojetti fa fischiare due commedie nuove.

Un solo scontro ferroviario, ma parecchie conferenze e concerti.

Novembre.

Partenza delle rondini per l'Africa. Si parla di un rimpasto ministeriale. Scioperi nell'alta Italia e gravi conflitti con la forza pubblica.

Comizi antimilitaristi dell'estrema sinistra. Un grande giornale sospende le sue pubblicazioni. Gli studenti cominciano ad agitarsi per una nuova sessione autunnale d'esami. Apparizione di una cometa. Scoperta di ricche miniere d'oro nell'Eritrea. Apertura della Camera. L'on. Giolitti provoca un voto di fiducia sulla politica interna ed ottiene 407 voti di maggioranza. Congresso degli stenografi e dattilografi. Inaugurazione di due esposizioni. Grande rivoluzione nella moda femminile. Approvazione della legge sul divorzio. Il Tevere rompe alcuni chilometri di muraglioni per dar lavoro agli scalpellini scioperanti addetti agli ozi del monumento a V. E.

Decembre.

Rinascono le polemiche sul campanile di Venezia. Francesco Giuseppe fa stampare nella *Neue Freie Presse* che restituirà la visita al Re d'Italia. L'on. Abignente fa stampare sul *Mattino* che gli è stato offerto il portafogli delle Finanze. Si discute una legge molto importante. Mascagni fa rappresentare in 12 teatri una sua nuova opera. Freddo intenso ai monti. Grande arrivo di anatre, oche e beccacce. A Milano succede un avvenimento molto importante.

L'on. Sonnino pubblica un'articolo politico sulla Nuova Antologia. Si aprono le cataratte del cielo. Grande pesca di capitoni nelle valli di Comacchio, e di abbonati presso l'amministrazione del *Travaso*. Grave epidemia di mance, pellegrinaggi ed escursioni ai monti di pietà, indigestioni. Si rappresenta un'opera nuova con strepitoso successo. Frana il *tunnell* sotto il Quirinale e l'anno si chiude a mezzanotte precisa con un altro numero doppio del *Travaso* divenuto ormai il primo giornale umoristico dei due mondi.

Le Poesie della Tegami

All'on. Maggiorino Ferraris
direttore della *Nuova Antologgia*
S. M.

Onorevole,

Lei forse non si ricorderà più di me. Io ci fui presentata qualche tempo fa dal padrone dell'hôtel Continentale all'epoca che lei stava ancora al movimento dei forastieri quando l'alberghi s'abbonarono alla *Nuova Antologia*. Si ricorda che anzi parlando tanto con lei del movimento dei forastieri io ci dissi che era una bella iniziativa perchè conoscevo il genere? Ci dissi che il tedesco si moveva male perchè spendeva poco e viaggiava sempre sospettoso col Bedecher in mano, ma che l'inglese e il russo non si facevano guardare appresso! Si ricorda? Ebbene io approfitto di quella conoscenza per mandarci una bella poesia inedita intitolata: *Tutto cambia!* Il verso è spontaneo e incisivo e farà figura specialmente se me lo fa fare in corpo otto.

Ci avverto che nella sesta sestina c'è un'allusione mitologica su Venere. Non vorrei che facesse nascere un vespaio o urtare i nervi a qualcuno come è successo al collega D'Annunzio nelle Laudi scomunicate. Nel caso faccia un bel casso su Venere e siccome è sdrucciola ci metta qualche altra cosa a suo piacere.

Con la speranza di vedermela pubblicata mi abbia sempre per la sua

Tegami Maria.

Tutto cambia!

(Rimembranze)

I.

Ricordi i tempi belli
Quando portavi il ciuffo?
Dio mio! Com'eri buffo
Con tutti quei capelli!

Io spesso ti afferravo
Le ciocche lunghe e nere...
Ci provavi piacere
Quando te le tiravo?

Spessissimo nel darti
Un qualche buon consiglio
Venivo a scapigliarti
Come la madre al figlio:

E con la mia manina
Cercavo i tuoi pensieri
Tra quei capelli neri
Pieni di brillantina!

II.

Oh come li rammento
Quei tempi con rimpianto!
Com'è che in un momento
Ti sei pelato tanto?

Che, forse la Dea Venere
Ti volle, o giusto cielo,
Spelare pria che il pelo
Ti diventasse cenere?

Vedi: se torni adesso
A chiedermi un consiglio
Te lo darò lo stesso,
Però... dove ti piglio?

Addio, per sempre addio,
O lunghe e nere chiome!
Voi pur finiste come
Svanì l'amore mio!

Tegami Maria.

(In un tramonto soave
del 20 novembre).

Vi presento il maestro *ALFONSO TOSI* autore della *Yanthis*, che difatti è une *enfant-prodige* quasi in tre atti, piena di dolci accordi sopra musica D'Ambra e di... Ricordi.

La si decida!

(per musica)

Ogni tanto dai giornali
come certo già si dà
che, malgrado i clericali,
Cecco Beppe qua verrà.

Quasi ogni anno a Roma arriva
qualche prence o imperator,
ma giammai così giulìva
Roma nostra sarà allor.

Qual ragion d'esser felice?
— si dirà — perchè gioir?
perchè Cecco, a quel ch'e' dice,
benchè vecchio, può venir.

CH-YANTHIS

Opera buffa in III atti

Parole di LUCIO d'AMBRA e note di TOZZI e BOCCONI

MELODRAMATIS PERSONAE

Chyantis — vedova d'un principe, artista di caffè-concerto, moglie morganatica di Renato D'Ambrosia e amante del cuore di Leonardo Daperdi.

Renato D'Ambrosia (vedi sopra) — quello che paga.

Leonardo Daperdi — pittore decoratore (vedi sopra) — quello che ama.

Artisti di tutti i generi, persone che non parlano e persone che farebbero meglio tacere.

Atto I.

Il circolo della Caramella senza cordoncino è raccolto intorno al Lassalle della nuova Italia (Ugoietti) e a Sbiego Angeli. Un quadro di Renato Eduardo Manganella guarda coi miti occhi semimiopi per abuso di caramella puro vetro.

Un vessillifero.

O signori dell' arte,
via la tela e le carte,
lo scalpello e il pennel!
Yanthis la principessa
a vedervi s' appressa...
Al bel de la natura
ceda dell' arte il bel!

Entra *Chyanthis.*

Perdonate l' ardire
a una donna, a una Dama
che amore sol ricama...
Oh prima di morire
lasciatevi veder!
Ugo, Sbiego, Eduardo,
o trinomio dell' arte!
Mi vacilla lo sguardo
presso tanto saper!

Il vessillifero presenta i presenti (vedi «Boême» di Leoncavallo). *Chyanthis* si avvicina a Leonardo Daperdi.

O biondo, tu mi piaci;
prendi un sacco di baci!

Leonardo (in un impeto di lirismo).

O Signora, o sirena,
invitatemi a cena!

Chyanthis risponde sì, in russo. Cala il telone e comincia la cena.

Atto II.

Un giardino con alberi, zampilli ed erme intere. Al giardino sovrasta la torre del Castello di Costantino: a una finestra si profila il viso di Trilussa in incognito che insegue ventitre Tegami. Al terrazzo l' on. Mosciantonio, l'on. Sommi-Picenardi, due o tre Torlonia, il marchesino Guglielmi ed altri poeti in cerca di un editore. Dame dell'aristocrazia dell' intelletto e del blasone: fra queste a contessa Filippani. *Chyanthis* in giardino, appoggiata a un' erma intera, in costume da Tosca:

Leonardo m' ha lasciato,
Leonardo più non vien
(vedi: Caterina nell' intimità dell' alcova)
il cuore esulcerato
palpita dentro il sen!

Leonardo, non visto, s'appiatta dietro un albero, come Mimì nella Bohême di Puccini. *Renato d'Ambrosia*, un vecchio ben portante, entra:

O signora, io so tutto!

Chyanthis fa l'indiana

Che cosa sai, Renato?

Renato (rosso in volto, come l'on. Papadopoli):

Il vostro tradimento
ed il vostro peccato!
(Grancassa)

Chyanthis (ingenuamente):

Il mio peccato? Io v'amo,
v'amo ogni giorno più,
voi solamente io bramo:
E un peccato l'amore o una virtù?

Renato (abbonendosi, abbonandosi al *Travaso* e abbandonandosi all'amore):

Si solve ogni mio dubbio
e più scuse non voglio,
riapri il portafoglio,
chiedi e dirò di sì!

Leonardo (in sordina)

Quell' infame l'onore ha venduto!

Cala il telone.

Atto ultimo

(per grazia di Dio e volontà degli autori)

La soffitta del pittore. La solita tela della fuga dei Faraoni sul solito cavalletto col solito pittore che non dipinge per mancanza dei colori. Per l'imposte rotte da Ferri brontola il vento come l'Estrema all'appressarsi di un Estremo al potere.

Leonardo (vedi «Bohême» di Puccini):

Se pingere mi piaccia o cieli o mari
io dipingo la faccia da *Chyantis*...
Ahi! n'ho ingoiati di bocconi amari,
ma il mio cuore affamato chiede il *bis!*

Chyanthis entra

Leonardo, perdonate
a quella che vi offese:
m'amate per un mese,
per un giorno mi amate!
M'amate per un'ora,
ma il cuor vi chiede: Ancora!

Leonardo (con le braccia incrociate sul petto come un delegato delle pompe funebri):

Va, non ti credo più, più non ti curo,
questa è la mia vendetta,
o meretrice abbietta! (vedi i «Pagliacci» di [Leoncavallo)
Io viscere non ho, non ho pietà!

Chyanthis (crudele !!!...)

Ma tu da me lontano
dipingere non sai,
dimmi che cosa fai
se sei da me lontan?
L'arte senza la donna
diventa grigia e scialba,
la donna non la scalda
non la ravviva il sol! (vedi Carducci: [«Pianto antico»)
Arte da solitario,
arte da malinconico,
come l'amor platonico
è un'ombra dell'amor!

Leonardo:

Nè te, nè l'arte! Io sfondo
la tela e i faraoni,
senza l'amore il mondo
diventa un cimiter!

(Sfonda in un colpo sè, la tela, l' arte, la donna e il senso comune).

FINE.

99 lire regalate

Ai dilettanti del giuoco del Lotto

Cabala pel 1904.

Lettori miei, volete una buona regola per vincere al lotto?

Giocate tutte le settimane una lira sopra numeri a scelta, per esempio questi che io vi regalo:

5 - 52 - 90

Però, invece di versare la vostra lira in un botteghino del lotto, buttatela in un salvadanaio, *vulgo dindarolo.* Alla fine dell'anno potrete constatare due verità:

1ª I tre numeri non sono mai usciti insieme.
2ª Nel dindarolo vi sono 52 lire.

Avrete vinto così 104 lire, ossia 52 che non avete buttato e 52 che avete risparmiato.

Da queste lire toglietene 5 ed abbonatevi al *Travaso* che vi dà di questi consigli, e le altre spendetele in strenne per i vostri amici ed amiche, tenendo conto però di quest'altra avvertenza: La migliore delle Strenne è di regalare alle persone care un abbonamento al *Travaso*.

Chi avesse trovato un professore di clinica medica, che andasse a fagiuolo degli studenti dell' Università di Bologna, è pregato di farlo sapere alla Minerva, che lo manderà a quel paese. — Consegna a domicilio.

AGLI ONESTI, AGLI INTELLIGENTI, E AI FORTI D'OGNI PARTITO

Se per caso queste righe capitano sott'occhio di qualche farabutto, questo tale può risparmiarsi l' incomodo di leggerle.

Noi ci rivolgiamo soltanto alle persone per bene, quelle che hanno l'abitudine di leggere il nostro giornale o che sono predestinate a divenirne lettori. Se poi il lettore è anche abbonato oppure sente dentro di sè l' inclinazione irresistibile ad abbonarsi le legga due volte e magari le mandi a memoria.

IL TRAVASO

secondo i calcoli dei più celebrati matematici entra fra poco nel quinto anno di esistenza. Esistenza vivida, brillante e — possiamo ben dirlo, giacchè è tutto merito del pubblico — gloriosa.

Guardando al passato non vediamo che successi e spingendo lo sguardo al futuro non vediamo che simpatie.

Lo stesso Guido Baccelli, non più tardi dell'altro giorno, dalla sua cattedra di clinica medica nella nostra Università, consigliava l' uso del ***Travaso*** in tutti gli ospedali di Roma, come mezzo infallibile per far ricuperare la salute a tanti infelici.

Quante volte un semplice apprezzamento del ***Travaso*** non ha fatto perdere il collegio ad un deputato, oppure non ha provocato una crisi ministeriale?

Chi può dire quante volte il ***Travaso***, entrando in una famiglia vi ha sedato ad un tratto le lotte domestiche, cancellando ogni traccia di acredine e spargendo su tutti il balsamo consolatore della sua sana giocondità?

Quale altro giornale può vantare una più bella collezione di tipi del mondo politico, letterario, artistico e mondano come quelli che sfilano settimanalmente nel cinematografo dei nostri caricaturisti?

Quale dei nostri confratelli può ambire l'orgoglio di aver dato alla letteratura italiana una gloria immortale come quella di Maria Tegami?

Dov' è un complesso così omogeneo e vario al tempo stesso che sappia, come gli scrittori e i disegnatori del ***Travaso***, esercitare le armi pericolose della satira e dell' umorismo, senza venir meno alle norme della correttezza, estendendo l' osservazione e il commento ai fatti e ai personaggi della vita di tutto il mondo?

In tale fortunata condizione di cose che i maggiori organi dell' opinione pubblica meritamente c' invidiano noi non abbiamo, per buona ventura, il dovere di far promesse.

Ci basta di seguire la via battuta fino ad ora, cercando solo di apportare al ***Travaso*** quei miglioramenti che gli ultimi progressi della civiltà e della scienza suggeriscono.

Questo solo possiamo promettere: che con una nuova macchina rotativa a cinquanta cavalli ed altri quadrupedi il ***Travaso*** continuerà ad essere stampato in quattro pagine, mantenendo inalterati i nostri vecchi e forti caratteri che nè lusinghe nè minaccie ci hanno fatto mutare finora.

Il ***Travaso***, che è omai tanta parte della vita nazionale e diciamo pure europea, giacchè come i lettori hanno veduto esso può essere scritto e stampato in tutte le lingue, non esclusa quella italiana, saluta quindi con soddisfazione il compimento dei quattro anni di esistenza trascorsa e l' alba dell' **Anno Quinto** con la fede e la speranza che i lettori gli continueranno la carità della loro simpatia.

L' anno scorso, con un grave sacrifizio per la nostra amministrazione, tutti gli abbonati hanno avuto in dono il simulacro di bronzo di

TITO LIVIO CIANCHETTINI

il grande filosofo ispiratore dell' organo nostro, ma quest' anno abbiamo addirittura superato noi stessi.

Il valentissimo scultore emiliano

ENRICO FRANZINI

di cui si potrà ammirare tra non molto il superbo monumento ai caduti di Montelibretti, ha modellato per noi la

Risata argentina

una deliziosa mezza figura di bambino che nella franca espressione della letizia rappresenta l' infanzia di un qualsiasi lettore del *Travaso*. E della squisita opera d'arte noi abbiamo fatto eseguire tante riproduzioni in terracotta a gran fuoco, ognuna delle quali sarà sorteggiata in un gruppo di cinquecento abbonati **non più tardi del 15 gennaio 1094.**

Tutti gli abbonati diretti indistintamente

avranno poi diritto a ricevere a domicilio lo splendido volume

Maria Tegami intima

che il 15 corrente sarà finito di stampare e del quale diamo più sotto ampie notizie.

Per avere il premio a domicilio gli abbonati **diretti** residenti fuori Roma debbono aggiungere **Cinquanta Centesimi** alle

Lire Cinque

prezzo di abbonamento annuo per l'Italia, mentre gli abbonati cumulativi con

La Tribuna — Il Secolo XIX Il Resto del Carlino

possono avere l'abbonamento ***semplice***, vale a dire senza premio, aggiungendo solo **Lire tre** al prezzo d' associazione pei detti giornali.

La Tribuna, ossia il più grande e più diffuso giornale italiano, diretto dal senatore Luigi Roux il ***Secolo XIX***, organo potente ed esteso dell' opinione pubblica nell' Alta Italia occidentale, diretto da *Gandolin*; il ***Resto del Carlino***, periodico anch' esso di gran formato che rispecchia tutto il movimento intellettuale e politico dell' Emilia e delle regioni limitrofe diretto dal cav. Amilcare Zamorani, hanno voluto dare una prova di gratitudine al ***Travaso*** che citandoli spesso è la causa non ultima della loro enorme diffusione e lo hanno associato alla loro fortuna.

Infine tutti gli abbonati del ***Travaso*** avranno diritto ad avere per L. **1.50** soltanto il magnifico Album a colori

Eroi ed eroine del teatro italiano

caricature di **Romeo Marchetti** e indiscrezioni di **Stanis: Manca** che vedrà la luce tra una settimana e che sarà messo in vendita al prezzo di Lire 2,50.

Inviare vaglia e cartolina-vaglia ai nostri uffici: Corso Umberto I, N. 391, p. 2.°

IL LIBRO

Galeotto fu il libro e chi lo scrisse

Oh sì, bisogna ben dirla col Poeta! Chi sa quanti dei nostri abbonati si troveranno un giorno a non leggervi più avanti! Chi sa quanti non andranno debitori all'aureo volume, che noi diamo in premio, di gioie lungamente sospirate invano!

Il libro è pronto! Esso porta il titolo eloquente già più volte annunziato

Maria Tegami intima

titolo che ha in sè tutte le seduzioni della nostra illustre e popolarissima collaboratrice e che risalta a caratteri indelebili sulla copertina ove la gentile figura della Tegami sorride dolcemente all' amico abbonato.

Gabriele, il divin Gabriele senza parerlo e senza volerlo ne ha scritta la prefazione, con quella nobiltà indiscussa di forma che è la sua maggiore sostanza. Egli narra la lotta avvenuta nel suo Io all'invito fattogli da Maria Tegami di presentarla al pubblico europeo e parrebbe quasi tentato di trattarla da figlia di... Jorio.

Poi le pagine del volume si aprono sull'opera immortale della Tegami.

Sono ricordi, lettere, poesie, frammenti che i disegnatori del ***Travaso*** hanno illustrato con la loro arte squisita e dai quali emerge tutta la psiche complessa di questa donna amante ed amata, sospiro e speme di uomini d'ogni età.

Sono pagine storiche cui è degno commento una raccolta di giudizi dati da tutti i rappresentanti della nazione sulla celebrata autrice, antologia di pensieri e di opinioni personali tutte ugualmente rispettabili, dal presidente Biancheri fino al più oscuro degli onorevoli.

Non abbiamo potuto strappare di sotterfugio che una paginetta del capolavoro e la riproduciamo qui in parte, sapendo di affrontare le ire dell' editore il quale ha voluto, e con ragione, che il volume

non sia messo in vendita.

Ecco alcune risposte giunte alla domanda generale rivolta ai membri della Camera:

Che ne pensate di "Maria Tegami?„

Abbiamo con la *Tegami* un punto in comune, tutti e due esercitiamo il supremo potere nella... Camera.

PEPPINO BIANCHERI.

***Maria Tegami* è già andata verso la licenza. Io andrò tra poco verso la libertà.**

SYDNEY-SONNINO.

Se si chiamasse Annunziata potrei farle da... cavaliere, ma si chiama *Maria* e allora non potrei chiamarla in un mio gabinetto, che per otto giorni.

March. ANTONIO DI RUDINÌ.

Le mie condizioni di salute non mi permettono per ora di occuparmi di *Maria Tegami*. Ma non è detta ancora l'ultima parola.

ZANARDELLI.

***Maria Tegami* stia attenta. Un giorno o l'altro potrei fare anche per lei la questione.. morale.**

ENRICO FERRI.

Forse con la *Tegami* era possibile una combinazione a... larga base.

GIOLITTI.

È ineluttabile che le migliori energie parlamentari debbano perdersi nei rigagnoli innominabili della corruzione; ma la elasticità del bilancio umano vuole che l'uscita sia compensata da analoga entrata. Ragione per cui ritengo *Maria Tegami* favorevole al libero scambio.

GIGGIONE LUZZATTI.

Andai dalla *Tegami*, ma quando mi offrì d'entrare non me la sentii. Tal' e quale come con Giolitti.

SACCHI.

Con *Maria Tegami* siamo agli antipodi. Io volevo il portafoglio dell' interno e lei invece l'interno del portafoglio.

MARCORA.

Io amo la musica magari cantata con la voce del cannone. La *Tegami* si limita al... pezzo.

AFAN DE RIVERA.

Maria Tegami ha sempre qualche cosa da dare, quindi non c'è pericolo che possa mai essere

ARGENTE.

Mi dicono sia una poliglotta di prima forza, ma capirà poi il latino? Con una donna così pronta a tutto, non si può essere che

CORTESE.

Tota pulchra et amatoria. Plaudite Cives et multiplicate.

BACCELLI dir. GUIDO.

Ma ora basta con le indiscrezioni!

L'ora è suonata; deve suonare anche la moneta. Chiunque ha mente e cuore superiori alla mediocrità si metta una mano alla coscienza e l'altra al portafoglio e ci mandi subito Lire **CINQUE** aggiungendo, se trovasi fuori Roma, **Cinquanta Centesimi** per le spese di spedizione e raccomandata.

Questo premio gratuito che vale di per sè solo tutto il tenue prezzo d' abbonamento spetta di diritto, ripetiamo, agli abbonati **diretti**.

Gli abbonati cumulativi con la ***Tribuna***, il ***Secolo XIX*** e il ***Resto del Carlino*** potranno averlo mandandoci **direttamente** L. 1,50.

Siamo intesi? Crediamo di aver parlato chiaro, ma ad ogni modo siamo sempre qui pronti a dare tutti gli schiarimenti che potessero esserci richiesti.

Viva gli abbonati del TRAVASO!
Accidenti ai capezzatori di ogni risma!

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 1.112.211.63
Dall'ex-sindaco Mussi, trovando buja la situazione, perchè la maggioranza non vuol saperne della luce.... *Edison*	10,00
Dal conte Grosoli, ricevuto dal Papa di sera, per quanto desideroso di andare verso il Mezzogiorno . . .	10,00
Dal maestro Tosi, componendo la sua *Yanthis*.... nel mausoleo di Adriano .	10,00
Dal re di Spagna, riconoscendo che non c'è più religione nel suo paese, poichè si uccidono alla sua presenza perfino.... i pastori	10,00
Dal maestro Pini, ritenendo, come il Marchese Colombi, che le Academie si fanno o non si fanno, ma è meglio non farne più.	100,00
Dal viaggiatore Nordenskjöld, ritornando dal *Polo*, dopo di essere stato a un *pelo*.... di rimanerci . . .	200,00
Dal signor Pantano, dubitando forte che i trattati conclusi da lui pel Governo possano essere approvati dal deputato antiministeriale.... Pantano .	1,000,00
Da Guido Baccelli, di nuovo infiammato dal santo spirito di far lezione... a Santo Spirito	1,000,00
Dal prof. Cantalamessa, lasciando la Commissione d'esami *ad usum Siniga-gliae* con tanto di.... Nasi . . .	100,00
Da Maurice Donnay, rischiando, col suo « *Ritorno da Gerusalemme* ».... di esservi rimandato con gli altri ebrei del *Gymnase*	10,00
Totale	L. 1.110.000,01

Da vendere a miti condizioni un lenzuolo usato per due anni da Nicola Spedalieri, ma ancora in buono stato. Per trattative rivolgersi al delegato Cocco. Questura centrale — Roma.

Sistema brevettato per estrarre i denti sani senza dolore e senza tenaglie. Servizio gratuito per i poveri ed i deputati al Parlamento. Consultazioni al *Giornale d' Italia* piazza Sciarra presso l' avv. Vettori.

Tintura istantanea di barba e capelli nonchè oggetti di vestiario. Rivolgersi ai Filippini durante l' udienza del processo Bettolo ai Ferri.

Cronaca Urbana

Egregio sig. cronista,

Ci voglio raccontare un fatto che, salvognuno, mi trema la penna, mentre ce lo dico, fra le dita.

Come suol dirsi, e non è vergo-gna, in casa mia non ci avanzano i piedi fuori del letto, e siamo sem-pre lì, come dice il volgo: Miseria vattene, e quella incoccia.

Dunque, detto un fatto, la set-timana scorsa faccio condimeno d comprarmi il solito toscano che fumo la sera, e ti acquisto parec chie cartelle della tombola telegra fica.

La sera di sabbato, torno a cas col bollettino e guardo i nummeri Per poco, salvando l'amici boni, non mi piglia, co me suol dirsi, un accidente! Avevo fatto tombol con l' 80.

Che voi vedere Terresina! I pupi! Il sor Fi lippo!...

Caprioli, zompi, evviva di qua, baci di là, la serv strappò il zinale, il sor Filippo me fece un discorso ruppi la pippa di schiuma che cell'ho da vent'anni robba, ci dico, da non si crede. Nella gioia del mo mento detti, come suol dirsi, una zampata nell specchio dell'armoare che ne feci cento pezzi.

Per due giorni non si parlava d'altro che di gran dezze, e il portiere, che mi guarda in cagnesco pe via della lira che non ci ho dato a Ferragosto, cert scappellate che manco a Sua Maestà.

Quando, eccoti che mi sento: C' è un altro ch l'ha fatta col 27.

Un accidente, dico io, che ti possano strucidare carnefice stropicciato!... Abbasta, baccaglia che baccaglia, era così, e m'è toccato a prendermela i santa pace.

Bel gusto, dico io, bel gusto del governo, ch permette certi giuochi dove, salvognuno, vai i celo e ricaschi in terra!...

Intanto a Terresina per la disillusione e un pezz di specchio che ci cascò in testa sta al letto con nevrastenia e un bozzo, e io mi è toccato di ra capezzare un' altra pippa, all' età mia e nella m posizione, di coccio napoletano che non vale d soldi.

Belle boglierie!... Eppoi dice il progresso! M lo saluta lei? Abbasta, non gli sembra che quest siano... profumonate?

Mi creda suo Devotissimo

ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, membro onorario e

Tito Livio nelle scuole.

Abbiamo ricevuto la preziosa pubblicazione d prof. Luigi Petracci: *Esempi dall'alto*. A pagi 201 è ricordata con degne parole la venerata gura di Tito Livio Cianchettini, nonchè il suo *Tr vaso* e gli eroi che ne hanno continuato le pubb cazioni.

Trattandosi di un libro che deve formare l' ed cazione della gioventù è bene che il chiarissi prof. Petracci abbia indicato il nostro glorioso Ma stro, come un vero esempio dall' alto che i ba bini non debbono dimenticare, non foss' altro ricordare ai rispettivi babbi che il *Travaso* co sole lire Cinque l' anno ed è un esempio costa di buonumore e di satira garbata.

Così è risolta finalmente la questione dei libri testo.

I fiorai a banchetto.

I fiorai di Roma, non contenti di essersi riun in Associazione, vollero riunirsi anche a banchet e lo fecero alla Trattoria del Mezzomiglio. Era tanti che non sarebbe caduto in terra, lì a Mez miglio, neppure il rettorico grano di miglio.

Noi, invitati, intervenimmo.

Arrivati alla porta, e vedendo sulla medesima *fior* di ragazza, pensammo:

— E qui!

E ce ne persuademmo anche di più entrando, vista del *serra-serra*; erano accorsi fiorai da tu le parti di Roma, centrali ed eccentriche: da Cam de' Fiori a Via Mario de' Fiori.

Un concertino rallegrava il banchetto: fu as gustata una romanza dell' *Iris*, assolo per *viola*

Alla tavola d' onore sedevano i più alti *papa* dell' associazione riuniti in *mazzo*, mentre i s facevano loro *corona*.

Siccome le *fogliette* erano venute a *canestre*, molti avevano le guancie color di *rosa*: si diss molte *corbeillerie* e si stette allegri.

I brindanti furono parecchi, perchè gli orat *fiorivano* da tutte le parti.

All' ultimo, con un sospiro, ciascuno pagò la pria quota. Come si fa? non c'è rosa senza spi

La sera i fiorai si recarono a teatro, dove in onore si rappresentava « La signora delle cameli

La festa degli infermieri.

Anche gli infermieri si sono dati alle gioie di banchetto: essi hanno per un giorno disertat corsie, e, invece di trovarsi innanzi a una tav anatomica, hano preferito trovarsi innanzi a tavola apparecchiata.

Si fecero venire subito molti litri, salvo ordina altri, e salvo complicazioni; e si mangiarono le tuccine con i regagli e con riserva.

Fu eseguita la laparatomia a un esercito di p si gridò e si schiamazzò tanto da dar dei *punti* sera della Befana; basti dire che al vociare ac sero le guardie: ma naturalmente non poteron seguire... nessuna brillante *operazione*.

Sport.

Si sta organizzando a Roma la corsa dei gior lari — *vulgo* strilloni.

Quel giorno — manco a dirlo — i giornali di

PARTITO

. PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	1.112.211.63
ex-sindaco Mussi, trovando buja azione, perchè la maggioranza uol saperne della luce.... *Edison*	10.00
conte Grosoli, ricevuto dal Papa , per quanto desideroso di an- erso il Mezzogiorno . . .	10.00
maestro Tosi, componendo la sua *is*.... nel mausoleo di Adriano .	10.00
re di Spagna, riconoscendo che è più religione nel suo paese, si uccidono alla sua presenza .... i pastori	10.00
maestro Pini, ritenendo, come chese Colombi, che le Academie no o non si fanno, ma è meglio arne più.	100.00
viaggiatore Nordenskjöld, ritor- dal *Polo*, dopo di essere stato *pelo*.... di rimanerci . . .	200.00
signor Pantano, dubitando forte trattati conclusi da lui pel Go- possano essere approvati dal de- o antiministeriale.... Pantano .	1.000.00
Guido Baccelli, di nuovo infiam- dal santo spirito di far lezione... to Spirito	1.000.00
prof. Cantalamessa, lasciando la issione d'esami *ad usum Siniga-* con tanto di.... Nasi . . .	100.00
Maurice Donnay, rischiando, col *Ritorno da Gerusalemme* ».... di i rimandato con gli altri ebrei *gymnase*	10.00
Totale L.	1.110.000.01

Cronaca Urbana

Egregio sig. cronista,

Ci voglio raccontare un fatto che, salvognuno, mi trema la penna, mentre ce lo dico, fra le dita.

Come suol dirsi, e non è vergogna, in casa mia non ci avanzano i piedi fuori del letto, e siamo sempre lì, come dice il volgo: Miseria vattene, e quella incoccia.

Dunque, detto un fatto, la settimana scorsa faccio condimeno di comprarmi il solito toscano che fumo la sera, e ti acquisto parecchie cartelle della tombola telegrafica.

La sera di sabbato, torno a casa col bollettino e guardo i nummeri: Per poco, salvando l'amici boni, non mi piglia, come suol dirsi, un accidente! Avevo fatto tombola con l'80.

Che voi vedere Terresina! I pupi! Il sor Filippo!...

Caprioli, zompi, evviva di qua, baci di là, la serva strappò il zinale, il sor Filippo me fece un discorso, ruppi la pippa di schiuma che cell'ho da vent'anni, robba, ci dico, da non si crede. Nella gioia del momento detti, come suol dirsi, una zampata nello specchio dell'armoare che ne feci cento pezzi.

Per due giorni non si parlava d'altro che di grandezze, e il portiere, che mi guarda in cagnesco per via della lira che non ci ho dato a Ferragosto, certe scappellate che manco a Sua Maestà.

Quando, eccoti che mi sento: C'è un altro che l'ha fatta col 27.

Un accidente, dico io, che ti possano strucidare, carnefice stropicciato!... Abbasta, baccaglia che ti baccaglia, era così, e m'è toccato a prendermela in santa pace.

Bel gusto, dico io, bel gusto del governo, che permette certi giuochi dove, salvognuno, vai in celo e ricaschi in terra!...

Intanto a Terresina per la disillusione e un pezzo di specchio che ci cascò in testa sta al letto con la nevrastenia e un bozzo, e io mi è toccato di raccapezzare un'altra pippa, all'età mia e nella mia posizione, di coccio napoletano che non vale due soldi.

Belle boglierie!... Eppoi dice il progresso! Me lo saluta lei? Abbasta, non gli sembra che queste siano... profumonate?

Mi creda suo Devotissimo

Oronzo E. Marginati

Ufficiale di scrittura, membro onorario ec.

Tito Livio nelle scuole.

Abbiamo ricevuto la preziosa pubblicazione del prof. Luigi Petracci: *Esempi dall'alto*. A pagina 201 è ricordata con degne parole la venerata figura di Tito Livio Cianchettini, nonchè il suo *Travaso* e gli eroi che ne hanno continuato le pubblicazioni.

Trattandosi di un libro che deve formare l'educazione della gioventù è bene che il chiarissimo prof. Petracci abbia indicato il nostro glorioso Maestro, come un vero esempio dall'alto che i bambini non debbono dimenticare, non foss'altro per ricordare ai rispettivi babbi che il *Travaso* costa sole lire Cinque l'anno ed è un esempio costante di buonumore e di satira garbata.

Così è risolta finalmente la questione dei libri di testo.

I fiorai a banchetto.

I fiorai di Roma, non contenti di essersi riuniti in Associazione, vollero riunirsi anche a banchetto, e lo fecero alla Trattoria del Mezzomiglio. Erano tanti che non sarebbe caduto in terra, lì a Mezzomiglio, neppure il rettorico grano di miglio.

Noi, invitati, intervenimmo.

Arrivati alla porta, e vedendo sulla medesima un *fior* di ragazza, pensammo:

— E qui!

E ce ne persuademmo anche di più entrando, alla vista del *serra-serra*: erano accorsi fiorai da tutte le parti di Roma, centrali ed eccentriche: da Campo de' Fiori a Via Mario de' Fiori.

Un concertino rallegrava il banchetto: fu assai gustata una romanza dell'*Iris*, assolo per *viola*.

Alla tavola d'onore sedevano i più alti *papaveri* dell'associazione riuniti in *mazzo*, mentre i soci facevano loro *corona*.

Siccome le *foglietle* erano venute a *canestre*, così molti avevano le guancie color di *rosa*: si dissero molte *corbeillerie* e si stette allegri.

I brindanti furono parecchi, perchè gli oratori *fiorirano* da tutte le parti.

All'ultimo, con un sospiro, ciascuno pagò la propria quota. Come si fa? non c'è rosa senza spine.

La sera i fiorai si recarono a teatro, dove in loro onore si rappresentava «La signora delle camelie.»

La festa degli infermieri.

Anche gli infermieri si sono dati alle gioie di un banchetto: essi hanno per un giorno disertate le corsie, e, invece di trovarsi innanzi a una tavola anatomica, hano preferito trovarsi innanzi a una tavola apparecchiata.

Si fecero venire subito molti litri, salvo ordinarne altri, e salvo complicazioni; e si mangiarono le fettuccine con i regagli e con riserva.

Fu eseguita la laparatomia a un esercito di polli; si gridò e si schiamazzò tanto da dar dei *punti* alla sera della Befana; basti dire che al vociare accorsero le guardie: ma naturalmente non poterono eseguire... nessuna brillante *operazione*.

Sport.

Si sta organizzando a Roma la corsa dei giornalari — *vulgo* strilloni.

Quel giorno — manco a dirlo — i giornali diminuiranno la tiratura perchè non si può nello stesso tempo correre e vendere il giornale. Molto pubblico assisterà dalla *Tribuna* per assistere alla partenza dei corridori che avrà luogo al *Mattino* ad un' *Ora* da destinarsi.

Questa manifestazione podistica, comune ormai all'estero e nell'alta Italia, avrà un grande *Successo* anche nella *Capitale*.

Dopo la corsa dei giornalari vedremo quella dei direttori dei giornali, e così assisteremo ad uno *steeple-chase* che si ridurrà ad un *match* fra l'on. Roux e Bergamini, mentre Ferri non potendo più andar *Avanti* cercherà di tagliare la strada al senatore per fare il giuoco del direttore del *Giornale d'Italia*.

Interessantissima poi sarà la *corsa all'abbonato* ricca di premi in danaro ed altro e la corsa alla quarta pagina con intervento di tutti gli amministratori.

Il rivestimento del «tunnel».

L'avvicinarsi della stagione invernale ha fatto decidere il municipio ad intraprendere un'opera veramente caritatevole: intendiamo di parlare del rivestimento del *tunnel*.

Sarebbe stata infatti una grande crudeltà lasciare che i rigori dell'inverno avessero straziato quel povero essere, privo di qualsiasi indumento ed esposto alle correnti più fredde.

Noi facciamo plauso all'idea filantropica, e ci auguriamo che il legname messo in opera pei lavori di costruzione sia di prima qualità, affinchè possa resistere alle intemperie alla primavera del prossimo venturo 1951, epoca in cui si presume possa essere finita la prima parte del rivestimento stesso.

Certo Colonna Prospero,
di professione Principe romano,
e qualche volta sindaco,
senza fissa dimora, e cerinar,

sceso dal Campidoglio,
si fece presso ad un signore anziano,
e dei milioni spiccioli
con destrezza tentò di trafugar.

Il signore vedendolo,
seppe schivar benissimo il sinistro
e alle guardie additandolo
coi milioni in saccoccia si squagliò.

Le guardie che indagavano
seppero che il signore era un Ministro,
già conosciuto all'estero
e in Italia notissimo perciò.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Ecco il più grande dei re e la più piccola delle regine: *Luigi* Marchetti *XII* e *Maria* Baldi *d'Inghilterra*, architettati elegantemente a scopo di *Basoche*.

È inutile dire che la piccola regina si allunga di parecchi palmi se si misura con la mezza canna dell'arte e diviene quasi imponente come il naso di re Marchetti.

Trionfo di un'altra novità:

La signora Silvia Gordini Marchetti, regina delle *Cicale*, nella sua serata d'onore ha entusiasmato il pubblico fino al delirio.

Si crede che la sua statua sarà messa al posto di Nicola Spedalieri.

All'**Adriano**: Mentre tutti i centomila lettori del *Travaso* possono rimirare le sembianze del giovane Alfonso Tosi non è poi giusto che rimangano privi di quella della signorina Ester Adalberto, la prima, la sola e l'unica *Yanthis* che per tre sere ha avuto il barbaro coraggio di farsi corteggiare da tutta la *bohème* e di vedere suicidarsi sotto gli occhi suoi l'infelice pittore *Leonardo*. Sono cose, parola d'onore, dell'altro mondo ed è bene che la solerte e benemerita impresa De Stefani abbia provveduto a far cessare questo fattaccio di sangue sostituendolo col *Gran Circo Carrè* che andrà in iscena tra breve con gran soddisfazione del colto, dell'inclita e dell'on. Baccelli.

Al **Nazionale**: Il bravo Maresca ci ha fatto apparire una nuova fulgida stella sul cielo dell'operetta e il suo paterno cuore palpita di legittimo orgoglio pel trionfo della gentile e vezzosa Elodia sua figliuola nei *Saltimbanchi*. *La Bella di New-York* a furia di richieste generali è apparsa più volte alla ribalta. *Gli affari sono affari!* E poi il *Piccolo caporale* è venuto e verrà ancora a grattarsi l'orecchio.

Cose straordinarie! Vedere per credere, oppure domandare al gigantesco Zama.

All'**Olympia**: Spettacolo variatissimo, pieno di novità d'ogni forma e d'ogni colore di cui offriamo

un breve saggio col campione Harlandez; Paganini redivivo che ripete, ripete, ripete fino a quando il pubblico vuole. Prestissimo nuovi debutti.

Al **Nuovo**: L'incommensurabile Pippo Tamburri, capitano generale di tutti i romaneschi passati, presenti e futuri, insieme ai luogotenenti Angelo Malatesta e Oreste Raffaelli, intrattiene il pubblico con interessantissime partite allo *scopone*.

Pippo Tamburri sostiene la parte del *Re di coppe* in persona. Ed è in tale aspetto che noi ve lo presentiamo.

Inutile dire che le coppe di questo re sono tutte versate sugli spettatori i quali ne riportano seralmente una superba sbornia d'ilarità.

Al **Metastasio**: La compagnia Campione nuota in pieno *Biglietto d'alloggio*.

Il riso abbonda sulla bocca di tutti gli spettatori, i quali non per questo si mostrano stolti.

Uno dei più illustr i argomenti di riso è il qui intercalato Brignone, travestito da *Speriamo bene*.

Speriamo bene! E infatti le speranze del Maggiore e dei suoi colleghi non restano deluse, poichè il teatro ogni sera gareggia col biondo Tevere, per la piena.

Al **Valle**: Gonfie vele della *Francesca da Rimini* (ammirare la medesima nella qui riportata effigie, in armonica fusione con la signora Malatestina Va-

rini). Tanto gonfie vele che l'impresa benedice la storica scappatella della simpatica riminese e a Gianciotto Malatesta, a Dante Alighieri e a D'Annunzio che in quella scappatella vollero ficcare il naso.

Al **Salone Margherita**: Fra le altre molteplici preziosità estere e nazionali furoreggiarono sette russi di ambo i sessi, i quali potrebbero essere anche polacchi, forse perchè si chiamano gli *Engelsky*.

Gli *Engelsky* scioriinono sotto gli occhi del pubblico le robuste vicende della danza, come sono intese nella steppa.

Si capisce subito che quella danza è organizzata ad uso e consumo di una temperatura che scende a molti gradi sotto zero.

Il tavolato del *Margherita* potrebbe dirne qualche cosa, per i calci poderosi che riceve a tempo di musica serrata.

Viva la danza delle steppe e accidenti agli sgambetti delle nostre ballerine, *manoprati a scopo di mollificaria!*

Al **Manzoni**: Ruggero Rindi ha scaraventato sul palcoscenico del Manzoni il suo cinquantamilionesimo lavoro: *La città sepolta*.

Questo milionario del dramma è rimasto sepolto anch'esso, come una città qualunque, sotto un rovescio formidabile d'entusiasmo popolare.

Tra un atto e l'altro del nuovo successo di Ruggero Rindi, peschiamo e portiamo alla luce immortale delle nostre colonne la graziosa e vivace artista Olga Capri. La quale Olga, iersera, per il suo spettacolo d'onore dette la *Poupée*. Grandi applausi. Tanti applausi che la seratante all'ultimo atto era tutt'accesa per l'emozione: un vero *Capri rosso*.

Vedere in 6.ª pagina le nuove rubriche

ULTIME NOTIZIE

Dopo l'esposizione finanziaria.

L'on. Luzzatti ha ricevuto numerosi telegrammi di felitazione per la sua imaginifica e multanime esposizione finanziaria. Le pubblichiamo qui i più autorevoli con vivissima compiacenza:

— Prego dirmi se ritiro biglietti Stato ne annulla immediatamente valore. Spedirei superstiti cinque lire lasciatemi onorevole Francica Nava con preghiera rispedirmele oro. Telegrafate indirizzando *Gil Blas* di cui sono collaboratrice.

MARIA TEGAMI.

— Plaudo idea consorziare assicurazioni per smobilizzazione capitali bancarii. Potrei investire alcune polizze non ancora estinte. Prego rispondermi R. Istituto Mantellate.

CONTESSA UBALDELLI.

— La tassa sugli affori di borsa è un errore. Suggerisco sistema da me adottato col noto *sportsman* Berretta. Bisogna trovare quadri da vendere e vasca da bagno. Primo esperimento potrebbe perfezionarsi.

CAV. VECCHIO.

— Ormai la copertura metallica del valore cartaceo è un vecchiume. Io diedi una cauzione a Salerno, ma dentro la busta, invece di 8000 franchi misi un capitolo del mio romanzo inedito.

AVV. GIULIO ROSADA.

L'on. Luzzatti, intanto, a dimostrare la sincerità delle sue affermazioni e le veramente rifiorite condizioni della finanza, ha ordinato che siano rimesse a nuovo, ancora una volta, le dorature del mantello di quella signora che fa compagnia a Quintino Sella in via Venti Settembre.

Il numero doppio

OVVERO

Si esce dalle abitudini

nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

« — *Nella vita il duplicato,*
Tu sai ben — mi disse lei —
Che è un costume già accettato
Sin da quando il mondo c'è.

Fanno il bis molti cantanti;
Il Travaso *ha il numer doppio;*
Fin di treni ne abbiam tanti
Che han talor doppia trazion!

Ma tu ignori il numer doppio;
Tu appartieni a un mondo nuovo;
Ma che bevi? Sempre l'oppio?
Non ti scuote Belzebù!?...

Mario

La Provista

(Idea travasata).

Dico *provista* e sottintendo quel comolarsi di *cibaria e bevanda*, a scopo di *dispensa natalizia*.

Accidenti al crepapancia! E cioè voglio esprimere che una *tal religionaria* irragionevole sussiste *a diniego* che *Egli* dicono *d'avere* e che *non hanno*.

Io *non ho fede* e quindi *agisco di talento*; ma *chi ha fede* agisce di *controversia*. E cioè: la detta *provista religiosa* si compie a scopo festante di quella *natività* che *donava la liberazione delle anime*.

E, per ingiubilare la *liberazione delle anime*, *Essi* dànno *catene al corpo* col gravarlo di leccornie e di beveraggio!.. Ora io ci fermo e riferma che *non esiste anima libera* e leggera cosa *essa ingombra e pesante* e ci conclude che il *Natale contredice se stesso*, pioppando l'uomo in quella prigionia ch'egli volle diroccare.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

POSTA GRATUITA

Avvocatucolo. — Che vuole che le diciamo? I periti del processo d'Angelo pare che in ultima analisi abbiano assodato un fatto solamente con certezza: che, cioè, il marinaio è un loro collega. Infatti è *perito* pure lui.

Ingenua. — Certo: fare il *vero* galantuomo restituendo ventiduemila lire *false* non è cosa che capita a tutti.

C. Clopico. — Se il dente è cariato se lo faccia levare: ma, per non provare dolore, adoperi un calamaio, secondo il sistema Vettori.

Biondina. — Quest'anno il pelo di tasso è di gran moda: ecco perchè suo marito glie lo ha regalato dicendo: « Cara mia, è mancato un pelo che io non ci rimetta tutto quello che ho per farti contenta! »

Abbonato 45941. — Bisogna distinguere lettere da lettere; per esempio, le lettere dell'alfabeto di zucchero possono aversi a poco prezzo, mentre le *Lettere di Maria Tegami* si hanno *gratis* abbonandosi al *Travaso*.

E. Clettico. — Può darsi che il mistero della signora scomparsa sia stato ideato dall'autore del monumento a Spedalieri; infatti, per scoprirlo, ci si è messo di mezzo il questore.

Biondina. — Il suo papà ha pienamente ragione: egli ha preso un appartamento al piano terreno perchè gli danno fastidio le scale, e lei le fa dalla mattina alla sera sul pianoforte! Si vede che non ha ancora l'età di suo padre...

Abbonato 9490. — Se vuole avere la soddisfazione di vedere stampato un *suo scritto*, dica in una lettera anonima che sa dove è nascosta la signora Rosada, e la mandi alla *Tribuna*.

In giro per il mappamondo

Nei giornali d'America trovo un fattarello che merita di essere segnalato alle lettrici europee, per la sua singolare stranezza.

La signorina Sfotten, un bellissima bruna dagli occhi d'onice, dai denti d'avorio e con trecento miliardi di dote, era addoloratissima di dovere andare a nozze senza quella parte che alle donne è, se non sempre indispensabile, certo assai spesso necessaria.

Figuratevi: la vezzosa signorina mancava della testa!

Il suo fidanzato non se n'era mai accorto: ma la signora Sfotten, che conosceva la figliuola dalla nascita, nei momenti di stizza esclamava:

— Ragazza mia, tu proprio non hai testa!

La signorina Sfotten, immensamente preoccupata di ciò, si confidò ad un medico — l'illustre professor Freghonenmann — il quale promise di provvederle quello che le mancava.

***

Sui giornali americani apparve infatti l'altro giorno questo avviso:

« *Si cerca una ragazza di onesta famiglia, la quale sia fornita di una buona testa, possibilmente pesante, non soggetta ad emicranie, e che si assoggetti alla decapitazione: si garantisce il minimo dolore, e il premio di cinquantamila dollari, da pagarsi a rate settimanali. Inviare le offerte al prof. Freghonenman, 14897 Micragnen Street, piano 19mo — New-York.* »

L'indomani le proposte piovvero non solo dall'America del Nord, ma perfino da quella del Sud.

***

Il professor Freghonenman si è deciso ad accettare quella di una brava figliuola che, durante 23 anni di onorata esistenza, non perdette mai la testa per nessun bellimbusto.

Jeri l'illustre medico ha fatto slacciare il corsetto alla ragazza, le ha tagliata la testa, ha posto questa sulle spalle della signorina Sfotten, ha saldata la parte recisa con del catrame bollente, poi ha chiesto alla graziosa miliardaria:

— Come vi sentite?

La signorina Sfotten ha risposto con un mestissimo sorriso:

— Oh, quand'ero senza testa..... mi divertivo molto di più!

***

Un po' di statistica.

Sapete quanti capelli hanno in media i bambini quando nascono? Tra i 143 e 167. All'età di 12 anni un ragazzo di robusta costituzione ne ha dagli 859 ai 906. Appena maggiorenne, giunge ad averne circa 1802; ma se ne ha avuta la sventura di farsi bocciare agli esami di licenza tecnica o liceale non supera i 1385. Un ammogliato può averne fino al 1245; generalmente però, dopo il primo anno di matrimonio, ne perde alcune centinaia. Uno scapolo invece può arrivare ai 35 anni coi suoi 942 capelli più o meno tinti.

L'avv. Vincenzo Morello (*Rastignac*) ne ha soltanto 29, ma sono di ottima qualità.

***

Per finire:

Anche Volta doveva essere un matto, perchè la Pila si deve alla sua testa: cioè... di Volta al cervello.

SEGRETERIA DEL PUBBLICO

La Camera di Commercio.

L'altra sera fu tenuta una riunione di tutti i soci per discutere un importantissimo argomento posto all'ordine del giorno. Si trattava di stabilire se, essendo la Camera di commercio composta di molte camere, fosse il caso di chiamarla addirittura l'Appartamento di Commercio. Dopo lunghe ed animate dispute, fu deciso che la denominazione rimanesse inalterata, purchè in alcuni stabilimenti, ai quali sono addette ragazze, i locali ove esse si ritirano siano d'ora innanzi chiamati stanze, per non ingenerare confusione.

Per la vendita dei cerini.

Caro signor cronista,

L'altra sera rincasai dopo la mezzanotte, ma quando ebbi aperto il portone mi accorsi di essere senza cerini. Essendo la mia abitazione alquanto discosta dal centro, ossia al terzo miglio fuori Porta Cavalleggeri, dovetti girare due ore e venticinque minuti per trovare un cerinaro.

Non le sembra che il Municipio dovrebbe provvedere in certe ore a fare stare, non solo a Piazza Colonna, ma anche nei principali punti della periferia la « sora Amalia »?

Nella speranza che l'importante servizio dei cerini venga ben presto regolato, la prego di dar posto a questa lettera fra le sue colonne e di mandarmi in regalo venti copie del giornale.

Devotissimo
ORONZO CICCA.

Nei Ministeri

Ministero del Tesoro.

L'onorevole Ministro del Tesoro ha aperto un concorso per un posto di primo cassiere dello Stato. Il programma di concorso stabilisce che ogni concorrente dovrà disporre della cauzione di cento milioni; venti di questi dovranno servire per sistemare le finanze del Comune di Roma. I concorrenti sono dispensati dal saper leggere, scrivere e fare di conto.

Ministero delle Poste.

Il sotto Scala, onorevole.... Morelli Gualtierotti, ha allo studio un disegno di legge col quale si verrebbero ad abolire gli ambulanti postali, sostituendoli con portalettere dell'età dai 20 ai 25 anni, di sana e robusta costituzione, premiati in varie gare podistiche, i quali avrebbero l'incarico di compiere il servizio postale da città a città. Il disegno di legge garantisce un'economia allo Stato di parecchi milioni all'anno, ed un maggior sviluppo dell'industria delle calzature.

Ministero dei Lavori Pubblici.

Con recente circolare interna, tutti gli impiegati addetti a questo ministero sono stati obbligati a studiare il tedesco, per farsi comprendere dal Ministro.

TACCUINO

Cose utili

(LA BORSA)

Azioni del *Travaso* . . . . 795 —
Credito dei redattori . . . . 5 —
Miniere di buon umore . . . . 540 —
Tram, omnibus (una corsa) 0 10

Cambi: con tutti i principali giornali italiani.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

NELLE CINQUE PARTI DEL MONDO

Osservazioni del 7 dicembre alle ore 8 e 3/4 precise

Parti del Mondo	Temperatura	Cielo
Europa	fresca	coperto, quando piove
Asia	da raffreddori	sempre imbacuccato
Africa	ottima	*decolleté*
America	così così	in tenuta da viaggio
Oceania	eh! secondo...	in costume da palombaro

Probabilità. — In Europa molti hanno male ai calli, perciò si crede che continuerà a piovere. In Africa non c'è bisogno di molt'acqua perchè l'adopera soltanto Ferdinando Martini: egli tuttavia verrà a Roma in primavera. In America si dice che Pietro Mascagni farà una *tournée* nell'Asia minore: ma forse si tratta semplicemente di una sinfonia in *la* maggiore. In Oceania si prevedono fallimenti, giacchè tutti si trovano in cattive acque.

Calendario d'oro.

Sabato (trippa) 12 — San Scrito.

Aurora (Castillo) — Levata.... delle lettere: 10 minuti prima della partenza del treno — Tramonto... di Maria Tegami. Ave Maria... di Gounod.

Genetliaci — Il nostro capita una volta all'anno: quello di certe signore, spessissimo.

Onomastici — Quello di Domenico Oliva (52 volte all'anno) si festeggia coi *suppli*.

Funzioni religiose.

Tutte le sere nel tempio di D. O. al palazzo Sciarra sul Corso Umberto, *De profundis* recitato dagli azionisti del Funerale in suffragio delle migliaia di lire che vanno a farsi benedire.

Fiori d'arancio.

Ci telegrafano da Firenze, 7 dicembre:

« Pochi giorni or sono il prof. comm. Dante Alighieri, noto nel mondo letterario per avere scritta una commedia, non ancora rappresentata, si è unito in matrimonio con la distinta signorina Gemma Donati.

« Gli sposi, festeggiati da parenti e amici, dopo il rinfresco di rito offerto dal Bargello, sono partiti in viaggio di nozze per l'altro mondo.

« Auguri alla coppia felice! »

— A Milano l'avvenente signora Lucrezia Borgia ha data la sua mano al duca di Bisceglie, a Giovanni Sforza, ad Alfonso d'Este ecc. ecc.

— In Ancona il valoroso pubblicista Giulio Perticari ha impalmato la gentile signorina Costanza Muti.

Fidanzamenti.

A Milano il cav. Ugo Foscolo con le signorine Tre Grazie.

— A Vaucluse (Avignone) il signor Francesco Petrarca con la ben nota signorina Laura.

Necrologio.

A Roma, l'ingegnere architetto Michelangelo Buonarroti e il valente artista Raffaello Sanzio.

Condoglianze alle rispettive famiglie.

— A Venezia, Tiziano Vecellio.

— A Firenze il meccanico Galileo Galilei e l'on. Nicolò Macchiavelli.

Funzioni.... d'altro genere.

Questa sera: in alcuni tempietti molti si ritireranno per compiere le loro funzioni.

Domani: *flirt* in tutte le chiese dalle 10 a mezzogiorno; nel pomeriggio, tempo permettendolo, passeggiata sul Corso con occhiate languide.

Sciarada senza pompa.

Quando stiamo in confidenza
noi trattiamo col *primiero*,
specialmente se licenza
ci prendiamo coll'*intiero*.
(Tra parentesi, il *finale*
è una nota musicale).
Il *secondo* in capo trovasi
all'Eroe di Caprera,
che purtroppo alcuna lettera
mai non ebbe dall'*intiera*.

Tra i solutori della presente sciarada sarà estratta a sorte una riga del volume: « Maria Tegami intima ». Per aver tutto il volume con la prefazione di Gabriele d'A. basta mandare uno scudo d'argento all'amministrazione del *Travaso*, che inoltre si farà un dovere di rinnovare ogni domenica il buon sangue al fortunato vincitore.

AVVISI ECONOMICI

Corrispondenze.

Giglio. — Ricevuta lettera con mille baci senza però dieci lire: ricambio primi, attendo seconde.

Adorata. — Scorsa notte pensaiti, sognaiti, desideraiti. Ameraitumi sempre? Aspettoti solito luogo: baceremvicisi!

745 R. — Suo marito è un imbecille, ma lei è divina. Credo tuttavia prudente sospendere queste corrispondenze che costano un occhio, e darci appuntamento in via dei Maroniti. Procuri di portare con sè qualche lira per... uscire in via del Tritone; io prenderò l'ombrello. *For ever!*

Camere, pensioni, affitti.

Persona seria cerca una camera elegantemente ammobigliata, con ingresso libero, luce elettrica, acquedotto, calorifero, e una discreta padrona di casa: il tutto possibilmente per 25 lire mensili.

Ottima pensione, a prezzo da convenirsi: caffè d'orzo alla mattina; pasta e 'fagiuoli, bollito grasso e magro e due provature a mezzogiorno: avanzi del pranzo per cena; dirigere le proposte « 1889 A. D. O., fermo posta ».

Domande e offerte d'impieghi.

Giovane vedova desidera trovare collocamento presso vecchio rimbambito piuttosto facoltoso. Per referenze rivolgersi ai precedenti mariti. Scrivere *Excelsior-posta*.

Elegante giovinotto cerca occuparsi in qualità segretario signora straniera, desiderosa apprendere lingua italiana. Garantisce attaccamento. Indirizzare offerte *Excelsior-posta*.

Matrimoniali.

Signorina, bellissima, ricchissima, spiritosissima, emancipatissima, desidera di trovare marito in ventiquattr'ore. Ha già pronto il corredo per il primo figlio. *X. Z. 469.*

Impiegato a milledue col quinto sequestrato cerca una moglie senza doti ma con cospicua dote. Accetterebbe anche soltanto quest'ultima, se la moglie desiderasse di rimanere zitella. *A. C. 792.*

Ottuagenario obbligato al letto desidera d'impalmarsi con donna matura, capace di confezionare impiastri di seme di lino. Rivolgere le proposte al suo capezzale.

Annunzi vari

Occasione. Un giovane marito offre una suocera in pessimo stato a persona che, avendo assicurata la vita ad una parente, desideri di riscuotere il premio senza perdere la medesima.

Lezioni di canto a mezzi soprano di bella presenza e che non abbiano mezzi di sussistenza; si accettano pagamenti in natura. Scrivere *B. U. posta.*

Non più macchine per scrivere!

MACCHINA

per

LEGGERE

mediante la quale ognuno può digerirsi tutte le *Laudi* di Gabriele d'Annunzio, riuscendo poi a fare una splendida figura conversando col prof. Tenneroni.

PREMIATA FABBRICA

DI

CRITICHE TEATRALI

Confezioni su misura — consegna in 24 ore

Qualunque artista di prosa o di canto che desideri di essere portato al settimo cielo, può procurarsi un articolo laudativo di almeno mezza colonna di giornale, purchè si lasci avvicinare tra le quinte per cinque minuti, e conceda il migliore dei suoi sorrisi al critico che si presenterà in *redingote*.

Casa fondata nel 1901 dall'ex-deputato Domenico Oliva.

Avete freddo?

Usate il premiato sistema che fu in onore anche presso i popoli più antichi: scaldatevi!

Eleganza! Buon gusto! Economia!

Chi desidera di fare un dono gradito ad una persona cara, di cui ricorra l'onomastico o il natalizio, o di sdebitarsi di una qualsiasi obbligazione, o di rendersi grato un amico per potere poi ricorrere a lui, quando scade una cambiale, offra un abbonamento al *Travaso delle Idee*.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Roma, Tip. I. Artero — *Piazza Montecitorio, 125*

oriele d'A. basta mandare uno scudo d'ar-
all'amministrazione del *Travaso*, che inoltre
un dovere di rinnovare ogni domenica il
sangue al fortunato vincitore.

AVVISI ECONOMICI

Corrispondenze.

e. — Ricevuta lettera con mille baci senza
dieci lire ricambio primi, attendo seconde.

ata. — Scorsa notte pensaiti, sognaiti, desi-
. Ameraitumi sempre? Aspettoti solito luogo:
mvicisi!

R. — Suo marito è un imbecille, ma lei è
. Credo tuttavia prudente sospendere queste
ondenze che costano un occhio, e darci ap-
mento in via dei Maroniti. Procuri di portare
qualche lira per... uscire in via del Tritone;
nderò l'ombrello. *For ever!*

Camere, pensioni, affitti.

ona seria cerca una camera elegantemente
bigliata, con ingresso libero, luce elettrica,
lotto, calorifero, e una discreta padrona di
il tutto possibilmente per 25 lire mensili
na pensione, a prezzo da convenirsi: caffè
alla mattina, pasta e fagiuoli, bollito grasso
ro e due provature a mezzogiorno; avanzi
anzo per cena; dirigere le proposte « 1889
O., fermo posta ».

Domande e offerte d'impieghi.

vane vedova desidera trovare collocamento
vecchio rimbambito piuttosto facoltoso. Per
nze rivolgersi ai precedenti mariti. Scrivere
sior-posta.
ante giovinotto cerca occuparsi in qualità se-
io signora straniera, desiderosa apprendere
italiana. Garantisce attaccamento. Indiriz-
fferte *Excelsior-posta*.

Matrimoniali.

orina, bellissima, ricchissima, spiritosissima,
ipatissima, desidera di trovare marito in ven-
r'ore. Ha già pronto il corredo per il primo
X. Z. 469.
iegato a milledue col quinto sequestrato cerca
oglie senza doti ma con cospicua dote. Ac-
ebbe anche soltanto quest'ultima, se la mo-
siderasse di rimanere zitella. *A. C. 792*.
agenario obbligato al letto desidera d'impal-
con donna matura, capace di confezionare
tri di seme di lino. Rivolgere le proposte al
pezzale.

Annunzi vari

sione. Un giovane marito offre una suocera
simo stato a persona che, avendo assicurata
ad una parente, desideri di riscuotere il
senza perdere la medesima.
oni di canto a mezzi soprano di bella pre-
e che non abbiano mezzi di sussistenza, si
ano pagamenti in natura. Scrivere *B. C.*

Enrico Spiombi - *Gerente Responsabile.*

, Tip. I. Artero — *Piazza Montecitorio, 125*

Riso giapponese brillato L. 0 45
Riso camolino schiuma extra » » 0 55
Detto per 10 kg. » 5 —
Riso camolino fino » » 0 5o
Detto per 10 kg. » 4 80

Legumi secchi

Fagiuoli bianchi picc. kg. L. 0 30
» » grossi » » 5 40
» colorati » » 0 40
Ceci grossi » » 0 40
Lenti giganti di Onano » » 0 50
» grosse » » 0 40
» piccole » » 0 30
Piselli rotti extra » » 0 60

POLLAME, SELVAGGINA

Arrivo tutti i giorni. Si preparano secondo le richieste dei clienti. Il pollame è ingrassato coi migliori e più delicati sistemi finora conosciuti, sotto la direzione di un valente specialista.

Carne bovina

Primo taglio con osso kg. L. 3 80
Primo taglio senz'osso » » 2 40
2° taglio senz'osso » » 1 56
Terzo taglio con osso » » 1 30
Quarto taglio con osso » » 1 20
Lingua di bue » » 1 50
Lombo con filetto » » 2 10
» senza filetto » » 1 95
Filetto con giunta » » 2 40
» senza giunta » L. 3 60
Carne senza giunta 1ªq. » » 2 40
Rognone » » 1 20
Cervella e schienali » » 2 40
Animelle variabile
Grasso di rognonata » » 1 —

Carne di vitello

Primo taglio senz'osso kg. L. 3 40
Primo taglio con osso » » 2 40
2° taglio con osso » » 2 10
Terzo taglio con osso » » 1 50
Testina » » 0 50
Rognone » » 2 40
Cervella e schienali variabile
Animelle »
Lingua di vitella kg. L. 1 80
Fegato » » 2 40

SALUMERIA

Salami crudi

Salami di Milano kg. L. 4 —
Salamini alla cacciatora » » 3 50
Mortadella di Bologna » » 4 —

Cotechini e Zamponi

Cotechini finissimi kg. L. 2 70
Zamponi finissimi » » 2 80
Cappelletti finissimi » » 2 80

Formaggi

Caciocavallo vero di Sorrento kg. L. 2 40
Emmenthal (Gruviera nazionale) » » 2 40
Emmenthal (Gruviera vero svizzero) » L. 3 —
Fontina d'Aosta » » 2 20
Gorgonzola verde tipo Londra » » 2 40
Gorgonzola bianca » » 2 20
Lodigiano (Grana) 1ª qualità » » 3 —
Detto stravecchio » » 3 50
Parmigiano (Reggiano) 1ª qual. » » 2 80
Detto stravecchio » » 3 —
Detto stravecchione » » 3 50
Pecorino romano » » 2 —
Pecorino sardo » » 1 80
Provoloni di Sorrento » » 2 50
Stracchino di Milano » » 2 —

Olii commestibili

Olio fino bott. di 1/2 litro L. 0 60
» » 1 litro » 0 15
» bidone 5 litri » 5 50
Olio soprafino bottiglia di 1/2 litro » 0 70
» » bott. 1 litro » 1 35
» » bidone 5 lit. » 6 50
Olio extra bott. di 1/2 litro » 0 80
» » 1 litro » 1 55
» bidone 5 litri » 7 50

Candele

Candele superiori pacco di 400 kg. L. 0 62
» » scatola da 1 kg. » 1 55
» per famiglia pacco 400 gr. L. 0 52
» per famiglia pacco di 1 kg. » 1 30

Olio, Alcool, Petrolio

Olio da ardere puro d'oliva litro L. 0 62
» » » d'oliva bid. 5 litri » 4 90
Petrolio variabile
Alcool da ardere a 90° al lit. » 0 75

Saponi

Sapone marmor. al pezzo L. 0 25
» verde o giall. » » 0 23

Lucidi e vernici per calzature e bardature

Lucido nero da scarpe scat. piccola L. 0 10
» » da scarpe scat. media » 0 20
» » da scarpe scat. grande » 0 25

SALA D'ASSAGGI

Prezzi delle consumazioni

Le Bibite con selz aumentano di cent. 5

Caffè la tazza L. 0 15
» e latte » » 0 20
Cioccolata » » 0 15
» e latte » » 0 20
Brodo » » 0 15
Caffè nero espresso » » 0 20

Vini e Liquori

Vermouth semplice Cinzano il bicc. L. 0 10
» rubino chinato » 0 10
Vino amaro tonico » 0 10
Marsala » 0 10
Moscato » 0 15

Liquori Nazionali

Acquavite strav. bicc. L. 0 10
Anisette finissima » » 0 10
Absinthe » » 0 10
Cognac » » 0 10

Vini comuni al bicchiere

Vino Piemonte da pasto L. 0 10
» bianco vecchio » 0 10
» Lecce superiore » 0 10

Vini in Bottiglia al bicchiere

Vino Barbera L. 0 15
» Barolo » 0 20
» Malaga » 0 20
» Marsala » 0 10
» Frascati » 0 10
» Chianti » 0 10

Liquori tonici corroboranti

Vino amaro tonico L. 0 10
Marsala chinato » 0 15
Elixir China » 0 10
Fernet Branca » 0 10

Punches

Punch L. 0 15
Vino caldo » 0 15

Sandwiches

Sandwiches burrati L. 0 10
Patés di carne » 0 15
Paste diverse » 0 10

Secolo II - Anno IV.

IL CANTO DE

Già passa un bilancio; già l'altro s'appress
s'affaccia, si mostra, si volge e dispar,
con quella sfrenata vertigine stessa
d'un autoscarfoglio nel rapido andar.

Marina ed Interno, Telegrafi e Poste
investon con furia la Camera già;
già ognun Deputato con botte e risposte
discute il bilancio, che sosta non ha.

Ed ogni ministro con nobile slancio
presenta il bilancio del suo dicaster;
e attende la sorte del proprio bilancio
per qualche secondo più breve del ver

Febbrile il Consesso discute di botto,
e sotto con dotto discorso si fa;
e a scopo fugace di quattro e quattr'otto
in quattro battute, approva e sen va.

Così la Marina, foggiata a fregate,
coll'onde confonde d'altronde del ma
e passa qual folgore, a vele spiegate,
qual folgore passa nemica a sostar.

Così l'Istruzione per torsi la bega,
che tanto l'affligge, d'un tempo che fu
il greco discaccia dall'alfa all'omega,
facendosi forte di nuova virtù.

E il giovin, vedendo che tolgono il grec
e forse il latino andràssene ancor,
nell'intimo core rallegrasi seco
e ai classici studi si dà con amor.

E gli Esteri passano, a fin di Consulta,
che ignora i confini dell'Alpe e del ma
e ognun discutendo consulta e sussulta,
e approva il bilancio dell'Estero Affar

E già quei Lavori che pubblici sono
si fanno pur essi febbrili così,
rendendo tremando l'orrendo frastuono,
che tutte le trombe d'Eustacchio stord

Frattando il progetto d'un'aula migliore
d'un popol più degna foggiata a civil,
attira gli sguardi, crescendo il favore
di quell'architetto, ch'è detto Basil.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cen. 20. N. 199

ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

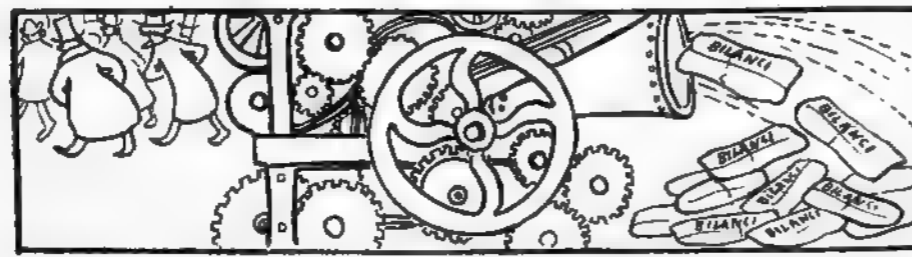
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
Carlo di Castelnuovo ROMA, 37, Via della Mercede.
Telefono 86-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta

La Conversione: E cioè la rendita pecuniata che scende dal *4,50 al 3,50!...*
Accidenti alla *pecunia*, alla *rendita*, alle *convertarie*, alli *quattro e cinquanta* e alli *tre e cinquanta!* Accidenti alla pecunia, io dico, e alli *ribassi* e alli *rialti* che non mi cale un fico passito!...
Laddove io non posso menar tripudio del *sole che si leva* se mi trovo *gattabugliato* in segreta, nè dolere del *sole che si scende*, per la istessa ragione di *gattabugliaria!*... Io non ho rendita e mi cibo di *pensieri* e di *erbuario!*
Salga o *scenda* il pecunio, io mi mantengo *a livello* e nego di riconoscere l'*esultanza bancaria* che si mena a trombazzo!...
Accidenti alli capitalisti!...
TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 20 Dicembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 N. 199

IL CANTO DELLA VERTIGINE

Già passa un bilancio; già l'altro s'appressa,
s'affaccia, si mostra, si volge e dispar,
con quella sfrenata vertigine stessa
d'un autoscarfoglio nel rapido andar.

Marina ed Interno, Telegrafi e Poste
investon con furia la Camera già;
già ognun Deputato con botte e risposte
discute il bilancio, che sosta non ha.

Ed ogni ministro con nobile slancio
presenta il bilancio del suo dicaster;
e attende la sorte del proprio bilancio
per qualche secondo più breve del ver.

Febbrile il Consesso discute di botto,
e sotto con dotto discorso si fa;
e a scopo fugace di quattro e quattr'otto,
in quattro battute, approva e sen va.

Così la Marina, foggiata a fregate,
coll'onde confonde d'altronde del mar,
e passa qual folgore, a vele spiegate,
qual folgore passa nemica a sostar.

Così l'Istruzione per tòrsi la bega,
che tanto l'affligge, d'un tempo che fu,
il greco discaccia dall'alfa all'omega,
facendosi forte di nuova virtù.

E il giovin, vedendo che tolgono il greco
e forse il latino andràssene ancor,
nell'intimo core rallegrasi seco
e ai classici studi si dà con amor.

E gli Esteri passano, a fin di Consulta,
che ignora i confini dell'Alpe e del mar;
e ognun discutendo consulta e sussulta,
e approva il bilancio dell'Estero Affar.

E già quei Lavori che pubblici sono
si fanno pur essi febbrili così,
rendendo tremando l'orrendo frastuono,
che tutte le trombe d'Eustacchio stordì.

Frattando il progetto d'un'aula migliore,
d'un popol più degna foggiata a civil,
attira gli sguardi, crescendo il favore
di quell'architetto, ch'è detto Basil.

Non più di Comotto l'antica dimora,
la nuova ristretta dimora non più;
la Camera nostra vuol far la signora,
scordando i perigli d'un tempo che fu.

Ma mentre si parla, nell'aula ch'è antica,
il solito plico si vede volar,
che essendo di donna può dirsi una plica,
che niuno nel vuoto s'attenta arrestar.

Ma il plico, che chiede giustizia e discute
di certe baracche di questa città,
se molto interessa le donne barbute,
per gli uomini invece valore non ha.

Perciò dei lavori con lena affannosa
il corso si segue, s'insegue il da far;
precipita senza nè tregua nè posa
il verbo dei dotti che sanno parlar.

Precipita il *verbo*, nonchè l'*aggettivo*
per ogni discorso, per ogni concion;
però nell'attesa d'un bel *sostantivo*
il naso s'arriccia del buon Pantalon.

E come per febbre lavora il cervello
e fugge e galoppa nel proprio delir,
divien Montecitorio di già un Mongibello,
e prende la fuga la foga del dir.

Già passa un bilancio; già l'altro s'avanza,
s'affaccia, si mostra, si volge e dispar;
ma un grido risuona che dice: *Vacanza!*
un inno si leva dall'Alpe e dal mar.

O forti d'Italia, votati al lavoro,
votati al lavoro, che nobili fa,
all'ora che fugge rapite il tesoro,
rapite il tesoro, che l'ora vi dà.

Non fiacchi, non vinti; ma svelti e tenaci
passate i bilanci che voglion passar;
e gli attimi, audaci, sfidate fugaci
che molto pur essi vi possono dar.

Chè, dopo il lavoro febbril del pensiero,
che requie alle membra spossate non dà,
andrete in vacanza *col trallarallero*,
andrete in vacanza *col trallarallà!*

m.

Dopo quanto abbiamo detto e ripetuto sullo scorcio di questo vecchio anno e sulla soglia del nuovo, nulla abbiamo più da dire ai lettori che essi non sappiano.
Mandando la tenue somma di

Lire Cinque

si ha il **Travaso** *per un anno, lo splendido volume illustrato di 150 pagine*

Maria Tegami intima

a consegna immediata per sempre e di più si concorre al sorteggio della **Risata argentina** *magnifica e deliziosa terracotta a gran fuoco dello scultore Franzini e si acquista un titolo di anzianità per una grande sorpresa riserbata per l'anno venturo a tutti gli abbonati vecchi del Travaso.*
Chiunque si abbona subito sarà considerato come abbonato vecchio. Gli abbonati fuori di Roma debbono aggiungere alle **Cinque** *lire, centesimi* **Cinquanta** *per ricevere il premio a domicilio.*
Tutti i nostri abbonati indistintamente possono poi avere per lire 1.50 l'album **Eroi ed Eroine del Teatro Italiano** *di Marchetti e Manca la splendida pubblicazione che sarà messa in vendita a L. 2.50.*

Dirigere vaglia e cartoline-vaglia al nostro ufficio, Corso Umberto, 391, p. 2° e... subito.

Le feste natalizie parlamentari

La Camera va questa sera in vacanza. Ma siccome i nostri onorevoli non lavorano mai tanto come quando la Camera è chiusa (forse perchè quando è aperta non fanno proprio niente) così è interessante sapere come l'on. Biancheri abbia ripartito le occupazioni alle maggiori e più cospicue notabilità parlamentari.

Lasciamo, naturalmente, in disparte gli on. Ferri, Morgari, Mirabelli, Costa e Cabrini designati a recare gli augurii di capodanno al Quirinale: per l'on. Morgari, con esempio di squisita fratellanza politica, l'ambasciatore Nelidow ha lasciato il suo *frack*, sicuro che sotto le falde di un ambasciatore dello Czar di tutte le Russie, l'on. Morgari non potrà a meno di dire:

— Questo... è un altro paio di maniche.

L'on. Santini ha dovuto, a malincuore, declinare gli incarichi di cui voleva onorarlo il presidente, essendo occupatissimo a preparare il materiale per la *réprise*. Una interrogazione ogni giorno, una interpellanza ogni lunedì — e l'iscrizione su tutti i 116 progetti all'ordine del giorno: contemporaneamente, esso deve provvedere alla cultura delle camelie per ornarne la sesquipedale *redingote*... e anche i suoi più convinti avversarii vorranno riconoscere che l'on. Santini non può in coscienza assumere altre incombenze.

L'on. Fortis ha fatto sapere che per dieci giorni egli riposa: la fatica durata nell'assistere ogni giorno al processo Ferri-Bettolo è tale che, oltre a spossarlo fisicamente, lo meraviglia al più alto grado. Accetterà qualche invito a pranzo, tanto per svagarsi: ma non gradisce ore fisse, perchè egli mangia così come entro gli detta, vale a dire quando ha appetito. E allora mangia sul serio.

L'on. Bettolo dedicherà le brevi vacanze a scrivere una serie di articoli per l'*Avanti*, di cui sembra che il gruppo intransigente voglia offrirgli la direzione.

Ettore Socci parte per il suo fedele collegio: è sua abitudine, in occasione delle feste natalizie, fare cospicue elargizioni agli elettori — e l'abitudine è tanto più commendevole in quanto non tutti i ricchi sanno far buon uso della loro opulenza.

Il deputato Teso si reca a Vicenza a preparare la sua candidatura a Grand'oriente della Massoneria: subito dopo, ritornerà a Roma per rappresentare il Municipio di Roma nella Commissione incaricata di vedere se e quando, per caso o per avventura, di giorno o di notte, d'estate o d'inverno, sia possibile sistemare le finanze comunali della Capitale del Regno.

L'on. Mosciantonio resterà al *Grand hôtel* per allestire le prove di un grande minuetto che sarà danzato a scopo di beneficenza per l'infanzia abbandonata.

Le più vaghe imagini muliebri si affollano intorno a lui per essere preferite: ma Mosciantonio che ha promesso a Michetti di essere inflessibile, ha deciso che le quattro coppie siano costituite dagli on. Saracco, Biancheri, on. Lazzaro e Visconti-Venosta ognuno dei quali sceglierà una dama a sè coetanea.

L'on. Luzzatti ha dovuto far violenza al suo cuore e rifiutare i più lusinghieri inviti; da quello che gli è venuto dal signor Rouvier, alla voce austera pervenutagli dal mausoleo di Guglielmo Gladstone.

Intente a redimere l'economia nazionale dalle sue distrette, mercè una avventurata riforma degressiva, egli si considera una sentinella avanzata del suo alto ed imponderabile dovere.

L'on. Ciccotti passerà le feste natalizie a Trapani, ospite dell'on. Nasi che lo ama con amore fraterno.

L'on. Mezzanotte va ad inaugurare le caccie alla volpe a Chieti: *frack* rosso e maniche di camicia.

L'on. Abignente concede una piccola tregua alla rivoluzione così efficacemente organizzata nel Mezzogiorno... e l'on. Chimienti, per consolare le po-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Messina ha un deputato socialista
ch'ha una faccia da apostolo,
e un cappello gradevole alla vista,
foggiato a pan di zucchero.
Ed or che piove tutto il santo giorno
NOÈ diventa d'attualità,
perchè è soltanto lui che, bene o male,
rappresenta il diluvio universale.

PIAZZA GUGLIELMO PEPE A MONTECITORIO

(dopo il plico gettato alla Camera)

Lo spiegatore Biancheri: — Entrino, favoriscano, signori! Ai buoni posti! Questo è il vero momento! Vedranno la scimmia che fa un palmo di.... Nasi, il prof. Gigione prestigiatore sapiente, *Aquglia-Tom-Pouce*, il lillipuziano, il divo Guido l'uomo del Bosco, la Bella Gigina Chinaglia donna barbuta, l'atleta Palamidone che solleva la maggioranza, il tutto rallegrato dalle melodie dell'orchestra Gianturco-Santini-Ferri. *Avanti! Avanti!* Poco si spende, ma allegri si stà,...

polazioni di Brindisi, rilegge l'ultimo suo discorso sulle comunicazioni del Governo.

I viaggiatori della valigia delle Indie risalgono precipitosamente a bordo, credendo che a Brindisi inferisca l'epidemia del sonno.

L'intervista col vivo per miracolo

Spendendo un occhio della testa (si dice così, quantunque non vi sieno altri occhi) abbiamo mandato a Milano il più solerte dei nostri redattori per intervistare il signor Beretta, che, sebbene sette volte milionario, è stato per molte ore un povero diavolo qualunque.

Ma lasciamo addirittura la parola all'intervistatore:

« Appena giunto a Milano, scrissi una lettera al signor Beretta chiedendogli un appuntamento.

« Mi rispose un laconico biglietto con queste testuali parole: « Ne ho abbastanza di appuntamenti. »

M'informai: seppi che, dopo avere aderito all'appuntamento del cav. Vecchio, il Beretta era diventato un po' diffidente, e aveva stabilito di non concederne altri.

« Allora mi feci coraggio, e andai a casa sua. Mi ricevette circondato da dieci suoi servitori armati di *Wetterly*, con baionetta inastata; e io gli spiegai lo scopo della mia visita.

— « Che cosa vuole che le dica? — mi rispose con un filo di voce — Il cav. Vecchio era un mio antico amico, e avevamo in comune la passione per i cani. Ma quel figlio di un cane mi fece proprio un'azione da cane! Quando tirò fuori la rivoltella, io credevo che celiasse, e anzi gli dissi:

— « Sempre allegro, signor cavaliere!

« Poi mi puntò la rivoltella nelle tempie, e allora io gli osservai:

— « Non scherzi con le armi, caro cavaliere. Io non sono permaloso, ma non si sa mai una disgrazia! È un momento.

« Mi gettarono a terra, in tre, e io ridevo come un matto. Che vuole! Vecchi amici! E mi ricordo che dissi, reggendomi la pancia:

— « Sfido che mi avete atterrato! Siete in tre. Vogliamo fare una alla volta?

« Ebbi un momento di cattivo umore quando mi strinsero al collo con le mani, e mi legarono i polsi; dissi loro:

— « Oramai basta. Un bel giuoco dura poco. E poi scherzi di mani, scherzi da villani.

« Io cominciai a capire che facevano sul serio, quando il signor cavaliere cominciò a mangiare, e a me non dava nulla. Sa, per un uomo non c'è di peggio che toccarlo nell'appetito e nella delicatezza. Almeno avesse detto: — « Vuol favorire? »

« Non le pare, signor giornalista? »

— « Eh, certo! E come fu, signor Beretta, che venne liberato?

— « Lo devo a Mapelli. Mapelli mi teneva legato come un salame, e io lo pregai: — Salvami, Mapelli.

« Mapelli mi rispose: — Caro signor Beretta, lei è all'asta. Il cavalier Vecchio mi dà 50 mila lire, se trovo chi mi dà di più, io lo mollo.

— « Per Bacco! — urlai — te le dò io le 50 mila lire, scioglimi.

— « Per 50 mila lire, no! Mi costa a me. Aggiunga qualche altra cosetta.

« Ed io allora: — Te ne dò 60, 70, 80!

« E lui: — Facciamo 100 mila, il ristretto, e non se parli più.

« Io accettai; Mapelli disse: — Uno, due e tre, si delibera. E mi lasciò andare. »

A questo punto il nostro redattore mise la mano in tasca per estrarre il fazzoletto da naso, ma a quell'atto il Beretta fuggì spaventato, e i dieci servi spianarono i fucili.

La conversazione rimase così interrotta.

LA MALATTIA DI IBSEN

I giornali hanno annunziato che Enrico Ibsen è affetto da una strana malattia. Questo male però non è un male fisico — ma puramente... cervellotico.

Si tratta di una speciale amnesia per la quale il grande drammaturgo, mentre avrebbe l'intenzione e crede realmente di dire una cosa e di pronunziare la frase relativa, ne dice un'altra che non ha nulla che vedere con la prima.

Non so se mi sono spiegato abbastanza o se anch'io per combinazione non sia affetto dalla malattia ibseniana ed abbia scritto una cosa per l'altra.

Supponete che io vi domandi in prestito cento lire; voi, pronto, rispondete: — Vai a morire ammazzato! — Questa è la malattia di Ibsen. Oppure, voi mi dite: — Che ora fa il vostro orologio?

Ed io vi rispondo subito:

— Andate al Monte di Pietà.

Mi sono spiegato?...

Senonchè la notizia è stata propalata da un giornalista americano, e va messa in quarantena. Infatti è un corrispondente del *New York Herald* che avendo avuto l'incarico di intervistare Ibsen si recò alla dimora del drammaturgo e ne ebbe una singolare intervista che egli si guardò bene di telegrafare al suo giornale, tanto gli sembrava straordinaria.

Ma non gli passò neanche per il capo che Ibsen, seccato fino all'estremo dagli intervistatori dei due mondi, sia ricorso spiritosamente ad un trucco per prenderli in giro e liberarsi dalle loro insistenze.

Naturalmente i medici studiano l'illustre filosofo che per non tradirsi seguita da vero commediografo a... fare la commedia.

Per venire in chiaro di questa faccenda abbiamo telefonato ad un abbonato di Christiania di recarsi a visitare Ibsen e telefonarci parola per parola tutto il colloquio. Eccolo:

Io — Buon giorno, Luce del Nord, come va la salute?

Ibsen — Il *Travaso* è il miglior giornale d'Europa.

Io — Che cosa avete detto?

Ibsen — Che la palingenesi erotica si esplica più facilmente nei paesi alti che nei paesi bassi.

Io — Che ora è?

Ibsen (cavando di tasca la pipa) — La vita non vale una pipata di tabacco...

Io — Che state scrivendo?

Ibsen (togliendosi una ciabatta e lanciandomela in faccia) — Questa è l'ultima scena di un dramma simbolico: leggete.

Io — Ma questa è una ciabatta!

Ibsen — Sta bene: voi dite che Osvaldo è un pazzo e che Nora...

Io — Ma no: io non dico questo; dico...

Ibsen — Silenzio, e bevete questa tazza di birra.

Io — Questo che mi offrite è il calamaio...

Ibsen — Insomma... bevete: è l'inchiostro col quale ho scritto *Casa di Bambola*.

Io — Ho capito: me ne vado, con permesso...

Ibsen (tra sè) — Che abbia capito davvero?

Servizio telegrafico particolare

del Travaso

Milano, 15 — I cani del canile di Tregolo, appresa dai giornali la notizia del pericolo cui era sfuggito il loro mecenate, lo elessero presidente onorario del sodalizio e gli augurarono di diventar... Vecchio senza altre spiacevoli avventure.

Il Beretta ha preso cappello ed ha deciso di vendicarsi mettendo tutti i cani dell'ospizio di Tregolo... sulla strada.

Il consiglio d'amministrazione della Casa Verdi ha deciso di ospitare i derelitti, non ostando il Regolamento.

Milano, 15 — Qui si dice che il delitto di Villa Madonnina sia stato organizzato a Roma con la complicità di una notissima *demi-mondaine*. Si fa insomma il nome di *Maria Tegami*, che notoriamente ha una spiccata tendenza per i vecchi.

Si sarebbe trovata fra le carte del suicida una lettera assai compromettente con frasi che non lascierebbero alcun dubbio sulla correità della nota signora.

Eccone alcune che fanno molto pensare la Questura:

» *Vecchio* mio, fa pur quel che ti pare; ma io ti dico che non riuscirai a riveder Milano. »

E quest'altra: « *Angelo* mio, tu mi hai trattata peggio dei tuoi cani, ma io te le farò scontare tutte. »

(Si capisce che si tratta di fargli scontare le cambiali del Beretta).

La polizia è sulla buona strada.

Madrid, 13 — Re Alfonso ha preso parte al gran tiro a piccione. Egli preferisce questo sport alla caccia, perchè nessuna guardia resta ammazzata o suicidata. C'è poi un'altra ragione che rende il tiro a piccione molto più divertente ed igienico; questa: che mentre uno tira, non può tirare nessun altro.

Copenaghen, 14 — Una donna affetta di *lupus* e che puzzava orribilmente, veniva continuamente affumicata dal marito col fumo della pipa. Ora avvenne che questa curiosa cura guarì completamente la donna della sua malattia. La facoltà medica di Copenaghen farà processare il marito per esercizio abusivo della medicina e la donna per guarigione illegale.

Berlino, 15 — Jersera l'imperatore assistette alla rappresentazione dello Schauspielhaus. I cantanti, per riguardo alla malattia dell'imperatore, erano tutti senza voce. Il comm. De Lucia che era a Lisbona, cantò per telefono.

Francavilla a Mare, 15 — Francesco Paolo Michetti ha fatto una grande scoperta.

Il *Mattino* dice che si tratta di un semplice giuoco di riflessione.

(*Facciamo notare che tutte le grandi scoperte sono un risultato della... riflessione*). (*N. d. R.*)

Aversa, 15 — La popolazione di Aversa nominò plebiscitariamente a deputato il comm. Schanzer a patto che egli sostituisca il defunto Rosano anche nel portafoglio delle finanze. Gli Aversani insomma non vogliono perder nulla.

Parigi, 15 — Gli studenti del liceo di *Sally* durante la ricreazione, fecero esplodere due grosse bombe che diroccarono l'edifizio. La ricreazione fu sospesa e le lezioni pure. Gli autori dell'attentato saranno licenziati... in chimica.

Le lettere della "Tegami,,

Al Direttore del *Travaso*.
S. M.

Caro Direttore.

Tutte le volte che si avvicina il Santo Natale mi ripassano nella memoria come in un cinematografo tutte le scene della mia fanciullaggine, quando abitavo con Mammà all'Arco Scuro e vedevo tutto color di rosa. Che bei tempi, quelli! Come li rimpiango!

Ricordo che allora veniva per casa un certo Gaetano che si faceva chiamare Gagà perchè ci aveva moglie al piano di sotto e faceva l'amore con me di nascosto.

Quell'omo, che m'ha fatto per il primo sentire l'ebbrezza dell'amore, m'ha ispirato queste otto quartine piene di sentimento. Ce le mando con la certezza che ci piaceranno.

Tanti saluti e buon Natale a tutti.

Sua dev.
Tegami Maria.

Il Primo Amore

(Ricordi di Natale.)

Tutte l'antivigilie puntualmente
Gagà veniva a casa con il pesce
- Maria! - diceva - se non ti rincresce
Accetta il dono che ti fa Gagà.

Egli mi amava appassionatamente
Io, però, non volevo. Ero fanciulla:
A quindici anni non capivo nulla
Con tutti i buoni esempi di mammà.

Ma una sera - fu appunto di Natale -
Gagà si sbottonò: - Bella Maria,
Perchè - mi disse - non scappiamo via?... -
Io, risoluta, gli risposi: - No!

Ma quando lui, scendendo per le scale,
Mi baciò sopra l'omero del collo,
Sentii venir la pelle come al pollo
E tosto gli risposi: - Ci verrò. -

O dolci giorni che passammo uniti
L'uno dell'altra innamorati cotti,
Cullandoci a vicenda! O dolci notti
Che vedeste sfumar la mia virtù!

O baci complicati e indefiniti
Che donaste a Gagà l'anima mia,
Ditegli francamente che Maria
Quei dolci istanti non li scorda più.

Dimenticai Fofò, Gigi, Mommino,
L'attascè, Libertini, Salvatore...
Ma il nome di Gagà l'ho scritto in core,
E mai nessuno me lo casserà.

Egli era buono, in fondo! Era un bambino,
Avea qualcosa di sentimentale,
Mi amava, mi adorava!... È naturale
Che mi ricordi sempre di Gagà!

Tegami Maria.

Il telefono Roma-Parigi

L'anno scorso, in una bella mattina di primavera spalancando le finestre della nostra redazione pe prendere una boccata d'aria, ci sentimmo punger dal desiderio vivissimo di sapere che cosa pensasse il signor Loubet della questione del Mezzogiorno

Siccome questa idea ci venne alle 11 e tre quarti capimmo che non saremmo riusciti a conoscere i tempo quale opinione potesse avere il President della Repubblica intorno ad un argomento così u gente. E fu proprio allora che esclamammo: — S ci fosse il telefono, avremmo almeno la soddisfa zione di sapere se Loubet ha risolta la questione casa sua o in trattoria!

Ebbene: dopo un anno, abbiamo l'orgoglio d poter dire, non soltanto come italiani, ma com redattori di un giornale il cui abbonamento no costa che cinque lire, che uno di questi giorni s remo perfino in grado di sapere telefonicament che cosa il signor Loubet pensi della questione del mezzanotte.

L'altro giorno infatti si è riunita a Torino Commissione franco-italiana per il telefono Rom Parigi, allo scopo di stabilire le basi delle comun cazioni fra le due capitali. Gli argomenti tratta furono due: assicurare un buon servizio tra il *Bo levard des Italiens* e il Corso Umberto I per fac litare ai parigini il mezzo di conoscere ogni saba il sommario del nostro giornale, e vedere di ev tare contatti fra le telefoniste delle due nazioni.

Quest'ultimo tema fu trattato, naturalmente, co tatto grandissimo.

Dopo ciò furono fatti alcuni esperimenti telef nici fra Roma e Parigi che riuscirono a meravigli Infatti, tra noi e la redazione del *Figaro* avven questo dialogo:

— *Bonjour, messieurs: quelle est vôtre opini sur le « Travase des idées »?*

— *Oh! c'est un journal comme il faut!*

— *Certainement, quelques fois nous en dis des fautes: mais c'est pour faire plaisir aux not lectrices...*

— *Nous à preferons elles vôtre ecrivainne Ma Tegami: elle doit être fort bonne!*

— *Il n'y-a pas mal; mais elle est un peu sfach*

— *Patience! il faut faire bonne petite mine mauvais jeu!... A propos, comment va avec l'ho rable Sola?*

— *Jusque à quelque temps fait il allait et ven à la Chambre tous les moments; mais presentem il ne vient plus...*

— *Saluez - le chaudement!*

La nostra conversazione fu interrotta all'impr viso; sapemmo poi che tale inconveniente era rivato dal congelamento dell'ultima parola men attraversava le Alpi.

Intanto, per norma di tutti coloro che vorran fare uso del telefono Roma-Parigi, avvertiamo il ministro Stelluti-Scala ha fatto aprire un co gratuito di francese, allo scopo di evitare che telefoniste parigine, non abituate alla nostra l gua, si rifiutino di dare il numero che verrà l chiesto.

E non c'è bisogno di dire quale!

Cronache letterarie

Dal Manuale Hoepli per il perfetto allevatore cane del cav. Angelo Vecchio, spigoliamo con deltà... canina alcuni interessanti aforismi sul mico dell'uomo:

Il cane è un animale molto più fedele nelle micizie che non sia l'uomo. Fidatevi del cane ami ma non dell'uomo, che vi si dichiara tale; ta più diffidate di questo se è un amico... Vecchio

Il cane può servire a molti usi, ma più co nemente serve per dar la caccia ai merli e per p vare la resistenza vitale degli amici da affoga in una vasca.

Per educare il cane al salto, bisogna nominar ad alta voce l'Editore del suo manuale: Hoep-

Il cane da palcoscenico si differenzia dagli a perchè si allontana col fischio, mentre gli altri vece si avvicinano.

Il cane ha speciali tendenze per la musica e danza. Ammaestrato, diventa spesso un perf ballerino. Quando si trova in Società eseguisce lentieri un passo a due, e se incontra una cagn di suo genio si lascia facilmente indurre a int ciar carole con la medesima; quella coppia d zante si chiama in tal caso il can-can.

Molto difficile raddrizzare le gambe ai cani; più difficile ancora e non senza pericolo è lo s lare quattrini dagli amici milionarii...

ama il nome di *Maria Tegami*, che notoria-
e ha una spiccata tendenza per i vecchi.
sarebbe trovata fra le carte del suicida una
a assai compromettente con frasi che non la-
bbero alcun dubbio sulla correità della nota
ra.
cone alcune che fanno molto pensare la Que-
:
Vecchio mio, fa pur quel che ti pare; ma io ti
che non riuscirai a riveder Milano. »
quest'altra: « *Angelo* mio, tu mi hai trattata
io dei tuoi cani, ma io te le farò scontare
. »
capisce che si tratta di fargli scontare le cam-
del Beretta).
polizia è sulla buona strada.

drid, 13 — Re Alfonso ha preso parte al gran
a piccione. Egli preferisce questo sport alla
a, perchè nessuna guardia resta ammazzata o
data. C'è poi un'altra ragione che rende il
a piccione molto più divertente ed igienico;
ta: che mentre uno tira, non può tirare nes-
altro.

penaghen, 14 — Una donna affetta di *lupus* e
puzzava orribilmente, veniva continuamente af-
cata dal marito col fumo della pipa. Ora av-
e che questa curiosa cura guarì completamente
onna della sua malattia. La facoltà medica di
enaghen farà processare il marito per esercizio
ivo della medicina e la donna per guarigione
ale.

rlino, 15 — Jersera l'imperatore assistette alla
resentazione dello Schauspielhaus. I cantanti,
riguardo alla malattia dell'imperatore, erano
i senza voce. Il comm. De Lucia che era a Li-
a, cantò per telefono.

ancavilla a Mare, 15 — Francesco Paolo Michetti
fatto una grande scoperta.
Mattino dice che si tratta di un semplice giuoco
iflessione.
*Facciamo notare che tutte le grandi scoperte sono
risultato della... riflessione*). (*N. d. R.*)

versa, 15 — La popolazione di Aversa nominò
iscitariamente a deputato il comm. Schanzer a
o che egli sostituisca il defunto Rosano anche
portafoglio delle finanze. Gli Aversani insom-
non vogliono perder nulla.

arigi, 15 — Gli studenti del liceo di *Sally* du-
te la ricreazione, fecero esplodere due grosse
be che diroccarono l'edifizio. La ricreazione fu
esa e le lezioni pure. Gli autori dell'attentato
anno licenziati... in chimica.

e lettere della "Tegami,,

Al Direttore del *Travaso*.
S. M.

Caro Direttore.

Tutte le volte che si avvicina il Santo Natale
ripassano nella memoria come in un cine-
tografo tutte le scene della mia fanciullaggine,
ando abitavo con Mammà all'Arco Scuro e ve-
vo tutto color di rosa. Che bei tempi, quelli!
me li rimpiango!

Ricordo che allora veniva per casa un certo
etano che si faceva chiamare Gagà perchè ci
eva moglie al piano di sotto e faceva l'amore
n me di nascosto.

Quell'omo, che m'ha fatto per il primo sentire
bbrezza dell'amore, m'ha ispirato queste otto
artine piene di sentimento. Ce le mando con la
rtezza che ci piaceranno.

Tanti saluti e buon Natale a tutti.

Sua dev.
TEGAMI MARIA.

Il Primo Amore

(*Ricordi di Natale.*)

Tutte l'antivigilie puntualmente
Gagà veniva a casa con il pesce
- Maria! - diceva - se non ti rincresce
Accetta il dono che ti fa Gagà.

Egli mi amava appassionatamente
Io, però, non volevo. Ero fanciulla:
A quindici anni non capivo nulla
Con tutti i buoni esempi di mammà.

Ma una sera - fu appunto di Natale -
Gagà si sbottonò: - Bella Maria,
Perchè - mi disse - non scappiamo via?... -
Io, risoluta, gli risposi: - No!

Ma quando lui, scendendo per le scale,
Mi baciò sopra l'omero del collo,
Sentii venir la pelle come al pollo
E tosto gli risposi: - Ci verrò. -

O dolci giorni che passammo uniti
L'uno dell'altra innamorati cotti,
Cullandoci a vicenda! O dolci notti
Che vedeste sfumar la mia virtù!

O baci complicati e indefiniti
Che donaste a Gagà l'anima mia,
Ditegli francamente che Maria
Quei dolci istanti non li scorda più.

Dimenticai Fofò, Gigi, Mommino,
L'attascè, Libertini, Salvatore...
Ma il nome di Gagà l'ho scritto in core,
E mai nessuno me lo casserà.

Egli era buono, in fondo! Era un bambino,
Avea qualcosa di sentimentale,
Mi amava, mi adorava!... È naturale
Che mi ricordi sempre di Gagà!

TEGAMI MARIA.

Premiata fabbrica d'interrogazioni parlamentari a gettito continuo. Si affrontano tutti gli argomenti. Sistema brevettato Santini.

Specialità in *calembours* e *bons mots* all'indirizzo degli on. Todeschini ed Alfredo Baccelli.

Il telefono Roma-Parigi

L'anno scorso, in una bella mattina di primavera, spalancando le finestre della nostra redazione per prendere una boccata d'aria, ci sentimmo pungere dal desiderio vivissimo di sapere che cosa pensasse il signor Loubet della questione del Mezzogiorno.

Siccome questa idea ci venne alle 11 e tre quarti, capimmo che non saremmo riusciti a conoscere in tempo quale opinione potesse avere il Presidente della Repubblica intorno ad un argomento così urgente. E fu proprio allora che esclamammo: — Se ci fosse il telefono, avremmo almeno la soddisfazione di sapere se Loubet ha risolta la questione a casa sua o in trattoria!

Ebbene: dopo un anno, abbiamo l'orgoglio di poter dire, non soltanto come italiani, ma come redattori di un giornale il cui abbonamento non costa che cinque lire, che uno di questi giorni saremo perfino in grado di sapere telefonicamente che cosa il signor Loubet pensi della questione della mezzanotte.

L'altro giorno infatti si è riunita a Torino la Commissione franco-italiana per il telefono Roma-Parigi, allo scopo di stabilire le basi delle comunicazioni fra le due capitali. Gli argomenti trattati furono due: assicurare un buon servizio tra il *Boulevard des Italiens* e il Corso Umberto I per facilitare ai parigini il mezzo di conoscere ogni sabato il sommario del nostro giornale, e vedere di evitare contatti fra le telefoniste delle due nazioni.

Quest'ultimo tema fu trattato, naturalmente, con tatto grandissimo.

Dopo ciò furono fatti alcuni esperimenti telefonici fra Roma e Parigi che riuscirono a meraviglia. Infatti, tra noi e la redazione del *Figaro* avvenne questo dialogo:

— *Bonjour, messieurs: quelle est vôtre opinion sur le « Travase des idées »?*

— *Oh! c'est un journal comme il faut!*

— *Certainement, quelques fois nous en disons des fautes: mais c'est pour faire plaisir aux notres lectrices...*

— *Nous à preferons elles vôtre ecrivainne Maria Tegami: elle doit être fort bonne!*

— *Il n'y-a pas mal; mais elle est un peu afaché...*

— *Patience! il faut faire bonne petite mine à mauvais jeu!... A propos, comment va avec l'honorable Sola?*

— *Jusque à quelque temps fait il allait et venait à la Chambre tous les moments; mais presentement il ne vient plus...*

— *Saluez - le chaudement!*

La nostra conversazione fu interrotta all'improvviso; sapemmo poi che tale inconveniente era derivato dal congelamento dell'ultima parola mentre attraversava le Alpi.

Intanto, per norma di tutti coloro che vorranno fare uso del telefono Roma-Parigi, avvertiamo che il ministro Stelluti Scala ha fatto aprire un corso gratuito di francese, allo scopo di evitare che le telefoniste parigine, non abituate alla nostra lingua, si rifiutino di dare il numero che verrà loro chiesto.

E non c'è bisogno di dire quale!

Si cerca un titolo accademico, che suoni bene e non faccia male ad alcuno, per gli alunni del Museo Industriale di Torino. Chi lo trova è pregato di consegnarlo nelle mani di S. E. Rava.

Cronache letterarie

Dal Manuale Hoepli per il perfetto allevatore del cane del cav. Angelo Vecchio, spigoliamo con fedeltà... canina alcuni interessanti aforismi sull'amico dell'uomo:

Il cane è un animale molto più fedele nelle amicizie che non sia l'uomo. Fidatevi del cane amico, ma non dell'uomo, che vi si dichiara tale; tanto più diffidate di questo se è un amico... Vecchio.

Il cane può servire a molti usi, ma più comunemente serve per dar la caccia ai merli e per provare la resistenza vitale degli amici da affogarsi in una vasca.

Per educare il cane al salto, bisogna nominargli ad alta voce l'Editore del suo manuale: Hoep-li!

Il cane da palcoscenico si differenzia dagli altri perchè si allontana col fischio, mentre gli altri invece si avvicinano.

Il cane ha speciali tendenze per la musica e la danza. Ammaestrato, diventa spesso un perfetto ballerino. Quando si trova in Società eseguisce volentieri un passo a due, e se incontra una cagnetta di suo genio si lascia facilmente indurre a intrecciar carole con la medesima; quella coppia danzante si chiama in tal caso il can-can.

Molto difficile raddrizzare le gambe ai cani; ma più difficile ancora e non senza pericolo è lo spillare quattrini dagli amici milionarii...

Il capo di quel Genio,
che militare se non è, è civile,
è l'ingegnere BOTTO,
che del Tevere biondo è domator.
Molto dovè combattere,
per regolarne l'impeto senile;
ma si colmò di giubilo,
quando a letto lo vide ritornar.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	0,001,111,01
Dal signor Beretta di Milano, riconoscendo, a sue spese, la veridicità del Vecchio.... proverbio: *dagli amici mi guardi Iddio, chè dai Mapelli mi guardo io*	1,000,00
Da Guglielmo II ancora per un po' Guglielmo il Taciturno, sentendosi un pochettino basso di voce	100,00
Da Alfonso XIII, trovando che il Portoghese è gajo ognor	1,000,00
Dal medesimo, girando per diporto nel porto di Oporto e mandando l'importo di	1,000,00
Dal signor Carneade Barinetti, non ancora riavutosi dalla sorpresa di essere Sindaco di Milano e per Giunta.... popolare	100,00
Da Loubet, dubitando che l'annunciata sua visita in Roma d'aprile sia un pesce.... da marinare	1,870,00
Dall'on. Nasi, rammaricandosi di non essere più alla Minerva per poter trasferire il prof. Ciccotti.... da Roma	33,00
Da Saratoff, insorto macedone, pregustando le gioje dell'ospitalità, che gli *sarà-f-off*-erta dai Parigini	1,50
Totale L.	

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egregio signor cronista.

Dice, ma questo Oronzo nu la pianta mai!..

Dagli oggi, dagli domani, e oggi mettici questo, e domani ficcaci quest'altro, macchè, sor Oronzo, avete pigliato il *Travaso* per casa vostra?.. Mi pare di sentirlo, il direttore che baccaglia così, ma doppo tutto mi vorrà perdonare: quando uno ci ha un canale nella stampa, non si pole star zitto! Soprattutto quando si vedono certe bogherie che togliti di lì!.

Lo sa l'ultimo fatto dei pacchi postali?.. Ah!.. E' robba, ci dico io, che uno diventa una bestia a pensarci!

Si figuri che tutti l'anni, per Natale, a casa nostra si fa un po' di ribbotta, fra di noi.

Il pupo fa il Presepio, Teresina fa la pizza che è robba da leccarsi, salvognuno, le dita, e il sor Filippo, che sta a dozzina, per contribuire pure lui alla cena, ci mette certo pesce che gli viene ogni anno grosso così, e certo zampone che è una sciccheria.

Eccoti che, una settimana fa, arrivò la solita cartolina con l'avviso del zampone.

Ma il zampone l'ha visto lei?..

Col formaggio!.. Aspetta che ti aspetta, non si vede un corno. Ho fatto un reclamo, proprio come uno fa, salvognuno, uno stranuto, tanto lo so che non serve a gnente.

Ma, al zampone passiamoci sopra, tanto, se arriva tardi non si guasta. Ma se mi fanno lo stesso col pesce, me lo saluta lei?.. Succede, a bon conto, come tre anni fa, che mi arrivò un lepre che, salvognuno, odorava come dovrebbe odorare la bonanima di mio nonno, che è morto nell'81.

Col quale lo saluto, sperando bene, ma se mi si fracica il pesce, voglio esser chiamato bogliaccia se non lo faccio mangiare all'amministrazione delle Poste, così impara!

Mi scusi la noia, ma son cose che solo a pensarci, mi viene un gnocco qui, che vedo tutto rosso.

Tuo Devotissimo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, membro, onorario ecc.

S. P. Q. R.

Il Comizio antimunicipale tenuto l'altra sera dalla Trinità popolare Ugojetti-Zuccari-Mazza ha suggerito al nostro amico e poeta C. I. Frugoni un grazioso e forte sonetto, che riproduciamo.

Annibale Ugojetti che minaccia il Campidoglio.

Ferocemente la pupilla bruna
alzò sul Colle Ojetti, il gran guerriero,
cui la vittrice elettoral Fortuna
non rise ancora nel sembiante altero.

Rimirò il Colle: e qual chi in petto aduna
il giurato al borghese odio primiero,
maligno rise ed, ito alla tribuna,
vituperò Cerino e il Ministero.

E poi con forte imaginar rivolto
alle venture memorande imprese,
tacito, e in suo pensier tutto raccolto,

Seguendo il Genio (oh! gusto antiborghese!)
con l'ire ultrici e la *pasticca* in volto
terror d'Ausonia e del Tarpeo... le prese.

Maestrine protestanti.

Una commissione di maestre elementari, che hanno subito gli esami di concorso di recente indetti dal Municipio, è venuta al « *Travaso* » perchè sia resa di pubblica ragione, una loro protesta contro il laconismo e l'ambiguità dei temi dati loro a svolgere.

Per esempio nell'esame di *lavori domestici*, è stato assegnato questo tema: *tagliare un pajo di mutande.*

Ora, che si sappia, diverse sono le mutande, che si fabbricano su questa terra: da uomo, da donna, da bambino, da prete, da bagno, da Maria Tegami etc. etc. Veramente i signori esaminatori potevano bene specificare a chi ed a qual uso fossero destinate le mutande. E non basta; se si trattava di mutande per uomo, non sarebbe stato male precisare se per uomo grasso o magro, dritto o storto, di destra o di sinistra, poichè è risaputo che i democratici portano mutande diverse da quelle... dei conservatori.

TEATRI DI ROMA

Al **Valle**: Si continua ad applicare Gabriele D'Annunzio su vasta scala e con fortuna.... Gioconda.

Ragione per cui non ci resta che presentarvi la signora Berti Masi sulla quale venne disteso un velo come se si trattasse di coprire una marachella bancaria.

Ma la signora Berti Masi è tutt'altro che una marachella e il velo le *fu manoprato* unicamente perchè la *Gioconda* che essa rappresenta deve essere il viceversa della medesima. La Berti Masi si manifestò una Gioconda incensurabile e cioè una vera apparizione tragica, nera negli abiti, nella voce e nel gesto. Non parliamo del gesto di *Silvia* Settala *Varini* perchè essa, come si sa, è priva di mani.

All'**Adriano**: Ecco il signor Carrè, il quale si è presentato all'*Adriano* capitanando un esercito infinito di cavalli, di fanti, di vaghe donzelle, di ciclisti, di scimmie ammaestrate, di *clowns*, di negri etc etc.

Non si vide mai un circo equestre più circo e più equestre di così, quantunque il proprietario sia più equestre del circo, per le sue infinite insegne cavalleresche che gli tappezzano la marsina e il suo nome non offre nulla di circolare, essendo... Carrè.

Moltissimo pubblico, moltissimi applausi! *Beneplacito* di tutta la cittadinanza romana!

Al **Nazionale**: La Compagnia Maresca procede di successo in successo. Maresca padre e figlia, Orsini, Navarrini ed altri ottimi *fichi del bigonzo* si affaticano, riuscendo felicemente, per colmare gli spettatori di soddisfazione artistica e di allegria.

E a proposito di fichi: qui accanto ve ne alleghiamo uno bellissimo nella persona di Aida De Lys, la prima Aida del mondo dopo la celebre fidanzata di Radamès.

Al **Manzoni**: L'attore Tosi per il suo spettacolo d'onore entusiasmò tanto il pubblico con *l'Arduino d'Ivrea* che per poco non fu proclamato re d'Italia come il protagonista del dramma.

Al **Metastasio**: Pieno e applausi manoprati a scopo di Compagnia Campioni.

Al **Margherita**: Gran successo della *Scala comica* della vezzosa Di Landa e prossimo arrivo di *Sylphe* con la sua danza suggestiva.

All'**Olimpia**: Furoreggia il *Matrimonio d'un negro* col relativo *cake-walke* e si accoglie festosamente la Noedia col suo *groom*.

I primi diventano gli ultimi

OVVERO

Le delusioni della tombola telegrafica nell'intimità dell'alcova

POESIA

a Caterina

Caterina giuoca al lotto,
Alla riffa, all'oca, a scopa,
Al tressette col cappotto;
Chè pel giuoco assai ci sta!

Alla tombola ha giuocato
Telegrafica una lira;
E pel franco che ha sciupato
Me la sento brontolar:

— « *Questo è un giuoco di sorpresa;
Perchè v'è chi a un certo punto
Proprio par d'averla presa,
E la vede poi sfumar.*

*Non c'è peggio che far conto
Su un affare e non averlo!
Quando sembra quasi pronto
Ed invece non lo è!* »

MARIO.

Il monumento

(idea travasata).

Dico monumento e sottosignifico *monumento di longaria* e cioè quello eretto al prence *nonno defonto*, che sarebbe il *secondo Vittorio Emanuele.*

Io nego li monumenti: siano essi eretti al *nero* o all'*azzurro*, al *bianco* o al *vermiglio.* Ma dico a quelli che vi credono che *se essi li iniziano* devono *portarli a compiarla.*

Il monumento è attestato a un *uomo*, manoprato dalla *generazione a cui appartenne.*

Ma in ragione capoversa noi vedremo il monumento all'*uomo di attuale generazione* e cioè quella già passata, *con occhio mortuario*, il che vuol dire *fuori della vista.*

Accidenti alla longaria e tirate oltre ricevendo in eredità li *monumenti pensati dai besavoli* e non vedendo li vostri!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONI - *Gerente Responsabile.*

ROMA, Tip. I. Artero — *Piazza Montecitorio*, 126

Secolo II - Anno IV.

ATTENTI !!!!!

Guai a chi si lascia cogliere dalla fatale scadens del 31 dicembre senza aver rinnovato l'abbon mento al

TRAVASO!

L'amministrazione, che è rigida ed imparzia senza badare alla qualità, ai titoli, alle benemeren dell'abbonato gli sospenderà inesorabilmente il gio nale, se prima della fin dell'anno l'imprescindib dovere del versamento di **Lire Cinque** *non sa compiuto.*

Ma bisogna tenere a mente alcune cose:

1° Che senza il **Travaso** *la vita è insoppo tabile.*

2° Che gli abbonati **diretti** *del* **Travaso** *a giungendo* **Cinquanta** *centesimi per la spedizio raccomandata possono avere subito a domicilio bellissimo volume illustrato di 150 pagine*

Maria Tegami intima

che non è in vendita e che è un capolavoro piccan di arguzia e di osservazione anche pei giudizi c tutti i 508 deputati ci hanno mandato sulla nost esimia collaboratrice.

3° Che gli abbonati cumulativi con gli al giornali **Tribuna, Secolo XIX** *e* **Resto d Carlino** *possono avere il premio, ma contro l' i vio di Lire 1,50.*

4° Che ogni gruppo di Cinquecento abbon concorre al sorteggio di una stupenda terracotta gran fuoco del valente scultore Franzini.

5° Che il **Travaso** *entra nel suo quinto an di vita, anno il quale sarà pei suoi abbonati fecon di gioie e di sorprese*

Indirizzare subito vaglia e cartoline-vaglia ai n stri uffici Corso Umberto I. 391 — Roma.

La Cetra d'Achille

I re, le genti degli Achei, vestiti
di bronzo, tutti, sì, dormono ed era
naturalmente il lor sonno pesante,
vestiti essendo, sì, tutti di bronzo.
Solo Achille vegliava e con la cetra,
dedalea cetra, scelta dalle prede
di Thebe sacra, ch'egli avea distrutta,
giva cantando la canzon ciociara:
« *Dica, ridammi quel fazzolettom*
che ti ho comprato un giorno a Frosinone. »
Così le glorie dei *mouchoirs* consunti
dal raffreddor, così cantava Achille,
desto sol esso degli Achei chiomanti;
ecco, avanti gli stette uno, canuto,
simile in vista a vecchio dio ramingo.
Sbalzò attonito Achille e smesse il canto:
— *Chi sei?* — gli chiese — *e donde sei venut*
chi ti fu guida nella notte oscura?
parla e ti stamperò sulla « Lettura ». —
— *Son Tito Livio Cianchettini* — disse
il vecchio assomigliante al dio ramingo.
— *Io da me venni nè so ancora come,*
e nella sacra notte a me fu guida
un suono, il suono di una cetra, Achille.
Io sono aedo, o pieveloce Achille,
caro ai guerrieri e non guerriero io stesso.
Non ti domando un regno, ma sol chiedo
che, in grazia, a me tu renda quella cetra
che già fu mia, sì, mia, dico. Deh! rendi
dunque all'aedo la sua cetra, Achille! » —
Disse e sporgea la mano alla sua lira,
bella, dedalea, ma il pelide Achille
stava in gran dubbio e poi parlava e disse:
— Tè, regalar ti voglio anzi uno scudo,
che val ben cinque lire ed al « Travaso »
così mi abbonerai per l'anno prossimo. —
E il vecchio disse le parole alate:
— *Grazie, Pelide, e pria che il mese scorra*
ti manderò il giornale ed un bel busto
del fidiaco Franzini ed il gran libro:
« *Maria Tegami nell'intimità.* » —
Disse e disparve nell'ambrosia notte.

G. P. Ascoli-Piceno.

DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N.200

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia, . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
Carlo di Castelnuovo ROMA, 37, Via della Mercede.
Telefono 36-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta

Il Radio: Dico il *Radio* e sottintendo quel *ch'io non capisco un accidente in asciutto!.* Dico il *Radio* e sottintendo il manufatto di cui si mena trombazzaria e ch'io non so!...

Accidenti al *Radio* che si dice *materia luminosa* e che *non illumina* li pensatori metafici con parola *chiara e tonda!...*

Laddove odo soffiar verbo di scienza che esso è *luce dell'avvenire;* ma io *non riconosco luce di avvenire senza luce di presente.*

Datemi luce *nel presente* e io darò luce *in avvenire.* Un lume *spento non darà luce,* come *non darà luce* un foco qualsivoglia, *se non si comincia ad accendere.*

Ora io *non vedo luce* laddove è *tenebra* e cioè questo *Radio* non si esprime con *l'espresso luminoso* che bisogna a luce di domani.

Nego il *Radio* fino alli nuovi ordini!...

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 27 Dicembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 N. 200

ATTENTI !!!!!

Guai a chi si lascia cogliere dalla fatale scadenza del 31 dicembre senza aver rinnovato l' abbonamento al

TRAVASO!

L' amministrazione, che è rigida ed imparziale, senza badare alla qualità, ai titoli, alle benemerenze dell'abbonato gli sospenderà inesorabilmente il giornale, se prima della fin dell'anno l'imprescindibile dovere del versamento di **Lire Cinque** *non sarà compiuto.*

Ma bisogna tenere a mente alcune cose:

1° *Che senza il* **Travaso** *la vita è insopportabile.*

2° *Che gli abbonati* **diretti** *del* **Travaso** *aggiungendo* **Cinquanta** *centesimi per la spedizione raccomandata possono avere subito a domicilio il bellissimo volume illustrato di 150 pagine*

Maria Tegami intima

che non è in vendita e che è un capolavoro piccante di arguzia e di osservazione anche pei giudizi che tutti i 508 deputati ci hanno mandato sulla nostra esimia collaboratrice.

3° *Che gli abbonati cumulativi con gli altri giornali* **Tribuna, Secolo XIX** *e* **Resto del Carlino** *possono avere il premio, ma contro l' invio di Lire 1,50.*

4° *Che ogni gruppo di Cinquecento abbonati concorre al sorteggio di una stupenda terracotta a gran fuoco del valente scultore Franzini.*

5° *Che il* **Travaso** *entra nel suo quinto anno di vita, anno il quale sarà pei suoi abbonati fecondo di gioie e di sorprese.*

Indirizzare subito vaglia e cartoline-vaglia ai nostri uffici Corso Umberto I, 391 — Roma.

Monsù Travett rivoluzionario

Già troppo soffrimmo; s'arroti la falce,
e ognuno l'organico porti con sè;
già troppo soffrimmo di prenderlo in calce;
di pratiche e elenchi più tempo non è.
Abbasso il Canale gerarchico!
Viva l'indennità!

Non più emarginati! Nel nostro attergato
postille e modelli non entrino più!
Si valichi il ruolo per noi compilato;
e ognuno controlli la nostra virtù!
Abbasso il Canale gerarchico!
Viva l'indennità!

Se un dì a milledue tranquilli si stette,
restarvi più a lungo ormai non si può;
lavori ciascuno pel suo ventisette
ed esca in orario dal proprio *bureau.*
Abbasso il Canale gerarchico!
Viva l'indennità!

La Cetra d'Achille

I re, le genti degli Achei, vestiti
di bronzo, tutti, sì, dormiano ed era
naturalmente il lor sonno pesante,
vestiti essendo, sì, tutti di bronzo.
Solo Achille vegliava e con la cetra,
dedalea cetra, scelta dalle prede
di Thebe sacra, ch'egli avea distrutta,
giva cantando la canzon ciociara:
« Dica, ridammi quel fazzolettone
che ti ho comprato un giorno a Frosinone. »
Così le glorie dei *mouchoirs* consunti
dal raffreddor, così cantava Achille,
desto sol esso degli Achei chiomanti;
ecco, avanti gli stette uno, canuto,
simile in vista a vecchio dio ramingo.
Sbalzò attonito Achille e smesse il canto:
— *Chi sei?* — gli chiese — *e donde sei venuto?*
chi ti fu guida nella notte oscura?
parla e ti stamperò sulla « Lettura ». —
— *Son Tito Livio Cianchettini* — disse
il vecchio assomigliante al dio ramingo.
— *Io da me venni nè so ancora come,*
e nella sacra notte a me fu guida
un suono, il suono di una cetra, Achille.
Io sono aedo, o pieveloce Achille,
caro ai guerrieri e non guerriero io stesso.
Non ti domando un regno, ma sol chiedo
che, in grazia, a me tu renda quella cetra
che già fu mia, sì, mia, dico. Deh! rendi
dunque all'aedo la sua cetra, Achille! » —
Disse e sporgea la mano alla sua lira,
bella, dedalea, ma il pelide Achille
stava in gran dubbio e poi parlava e disse:
— Tè, regalar ti voglio anzi uno scudo,
che val ben cinque lire ed al « Travaso »
così mi abbonerai per l'anno prossimo. —
E il vecchio disse le parole alate:
— *Grazie, Pelide, e pria che il mese scorra*
ti manderò il giornale ed un bel busto
del fidiaco Franzini ed il gran libro:
« Maria Tegami nell'intimità. » —
Disse e disparve nell'ambrosia notte.

G. P. Ascoli-Piceno.

Strenne per Natale e Capodanno

Settimana di mancie, di regalie e bazza a chi tocca! Sarebbe impossibile registrare tutte le cortesie e tutti i doni che in questi giorni hanno accompagnato gli augurii di rito. Spigoliamo le notizie più importanti e più significative, chiedendo scusa delle omissioni, perdonabili fra tanta ressa e tanta confusione:

— All'on. Giolitti, dopo i quattrocento voti di maggioranza, non restava più che offrire: l'on. Roux però non si è scoraggiato e gli ha mandato... un elogio nella *Tribuna.*

— All'on. Biancheri è pervenuta in dono la Cuneo-Nizza con diramazione a Ventimiglia.

— All'on. Villa il modello in gesso della nuova aula di Montecitorio, progetto Talamo-Mannajuolo.

— All'on. Saracco un abbonamento mensile gratuito dal barbiere Gava, quello del processo Ferri (Genova, vicino al teatro Carlo Felice).

— All'on. Cavagnari un calendario del 1905 per preparare le sue proposte di vacanze parlamentari.

— All'on. Di Laurenzana il proverbio illustrato: *« Ambasciatore non porta pena ».*

— Id. id. all'on. Nasi: *« Il peggio passo è quello dell'uscio ».*

— Id. id. agli on. Bettolo-Ferri: *« Le cose lunghe diventano serpi ».* Maria Tegami, poi, ha aggiunto quest'altro: *« Il soverchio rompe il coperchio ».*

— Ai membri della disciolta commissione reale d'inchiesta sulla marina la nomina di cavalieri dell'ordine del lavoro.

— All'on. Luzzatti una corrente metallica traversante i grandi mercati finanziari e guidante all'Italia un benefico drenaggio aureo come la sua esposizione finanziaria (Data memoranda: Evo nuovissimo, anno I° giorno I°).

— All'on. Squitti: *« Addio del passato... »* **Traviata**, atto IV, musica di G. Verdi.

— All'on. Ronchetti: la vista ad occhio nudo della guglia del Dômm.

— All'on. Marcora: non dir quattro se non c'è Sacchi.

— All'on. Mussi: la nomina a membro della commissione per il Regolamento della legge sulla municipalizzazione della luce elettrica.... di Milano.

— All'on. De Cesare: tutti i discorsi (Dio ne scampi e liberi!) parlamentari dell'on. Mirabelli con dedica affettuosa dell'autore.

— All'on. Mirabelli: il Conclave.... di Pio IX con dedica id. id.

— All'on. Bodio: un viaggio a Londra (biglietto circolare della ditta Chiari.... per economia).

— A don Cerino Colonna: la promessa di pagare i debiti.... del Comune.

— All'on. Di Palma: la raccolta dei suoi articoli nel *Mattino,* ristampata dal pubblicista P. Guarino.

— All'on. Sonnino: Pochi ma buoni.... come i versi del Torti.

— A Maria Tegami: il busto di lei modellato in cera vergine (il busto, non lei).

— All'on. Fortis: il premio di diligenza per la sua incredibile assiduità ai Filippini.

— All'on. Tedesco: gruppo allegorico rappresentante l'abbraccio, anzi l'allacciamento di Termini con Trastevere.

— All'On. De Marinis... un portafoglio.

— All'On. Abignente un sotto portafoglio.

— All'On. Socci un abito da società.

— A *Tartarin* la testa di S. Ambrogio.

— A Domenico Oliva uno stock di sensazioni.

— All'On. Ferri due *Terni*... al lotto.

— All'On. Bettolo una costata... salata ai Ferri.

— A Giulio Rosada una bottiglia di vino della grotta dei cessati spiriti.

— Al Sig. Beretta un dito di vin vecchio.

— Al presidente della Colombia un Panama.

— Al Sultano un paio di stivaloni in pelle di bulgaro.

— All'On. Giolitti... un partito di opposizione.

— Al padre Tevere un letto a due piazze per poterci stare più comodo.

— A Nicola Spedalieri una nuova Italia.

— All'On. Mazza la sua lettera d'adesione al monumento a Spedalieri.

— A Mario Rutelli la commissione per il monumento a Petrarca.

— All'On. Schanzer un gobbetto porta-fortuna.

— Alla Contessa Ubaldelli... l'assicurazione di uscir presto libera.

— All'On. Comandini un fritto di calamai.

— All'avv. Vettori la nomina a socio onorario del Tiro a segno.

— All'On. Stelluti-Scala una gabbia di ferro ed una museruola.

— All'On. Tittoni un piegabaffi.

— All'On. Di Palma un tappeto di Damasco da metter sotto i piedi.

— Al Prof. De Gubernatis la croce del merito civile.

— A Belcredi una nuova rivoluzione in Serbia con molto spargimento di sangue.

— Ai redattori del *Travaso*... un grammo di *radio* per ciascuno.

-- All'on. Niccolini un fritto di Pescetti.

— A Monsignor Merry del Val... la tassa pel valore locativo.

— A Don Carlos di Borbone... la visita delle sue due figlie defunte.

— Al piccolo Re Alfonso... un parapalle Benedetti.

— Ai trentamila abbonati della *Tribuna*... l'abbonamento cumulativo al *Travaso* con l'aggiunta di sole lire 3.

El Baccelli non è benchè sia *GUIDO*,
ma viceversa è molto *FUSINATO*.
In quel di Feltre eletto Deputato,
elegante di Dritto è professor.
D' Arnaldo che poeta fu di grido
egli è nepote, a quanto ci risulta.
Per la seconda volta alla Consulta
come Sotto-Tittoni ritornò.

Il canto del sogno d'oro

Offerse a Santa Chiesa suo tesoro
DANTE - Paradiso X.

Dormìa ne l' alta notte il Vaticano
quando il Gran Prete lagunar fu desto,
ne l' alta notte, da un romore strano...
« *Che cos' è questo?* »

disse e balzò tremebondo sul letto.
Nell' attiguo stanzon qualcun girava;
girava cauto e come circospetto,
e poi sostava.

Un fioco lume della porta in basso
lambia le frangie della greve coltre;
e riprendeva intanto il lento passo
di chi va oltre.

Era uno strascicarsi di pianella
di vecchio vacillante, indi un sospiro,
poscia una pausa, ed alla chetichella
di chiave un giro;

poi l' aprirsi di un uscio e poco appresso
un tintinnar di sonanti monete,
e, sopra quello, un canticchiar sommesso
nella quiete.

Impressionato allora il nostro Pio
ratto si leva e di bel nuovo ascolta:
nulla, più nulla, poi... quel tintinnio
un' altra volta.

Preso allora da un poco di paura,
alla porta s' appressa e l'occhio pone
al buco tondo della serratura...
Mondo birbone!

Era il predecessore in ossa e carne,
in bianco ammanto e le babbuccie al piede;
contava un mucchio d'or, forse per farne
dono all' Erede.

Ricontava quell' oro e dalle vane
occhiaje uscian d' avidità scintille
come al vecchio Gaspar nelle *Campane
di Corneville*.

Cantava il vecchio: « *oh! bei napoleoni,
o dischi gialli degl' infidi Franchi,
sciolgan pur questi le Congregazioni,
ma l' or non manchi.*

*Non manchi l'oro all'obol di San Pietro
se no, farem la fine dei pitocchi,
nè Satana potrem tenere indietro
senza bajocchi.*

*E voi, sterline dell' iniqua Albione
auree monete, così dolci in vista,
Norfolk ogni anno a me, papa Leone,
portò a provvista;*

*ma d' itali marenghi con l' odiata
effigie del sabaudo Usurpatore
pochi pur veggio. Quest' Italia ingrata
non ha gran cuore.*

*Però comprendo la ragione adesso
che la trattenne dal mandar bajocchi
col re sabaudo sul marengo impresso...
riguardi sciocchi!*

*chè Vespasiano la pensava bene:
quand' è proprio di zecca e genuina,
la moneta val sempre, anche se viene
dalla latrina.* »

E, sì dicendo, ripartia in mucchietti
il vegliardo spettral tutto quell' oro,
ricomponendo poi dentro sacchetti
il suo tesoro.

Poscia, con passo lento e mal sicuro
riportava, guatando da ogni parte,
tutti i sacchetti in un cantuccio oscuro,
tra libri e carte.

Il papa nuovo, che dallo spiraglio
aveva visto il suo Predecessore,
fu preso a quel metallico abbarbaglio
da gran tremore.

Volle gridar, ma non potè, chè invan
si sentiva alla gola come un nodo,
e di chiamare monsignor Bressan
non ebbe modo.

In fin gli uscì di strozza un ululato,
che lo fece svegliare in quel momento.
Allor si domandò: « *dunque ho sognato
d' oro e d' argento!* »

Però, non ben convinto, all' indomani,
fè rovistar per tutti i ripostigli,
per tutti i buchi neri e i Vaticani
scaffali e stigli.

Infine si scoprì l' oro papale
e in quantità più grande del bisogno;
però fan pubblicare sul giornale:
non fu che un sogno!

b. —

Malinkonikano e Risotta

Commovente e dolorosa istoria alla milanese
IN III PORZIONI

(Parole ritmiche di Ulisse Tanganelli che le scandisce presiedendo il processo Bettòlo-Ferri-Avanti! Istrumentazione di Riccardo Cuor di Leone.)

I PERSONAGGI

MALINKONIKANO — un mattacchione che taglia la testa per gratitudine.
IL RE MARK (L. 1,25) — uno che ci ripensa.
RISOTTA — è alla milanese.
MENÈ — uno che se la ride.
BRAGALUNGA — uno che ha paura.
UN MARINAIO succhione. Molti marinai succhioni.

I Porzione

Un vagone *sleeping* sulla tolda di un vascello della Navigazione Generale Italiana: si viaggia sul mare in ferrovia per far più presto. Difatti il marinaio succhione canta da sopra il tetto del vagone:

Va sul mar
ratto il vascel,
sul vascel
corre il vapor.
Verso sera giungerem
ed allor — caricherem
il vascel — sovra il vapor!

RISOTTA, che se ne sta dondolando su una *chaise-longue* col viso nascosto nel guanciale, da sotto il quale spunta una cuffietta rosa, grida come Giulio Orsini senza metro, verso MALINKONIKANO:

A me, giovane! Apriamo i vetri
rinnoviamo l' aria chiusa!

Come si comprende, si tratta di sintomi del mal di mare, che RISOTTA, essendo alla milanese, soffre come un *milanese in mar*. A poppa MALINKONIKANO e i marinai se la ridono, corazzati come sono dalla Terni con... la cintura Galliano.

RISOTTA guarda a poppa. MALINKONIKANO fa lo stesso, con intenzione.

MALINKONIKANO (che non vuol venire):

Io me ne sto al timon.
e se il lascio chi resta?
e se resto chi va?

BRAGALUNGA, porgendo i filtri a RISOTTA:

Eccoli qui!

RISOTTA

Non cantaride io vo'
no no;
ma con la stricnina
una morte civil preparerò.

I MARINAI SUCCHIONI, intanto, cantano:

Se a terra fan l' inchiesta
noi ce n' andiamo in mar!

MALINKONIKANO, che ha messo in mano a un altro il timone, viene a bere il filtro. RISOTTA gli porge la coppa che crede avvelenata e che invece BRAGALUNGA ha colmato di cantaride. E vorrebbe dargli a credere che sia il filtro dell' oblìo.

Un bicchierin di Lete
io ti voglio donar;
leva memoria e sete,
l' ho comperato al Bar.

MALINKONIKANO beve, RISOTTA beve. Come bevono! Ma s' odono le prime battute della marcia reale. IL RE MARK (L. 1,25) è salito a bordo. Appare l' on. Santini a capo d' una dimostrazione. I marinai gridano: Viva il Re!

MALINKONIKANO e RISOTTA (a duo: la cantaride fa effetto):

Carmenè vo' bene a Salvatore,
Salvato' vo' bene a Carmenella...

RISOTTA cade come il telone, svenuta.

II Porzione

Siamo a Tor di Quinto, durante il *lunch* offerto dai sottotenenti di cavalleria che non han preso cavallo all' esame di cavallerizza. S' odono fanfare di caccia: fra i soci del Club omonimo, si nota il *master* Roccagiovane e don Marino Torlonia senza naso.

RISOTTA (che nell' *entre-acte* è rinvenuta)

Io sento un corno!
Com' è?

BRAGALUNGA

Al suo sovran
ti presentò il fedel
Malinkonikan
svenuta sul vascel.
Bieco ha guardato te
il perfido Menè.

MALINKONIKANO (sopraggiungendo, a RISOTTA)

Or dimmi dunque tu:
come fu?

RISOTTA

Fu il mio filtro fatal
che ha fatto il mal.
Col mio rimedio
efficacissimo
presto prestissimo
moriam d' amor.

S' ode la lodola cantare: È BRAGALUNGA che avverte che si fa giorno:

O Madonna Risotta, il sole è nato
vermiglio in cima al bel colle d' Orlando...

RISOTTA

Il giorno ci divide,
ma ci unisce l' amor! (a due)
L' amore è una catena...

Appare all' improvviso MARK (L. 1,25) con MENÈ e i soci del Club della caccia. I sottotenenti sono rimasti per strada, come al solito, dietro una volpe vecchia.

MENÈ

T' ha detto il ver Menè:
mira, o Re!

MARK (dopo averci ripensato come tutti quelli che ci ripensano) a MALINKONIKANO:

Va, sciagurato,
mi metti orrore,
sei traditore!

MALINKONIKANO e RISOTTA (a due)

... e se si spezza, oilì, oilà...

MENÈ si scaglia su *Malinkonikano* e gli dà le mele. *Malinkonikano* cade insieme al telone.

III Porzione

Una capanna di pastori. È la notte di Natale. Un pastore canta in dialetto cispatano, come nella « *Figlia di Iorio* », una nenia a Gesù bambino:

Era mejo nun fussi nato,
nun t' avriano buggerato;
era mejo non fussi sciso
che non t'eri cumpromiso...

MALINKONIKANO (che è rinvenuto anche lui nell' *entre-acte*)

Dolce Risotta, io amo te,
e le mie pecore fanno bebè!
Risotta, io t' amo sempre di più
ed il mio cane fa bububù!

BRAGALUNGA

Un vascel
ecco che vien!

MALINKONIKANO

Torna l' amore bel,
torna l' amor seren!

RISOTTA (che viene)

Oh Malinkonikano!

MALINKONIKANO

O dolce mia Risotta!

Cadono tutti due, anzi tutti e tre, perchè cadono, come al solito, insieme al telone, mentre il Re Mark, (L. 1,25) che è venuto pure lui, li benedice in pubblico, al contrario di Pio X.

FINE.

Il mistero del pittore Mussini

(*Dalla **Tribuna***)

Firenze, 18. — Fino dallo scorso ottobre il pittore Mussini è scomparso da questa città rendendo vane tutte le ricerche sul suo conto. Corre però insistente la voce che egli si sia ritirato nell'Abbazia di Montecassino. Se non fosse a Montecassino sarebbe certamente in qualche altro luogo.

(*Dal **Giornale d'Italia***).

Montecassino, 19. — Mi sono recato in questa Abbazia per vedere il pittore Mussini, e mi è riuscito di scorgerlo mentre si ritirava in uno stanzino per risolvere un affare urgente. Dopo un poco l'ho riveduto che ne usciva: allora ho pensato di invitarlo a sbottonarsi, ma egli ha proseguito facendo l'opposto.

Sono uscito dall'Abbazia rattristato, meditando sulla tragedia di quell' anima.

(*Dalla **Tribuna***).

Montecassino, 20. — Contrariamente a quanto asserisce un giornale della sera, non solo il pittore Mussini non è mai venuto in questa Abbazia, ma in essa non si trova alcun stanzino ove uno possa ritirarsi. Smentisco poi recisamente che si sia recato quassù un giornalista; esso, se mai, sarebbe stato subito riconosciuto, poichè i frati ricordano, che tutti i giornalisti che capitarono nell'Abbazia al tempo della visita dell'Imperatore Guglielmo sapevano leggere e scrivere. Vi assicuro inoltre che sul libro dei visitatori un solo *touriste*, in questi giorni, ha lasciato cadere una macchia d'inchiostro: ma è in tedesco.

(*Dal **Giornale d'Italia***).

La tragedia di un' anima.

Durante una mia visita a Montecassino ebbi occasione di trattenermi lungamente con un frate, che si capiva avere molte attitudini per la pitturae che assomigliava immensamente ad uno che sia scomparso. Non scambiammo nemmeno una parola, ma nel lasciarlo capii che aveva i baffi spioventi e la barba bionda. E' dunque inutile che taluni si sforzino di sostenere che il pittore Mussini non si trova in quell' Abbazia. I miei occhi non possono avermi ingannato al punto da scambiare una zia con un Abba.

CRO+CE
dell'inviato speciale.

Le Poesie della Tegami

*Al letterato Renato
Manganella*
s. m.

Renato mio,

Questi versi l'ho buttati giù in un momento di tristezza ma non ti credere che sia vero quello che ci ho messo dentro perchè, grazie a Dio, mi conservo fresca sempre e non ho niente d'appassito. Mamma ieri sera mi diceva: Figlia mia, tu puoi far fichetto come si suol dire a tante e tant ragazze...

Ti bacio e fai buon anno.

Tua
TEGAMI MARIA.

L'anno nuovo.

Mentre il nuovo se ne viene
Rimpiazzando quello vecchio
Io mi guardo nello specchio
E mi trovo un po' *fanè!*

Dov'è più quel mio sorriso
Che sembrava una carezza?
Dov'è più la mia freschezza,
Quel mio spirito dov'è?

Ma è possibile ch'io sia
Quella stessa creatura
Che Pasquale, in miniatura,
Porta appesa nel gilè?

Ma lo specchio che riflette
Mi risponde: — Passa tutto!
Quelle crespe sono il frutto
Degli amori con Bebè —

Tutto passa! Tutto vola!
Come è triste l'invecchiare!
Come è triste ricordare
Il passato che passò!

Rivoltandomi mi sembra
Che mi tornino davanti
In un cumulo gli amanti
Che il mio cuore conquistò!

In quel caos mirabolante
Scorgo teste quadre e tonde,
Riccie, calve, brune e bionde,
Che mi ballano il rondò..

Tutto passa! E mentre penso
La mia fronte si corruga
Annunziando un'altra ruga
Che il rio tempo mi solcò.

Tempo infame! Solca pure!
Ma però non farmi male
Chè le crespe sul morale
Son più amare anzichenò!

TEGAMI MARIA.

(*Verso mezzanotte*).

Nella Città dei Cesari
dopo tanti anni che restonne fuori
torna agli antichi allori
de' suoi temi più belli
quel *GIGI MANCINELLI*
maestro del Costanzi di cartel.

Servizio telegrafico particolare

del Travaso

Milano, 21 — Iersera alla Scala venne rapp[...] sentata *Siberia*, la nuova opera del maestro Gi[...] dano. L'accoglienza del pubblico fu piuttosto fr[...] da, ed in certi punti addirittura glaciale. Lo C[...] inviò all'autore un telegramma di augurio. A[...] fine della rappresentazione alcuni amici ed amm[...] ratori portarono, anzi deportarono, Giordano ed [...] lica in trionfo.

Nashville, 21 (Tennessee) — Un incendio ha [...] strutto la notte scorsa il collegio centrale di Te[...] nessee per le giovani negre.

TTA

Il giorno ci divide,
ma ci unisce l' amor ! (a due)
L' amore è una catena...

are all' improvviso Mark (L. 1,25) con Menè
i del Club della caccia. I sottotenenti sono
l per strada, come al solito, dietro una volpe
.

È

T' ha detto il ver Menè:
mira, o Re!

k (dopo averci ripensato come tutti quelli che
nsano) a Malinkonikano:

Va, sciagurato,
mi metti orrore,
sei traditore!

inkonikano e Risotta (a due)

. . . e se si spezza, oilì, oilà...

è si scaglia su *Malinkonikano* e gli dà le
Malinkonikano cade insieme al telone.

III Porzione

capanna di pastori. È la notte di Natale. Un
e canta in dialetto cispatano, come nella « *Fi-
i Iorio* », una nenia a Gesù bambino:

Era mejo nun fussi nato,
nun t' avriano buggerato;
era mejo non fussi sciso
che non t'eri cumpromiso...

inkonikano (che è rinvenuto anche lui nel-
e-acte)

Dolce Risotta, io amo te,
e le mie pecore fanno bebè!
Risotta, io t' amo sempre di più
ed il mio cane fa bububù!

galunga

Un vascel
ecco che vien!

inkonikano

Torna l' amore bel,
torna l' amor seren!

otta (che viene)

Oh Malinkonikano!

inkonikano

O dolce mia Risotta!

ono tutti due, anzi tutti e tre, perchè cadono,
al solito, insieme al telone, mentre il Re Mark,
25) che è venuto pure lui, li benedice in pub-
al contrario di Pio X.

Fine.

o Cinque Mastri, od anche semplicemente un Mastrocinque, che sappia fabbricare un buon rogatorio Rosada per uso grande giornale. Ri-re proposte: Cronista *Giornale Italia.* — Pa- Sciarra - Roma.

Il mistero del pittore Mussini

(*Dalla **Tribuna***)

enze, 18. — Fino dallo scorso ottobre il pit- Mussini è scomparso da questa città rendendo tutte le ricerche sul suo conto. Corre però ente la voce che egli si sia ritirato nell'Ab- di Montecassino. Se non fosse a Montecassino be certamente in qualche altro luogo.

(*Dal **Giornale d'Italia***).

ontecassino, 19. — Mi sono recato in questa zia per vedere il pittore Mussini, e mi è riu- di scorgerlo mentre si ritirava in uno stan- per risolvere un affare urgente. Dopo un l'ho riveduto che ne usciva; allora ho pen- di invitarlo a sbottonarsi, ma egli ha prose- facendo l'opposto.
no uscito dall'Abbazia rattristato, meditando tragedia di quell' anima.

(*Dalla **Tribuna***).

ontecassino, 20. — Contrariamente a quanto isce un giornale della sera, non solo il pittore sini non è mai venuto in questa Abbazia, ma sa non si trova alcun stanzino ove uno possa rsi. Smentisco poi recisamente che si sia re- quassù un giornalista; esso, se mai, sarebbe subito riconosciuto, poichè i frati ricordano, tutti i giornalisti che capitarono nell'Abbazia mpo della visita dell'Imperatore Guglielmo sa- no leggere e scrivere. Vi assicuro inoltre che ibro dei visitatori un solo *touriste*, in questi ni, ha lasciato cadere una macchia d'inchiostro: in tedesco.

(*Dal **Giornale d'Italia***).

La tragedia di un' anima.

urante una mia visita a Montecassino ebbi oc- ne di trattenermi lungamente con un frate, si capiva avere molte attitudini per la pit- e che assomigliava immensamente ad uno sia scomparso. Non scambiammo nemmeno una la, ma nel lasciarlo capii che aveva i baffi spio- i e la barba bionda. E' dunque inutile che ta- si sforzino di sostenere che il pittore Mussini si trova in quell' Abbazia. I miei occhi non ono avermi ingannato al punto da scambiare zia con un Abba.

cro-+-ce
dell'inviato speciale.

Le Poesie della Tegami

Al letterato Renato
Manganella
s. m.

Renato mio,

uesti versi l'ho buttati giù in un momento ristezza ma non ti credere che sia vero quello ci ho messo dentro perchè, grazie a Dio, mi servo fresca sempre e non ho niente d'appas- . Mamma ieri sera mi diceva: Figlia mia, tu puoi far fichetto come si suol dire a tante e tante ragazze...

Ti bacio e fai buon anno.

Tua
Tegami Maria.

L'anno nuovo.

Mentre il nuovo se ne viene
Rimpiazzando quello vecchio
Io mi guardo nello specchio
E mi trovo un po' *fanè!*

Dov'è più quel mio sorriso
Che sembrava una carezza?
Dov'è più la mia freschezza,
Quel mio spirito dov'è?

Ma è possibile ch'io sia
Quella stessa creatura
Che Pasquale, in miniatura,
Porta appesa nel gilè?

Ma lo specchio che riflette
Mi risponde: — Passa tutto!
Quelle crespe sono il frutto
Degli amori con Bebè —

Tutto passa! Tutto vola!
Come è triste l'invecchiare!
Come è triste ricordare
Il passato che passò!

Rivoltandomi mi sembra
Che mi tornino davanti
In un cumulo gli amanti
Che il mio cuore conquistò!

In quel caos mirabolante
Scorgo teste quadre e tonde,
Riccie, calve, brune e bionde,
Che mi ballano il rondò...

Tutto passa! E mentre penso
La mia fronte si corruga
Annunziando un'altra ruga
Che il rio tempo mi solcò.

Tempo infame! Solca pure!
Ma però non farmi male
Chè le crespe sul morale
Son più amare anzichenò!

Tegami Maria.

(*Verso mezzanotte*).

Nella Città dei Cesari
dopo tanti anni che restonne fuori
torna agli antichi allori
de' suoi temi più belli
quel *GIGI MANCINELLI*
maestro del Costanzi di cartel.

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Milano, 21 — Iersera alla Scala venne rappresentata *Siberia*, la nuova opera del maestro Giordano. L'accoglienza del pubblico fu piuttosto fredda, ed in certi punti addirittura glaciale. Lo Czar inviò all'autore un telegramma di augurio. Alla fine della rappresentazione alcuni amici ed ammiratori portarono, anzi deportarono, Giordano ed Illica in trionfo.

Nashville, 21 (Tennessee) — Un incendio ha distrutto la notte scorsa il collegio centrale di Tennessee per le giovani negre.

Mancando gli apparecchi di salvataggio le povere negre bruciarono come... il carbone. Tutti gli insegnanti che erano bianchi furono risparmiati dal fuoco.

Shangai, 21 — Lo scoppio della guerra in Oriente si ritiene inevitabile. I soldati cinesi avrebbero ricevuto l'ordine di tagliarsi il codino. In tal caso la Cina potrà dire che vi è stata tirata per i capelli.

Pietroburgo, 8 (Calendario Russo) — Notizie da quasi tutto il mondo recano che la questione della Manciuria è sul tappeto ovunque. Questo interessamento generale è dovuto alla ricorrenza del periodo natalizio.

Madrid, 21 — Si sta costituendo un comitato europeo per l'inaugurazione del monumento a Michele Cervantes. Per ora... si festeggia il suo eroe Don Quijotte della... Mancia.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	1,234,567,89
Dal Mikado, sperando che col tempo e con la paglia si maturino le nespole..., del Giappone anche pei Russi . .	1,000,00
Da mons. Marzolini, per poco non ricordandosi di portare la strenna di Natale al Santo Padre.	1,000,000,00
Dal maestro Giordano, non maravigliandosi di vedere accolta la sua nuova opera così freddamente.... trattandosi di *Siberia*	10,00
Da Max Nordau, dolente che la sua idea sionista abbia corso rischio di ricevere un battesimo di sangue . .	0,25
Dal conte Golucowski, non tenendo conto nel suo discorso del voto che sia levato l'avito *veto* avuto finora dall'Austria	100,00
Da un vetturino romano, vincitore della tombola telegrafica, sperando di trovare una terza cartella in un terzo *gilet*	100,00
Da Monsù Travet, scendendo in piazza per non ridursi sul lastrico .	0,27
Dall'ing. Piscicelli, lieto che la sua posta elettrica sia finalmente.... *assicurata*	1,000,00
Dal dottor Mucciarelli, trovando che c'è molto *mal-a-dir* a proposito del *Benadir*	10,00
Totale L.	1,273,194,26

PICCOLO VADE-MECUM NATALIZIO

a) Lasciarsi crescere la barba e i capelli fino a dopo l'Epifania.

b) Licenziare la domestica prima delle feste e prenderne un'altra promettendole che se si porterà bene, avrà una buona strenna a Pasqua.

c) Mettere destramente una mosca nella minestra e nel vino alla trattoria per privare il cameriere della mancia.

d) Spedire al proprio indirizzo molte partecipazioni mortuarie; così il portalettere non oserà chiedervi la mancia, come apportatore di cattive notizie.

e) Litigare ferocemente con la propria moglie o con l'amante, lasciando passare nella massima freddezza il periodo critico delle Feste.

f) Ritirarsi in un chiostro per compiervi nella quiete e nel raccoglimento gli esercizi spirituali.

g) Rifiutare qualsiasi mancia sotto lo specioso pretesto di non essere.... mancini.

Se proprio non potete salvarvi, offrite un abbonamento al *Travaso*.

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

La posta ci ha recato una valanga di lettere con cui parecchi assidui ci comunicano la strabiliante notizia che il sindaco Don Cerino ha adottato l'uso della caramella.

Lo sapevamo: la cosa data già da un paio di mesi ed ebbe la sua origine in un colpo di sole che Don Cerino si buscò ad una festa dei ricreatori.

Certo il sole soltanto poteva arrischiarsi a colpire Don Cerino, e noi rispettando la vittima degl' infortuni sul lavoro non abbiamo fiatato.

Ora però rompiamo il silenzio e diciamo a Don Cerino:

— La si decida! Se Ella crede di chiudere un occhio, proprio adesso, sulle cose del Campidoglio, ha scelto male il momento. Con tutti i baiocchi che sono nelle casse del Comune e con tutti quelli che ci metterà tra poco il governo, bisogna tenerli aperti tutti e due.

A proposito della tombola telegrafica

I vincitori della tombola telegrafica si riunirono ieri a comizio in una sala all'Arco della Ciambella, che non riesce sempre col buco, per protestare contro la Direzione della Tombola stessa pel cattivo trattamento a cui sono sottoposti.

I cinquemila intervenuti decisero di unirsi in lega di resistenza per tutelare i loro interessi conculcati; e intanto *tombolegrafarono* una vibrata protesta al Prefetto.

Dopo aver scritto varie *cartelle* di appunti, i soci *sortirono* tutti dal primo all' ultimo *estratto* senza incidenti dalla sala.

Dopo di che si sciolsero al solito grido di: *Vincere o morire!*

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Questa sera il maestro Wagner, già simpaticamente noto al pubblico romano, si produrrà con la sua nuova opera *Tristano e Isotta*. I posti sono tutti presi fino al prossimo aprile.

Al **Valle**: Il *Cardinal* Berti De' Medici, intrattenne per due sere un pubblico scelto sopra un interessante caso di errore giudiziario, fortunatamente finito bene, ossia con la condanna del reo, ma simpaticissimo Masi e col trionfo dell'innocente Regoli.

La faccenda era un po' complicata e il caso si presentava disperato; ma, grazie alla valentia del protagonista, si è trovato il rimedio a buon punto anche senza l'intervento di Guido Baccelli; il che non deve recar meraviglia quando si pensi che vi era di mezzo la famiglia... *De' Medici*.

Alla stessa Corte d'Assise del *Valle* incomincia ora la seconda quindicina, durante la quale verrà portato finalmente in discussione il famoso *Processo Fiaschello*.

La Corte è presieduta da quella perla di magistrato che è il comm. Edoardo Scarpetta.

Al **Nazionale**: *Susetta* ha ripreso a viaggiare attraverso i successi. La segue l'inseparabile Orsini, il più grande degli antichi romani, come si può vedere dal suddetto pupazzo.

All'**Adriano**: La compagnia Carrè passa di trionfo

in trionfo ed uno degli elementi trionfali si è trasferito per un momento qui accanto sotto le mentite spoglie della brava cavallerizza Miss Ella. Da due o tre sere la compagnia ha iniziato le sue *Caccie* al cervo. Molti abiti rossi, molte amazzoni e buoni galoppi. Il prossimo *meet* sarà sempre all'Adriano dove si finirà per cacciare, oltre il cervo, anche la gente che non trova più posto.

Al **Manzoni**: Ecco il buon Tosi, preso nel momento in cui da coscienzioso padre di famiglia faceva una lavata di capo al proprio figliuolo *José Santarello*.

Ma *José Santarello* manoprava il suo orecchio a scopo di mercante e atteggiava il volto ad un irrispettoso *non mi seccare*.

Tale scena si può rinvenire nell' ultimo tiretto dell' ultimo atto racchiudente l'*Eredità misteriosa*, la quale si è replicata per parecchie sere al *Manzoni*, con aureo successo.

Al **Metastasio**: La Santità di *Santarellina* data in pascolo al pubblico dalla Compagnia Campione.

Al **Salone Margherita**: *Sylphe!* La più sottile, la più flessuosa, la più deliziosa creatura della scena con caffè. La fanciulla *Liberty!* Reduce dal *Moulin rouge* ha fatto girare come le ali del medesimo le teste di tutti gli spettatori del *Margherita* con le sue *danze suggestive*.

La signorina *Sylphe* è una striscia di fumo roseo e azzurre sormontata da una stella.

E quel fumo si svolge si spiega, dilegua al ritmo musicale, come nessun fumo seppe mai svolgersi, spiegarsi e dileguarsi.

Ma vedo che il fumo mi dà al cervello: perciò la pianto a scanso degli scapaccioni di Tito Livio.

All' **Olympia**: Spettacolo variatissimo e imbottito a provvista di ogni genere di divertimenti, tra i quali spicca la eccentrica *Noedia* che col suo *groom*

ne fa d'ogni colore e balla il *cake walk* in un modo tale da far levare le berze.

Il sermone nel presepe
OVVERO
Mezzanotte d' allora e mezzanotte d' adesso
nell' intimità dell'alcova

POESIA

a Caterina

Caterina, nel Natale,
Sopraffatta è dai ricordi;
L' età evoca primordiale
Che al presepe andava a dir:

« Questa notte a mezzanotte
È comparso un bel bambino ».
Oramai le orecchie ho rotte
Nel sentir ciò ricordar.

– « *Ahimè!* – dicea stanotte –
Or non posso recitare:
Questa notte a mezzanotte....
Perchè al solito dormiam!.... »

Mario.

Il bottisterio

(Idea travasata).

***Bottisterio* e cioè *stoccarla*; stoccarla e cioè *pioppatura* di richieste; pioppature di richieste e cioè *ricattoria* manoprata a scopo di quelli *buoni anni* che si augurano *con labbro* per torcer moneta laddove *il cuore* mette in pipa quelli auguri che dissi.**

Accidenti al portinaio* che mi *guata traversa* nelli *giorni corsivi* e che si pone *riso* in volto e *salamalecchi* ed altra *serventaria* in epoca di solennità *natalizia, ferragosto e cetera.

Nego il portinaio e l'uscio di casa;* nego le *festivarie* e simili sconci pecuniati, laddove l'uomo nacque *per guardar se stesso da sè* e cioè senza usci e *per darsi festa*, pari mente da sè, *quando gli pare e talenti in suo arbitrio!

Non dono mancia.

Tito Livio Cianchettini

Enrico Sabini - *Gerente Responsabile.*

Roma, Tip. I. Artero — *Piazza Montecitorio, 125*

G. GIORDANO
ROMA

Pasticceria - Confetteria - Fabbrica liquori - Specialità in caramelle al frutto naturale, 24 profumi assortiti, premiate con tre Medaglie d'oro: Roma, Napoli e Bordeau - Pasticcieria fresca ogni mattina - Lavorazioni di primissima qualità.
- SERVIZI SPECIALI PER MATRIMONI — *Via Principe Amedeo, 72* — Telefono 25-21.

5000 Lire si Regalano

a chi proverà esistere una tintura migliore dell'***Acqua di Roma*** per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che si possa usare senza nuocere alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruzione lire due. Si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unici depositi in Italia: presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI Roma, via della Maddalena. N, 50 presso il Pantheon, e in Genova, ved. Casareto, via Luccoli, N. 1. Acqua alla Rosa per tingere barba e capelli istantaneamente; scatola di due bottiglie e istruzione lire due. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di ottanta centesimi. Non si spedisce contro assegno.

Anemici, Nevrastenici, Diabetici, ecc.
Volete guarire radicalmente?
IPERBIOTINA MALESCI
SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE
Opuscoli e Consulti *gratis*, **Dott. Malesci** - Firenze

Per le inserzioni del
Travaso delle Idee
rivolgersi esclusivamente al sig. **Carlo di Castelnuovo**, 37, Via della Mercede, ROMA — Telefono 36-27.

La migliore pubblicità
La più efficace
è quella del giornale
Il Travaso delle Idee
di ROMA
Dirigersi al sig. **Carlo di Castelnuovo**, n. 37 Via della Mercede — ROMA.
Telefono 36-27.

Materasso igienico L. 10

Cuscino igienico ed elegante

per Viaggio — per Sedie — per Poltrone
in taftà colorato imbottito di Wareck
Si vende per réclame a soli Cent 50

REGALO AI COMPRATORI
presso la primaria Casa in Lane surrogati e Stoffe per Materassi
ENRICO MAZZOLA
ROMA
Corso Vitt Em., 21 p. p. — Telefono 19-73
NAPOLI, Piazza Depretis, 14.
Speciale sistema di sterilizzazione per le lane.
Ricco assortimento in Coperte di Berlino
(importazione diretta)
e Coperte imbottite di Kapok
Medaglia d'arg. Esposiz. d'Igiene, Napoli, 1900
» d'oro V. » Campionaria Roma. 1903

Dirigere richieste di listini e condizioni:

ROMA - JEWETT TIPEWRITER AGENEY - ROMA

La Mutua Italiana
ASSICURAZIONI E CASSA SOVVENZIONI
Assicurazione di Cooperativa Previdenza, Credito e Lavoro
Capitale sottoscritto L. **2,000,000** — Versati **2** decimi.
Direzione Generale in ROMA Palazzo Rospigliosi, via del Quirinale, 43.
Agenzia locale Ispettorato Regionale — Via Nazionale 133, Piazza Venezia

esercita l'**Assicurazione Vita** nelle seguenti forme:

Assicurazione vita intera a premio vitalizio;
» vita intera a premi temporanei;
» mista;
» a termine fisso;
» di capitali e rendite differite per adulti e per bambini;
» di capitalizzazione garantita a semplice e a doppio effetto.
» di un capitale e contemporaneo godimento di un dividendo garantito di utili dal 3 al 6 0[0 sul capitale assicurato.
» a garanzia di prestiti.

Oltre le suddette forme d'assicurazione *La Mutua Italiana* ne ha creata una speciale denominata **Polizza-Risparmio**, vera forma popolare d'assicurazione mediante la quale l'assicurato, anche con piccoli e graduali versamenti, facili a farsi dovunque senza spesa e senza alcun obbligo fisso di scadenza e d'importo, assicura per sè o per i suoi eredi, a scadenza prestabilita o alla sua morte, un capitale la cui entità dipende dal numero e dal valore dei premi versati.

Il lato importante e caratteristico di questa nuova e speciale forma d'assicurazione è che, mentre trascorso un anno i premi versati e relativi interessi del 2,50 0[0 sono a libera disposizione dell'assicurato, come se si trattasse di un solito libretto di risparmio, i premi stessi possono essere ripresi a prestito, mantenendo in vigore la Polizza.

Queste **polizze risparmio** possono anche valere, fino al montare dei premi versati, come deposito cauzionale per il fitto di casa ed in genere per qualunque garanzia l'assicurato sia tenuto a prestare.

Chiedere all'Agente la tariffa di questa speciale forma d'assicurazione

VERMOUTH AMERICANO FARAGLIA

Tonico - Aperitivo per eccellenza
La consumazione Cent. 15
ANGLO-AMERICAN BAR
Roma, Corso Umb. I, 328-329, Ang. via Montecatini.

BRITANNIA STORES

SARTORIA PER UOMO E SIGNORA
Maglieria - Confezioni per Signora - Biancheria
ROMA - VIA NAZIONALE - ANGOLO SS. APOSTOLI - ROMA

I PIU' FINI LIQUORI? IL MIGLIORE COGNAC?
IL VERO MARSALA? IL WERMOUT SUBLIME?

PIAZZA TREVI

CASTELLO DI COSTANTINO

Via S. Prisca, 7 —
Telefono 765, e Cooperativa

RISTORANTE
Via S. Prisca, 7.
Splendido panorama dell'antica Roma e dei Castelli Romani
Grandiosa terrazza coperta a cristalli ridotta a giardino d'inverno.

VINO PROTTO

ROMA
Piazza S. Pantaleo - Via Convertite